DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 136 - N° 209

il Quotidiano del NordEst

Sabato 3 Settembre 2022

FRIULI

www.gazzettino.it

Udine
Caro bollette il Comune pensa di chiudere una piscina
De Mori a pagina VI

Mostra /1
Film denuncia, Isabelle Huppert donna coraggio contro lo stupro
Filini a pagina 18

Mostra /2
Le fan "mangiano" con gli occhi Timothée il "cannibale"
Vanzan a pagina 15

Gas e petrolio, scontro sul tetto

▶Il G7 dà via libera al limite al prezzo del greggio Von Der Leyen: lo metteremo anche sul metano

▶Mosca per ritorsione annuncia: stop alle forniture Tabarelli: «Se c'è il blocco razionamenti da gennaio»

Sui "price cap" si infiamma la guerra dell'energia tra Russia e Occidente. Mentre da una parte scatta l'ora dei tetti ai prezzi delle fonti fossili di Mosca, con il G7 che dà luce verde a quello sul petrolio e l'Europa che rilancia quello sul gas, dall'altra Gazprom chiude a tempo indeterminato i rubinetti di Nord Stream 1. L'infrastruttura, che porta il metano in Germania, non riaprirà, oggi, al termine dei tre giorni di interventi di manutenzione programmata: «Ragioni tecniche». Tabarelli: con lo stop scatteranno i razionamenti da gennaio.
Rosana a pagina 2

L'analisi
L'Europa si è fidata poco di Gorbaciov e troppo di Putin

Paolo Balduzzi

Ci sono tanti modi per fare degli errori, in politica. Il problema è che, nella quasi totalità dei casi, questi errori diventano evidenti dopo anni, quando i danni provocati sono ormai irreparabili e le correzioni sono impossibili da attuare. Se guardiamo agli anni '90 del secolo scorso, insieme a scelte (...)
Continua a pagina 23

Si inceppa la pistola Kirchner sfugge al killer

Una pistola puntata sul volto, ma il colpo non parte: così la vicepresidente Kirchner è sfuggita a Buenos Aires ad un attentato.
Spalla a pagina 11

Risparmi & sanzioni
Multe fino a 3mila euro Stadi, solo 4 ore di luci

Il governo studia come procedere con controlli e sanzioni nelle case per chi non rispetterà il piano per ridurre i consumi di energia: multe fino a 3mila euro. Negli stadi invece illuminazione accesa al massimo per 4 ore.
Orsini a pagina 3

La beatificazione
Papa Luciani, quei 33 giorni che segnarono la Chiesa

Franca Giansoldati

È tra le montagne delle Dolomiti che Albino Luciani elaborò la sua idea di Chiesa povera per i poveri, imparando a comunicare al mondo - con tutta la semplicità possibile - l'immensità del cristianesimo. Verrà proclamato beato domani mattina con una solenne cerimonia in piazza San Pietro, e Francesco consacrerà così alla storia il sorriso amabile di quel vescovo veneto che scelse di chiamarsi Giovanni Paolo I nel 1978 (...)
Continua a pagina 8

Le idee
Cernobbio, esame di economia per la Meloni

Bruno Vespa

Conosco bene il mondo di Cernobbio. Ho frequentato il Forum Ambrosetti per più di un decennio quando c'era ancora il mitico Alfredo che nel '75 si inventò sul lago di Como un prestigioso luogo di incontro tra i grandi imprenditori, leader politici ed economisti internazionali. Ho visto gli imprenditori (...)
Continua a pagina 23

Il caso Specie semi-estinta arriva a Nordest in volo "pilotato"

Il ritorno degli ibis guidati dal deltaplano

VIAGGIO Gli ibis in volo dalla Germania all'Italia guidati da un deltaplano.
Pederiva a pagina 10

La sfida di Fdi: «Noi in Veneto primo partito, oltre il 30%»

▶Sondaggio svelato da Urso. Il coordinatore De Carlo: «I nostri voti? Dal bacino di Zaia»

FdI presenta in Veneto i candidati: "Pronti a risollevare l'Italia". Ma anche a sorpassare la Lega, stando ai risultati territoriali del sondaggio Noto per "Porta a Porta", così svelati dal senatore uscente e ricandidato Adolfo Urso: «Siamo oltre l'asticella del 30% in Veneto, prima regione a livello nazionale». Il coordinatore veneto De Carlo: «I nostri voti dal bacino di Zaia».
Pederiva a pagina 7

Treviso
Scontento leghista: incontro semi-deserto e salta pure il gazebo

Nella Marca è sempre più evidente lo scontento dei leghisti per le candidature: gazebo cancellato a Treviso.
Calia a pagina 7

Padova
Risparmi energetici Carel acquisisce la Klingenburg

Il gruppo padovano Carel all'avanguardia nel risparmio energetico e nella depurazione dell'aria. Acquisito per 12 milioni il 100% del capitale sociale della tedesca Klingenburg, produttori leader di prodotti per il recupero del calore nei sistemi di ventilazione e per l'umidificazione, il raffrescamento e la depurazione dell'aria.
Crema a pagina 13

Venezia
«Ho salvato quella giovane dal suicidio ma non sono eroe»

«Ho pensato solo di salvarla senza preoccuparmi dei rischi che potevo correre. E non chiamatemi eroe. Ho fatto solo il mio dovere e sono felice perché ho potuto aiutare una persona in un momento di forte difficoltà». Alberto Crispo, agente della questura di Venezia, non nasconde l'imbarazzo. Ma ieri - sotto gli sguardi attoniti e terrorizzati di turisti e residenti - ha compiuto una vera e propria impresa salvando una donna che si stava lanciando da un'altezza di circa trenta metri.
Andolfatto a pagina 9

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
*Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE "Papa Luciani. Una vita da Beato" + € 8,80

ELEZIONI 2022 **L'emergenza energetica**

Dal petrolio al metano sì al tetto ai prezzi Mosca: stop forniture

▸Al G7 c'è l'accordo sul greggio La Ue: ora tocca ai gasdotti russi

▸Gazprom ha chiuso i rubinetti come ritorsione alla decisione

LA SFIDA

BRUXELLES Sui "price cap" si infiamma la guerra dell'energia tra Russia e Occidente. Mentre da una parte scatta l'ora dei tetti ai prezzi delle fonti fossili di Mosca, con il G7 che dà luce verde a quello sul petrolio e l'Europa che rilancia quello sul gas («un segnale incoraggiante», secondo Palazzo Chigi), dall'altra Gazprom chiude a tempo indeterminato i rubinetti di Nord Stream 1. L'infrastruttura, che porta il metano in Germania, non riaprirà, come previsto, all'alba di oggi, al termine dei tre giorni di interventi di manutenzione programmata iniziati mercoledì, ha annunciato ieri pomeriggio il monopolista di Stato russo dell'energia, citando nuove «ragioni tecniche», cioè danni all'ultima unità di compressione rimasta operativa e che consentiva il pompaggio del 20% della capacità del gasdotto.

LA REAZIONE

Pronta la reazione di Bruxelles, affidata al portavoce della Commissione Eric Mamer: «La nuova chiusura di Nord Stream 1 da parte di Gazprom, sulla base di pretese fallaci, dimostra ancora una volta la sua inaffidabilità come fornitore; ed è prova anche del cinismo della Russia, che preferisce bruciare il gas anziché onorare i contratti».

Il clima, insomma, è quello dello scontro frontale, dopo il via libera dei ministri delle Finanze del G7 al piano che prevede la fissazione di un "price cap" del petrolio, una soglia, cioè, al di sopra della quale sarà vietato il trasporto via nave del greggio e dei prodotti raffinati che arrivano dalla Russia.

La decisione, nell'aria dopo il forte pressing degli Stati Uniti (contrari alla linea dell'embargo scelta invece dall'Ue), ha scatenato l'ira di Mosca: «Se i Paesi ostili metteranno un tetto ai prezzi delle risorse energetiche russe, forniremo petrolio solo a quelli che si adegueranno alle condizioni di mercato», ha commentato il portavoce del Cremlino Dmitry Peskov. E lo stesso varrebbe per il metano, che ieri - prima dell'annuncio dell'ennesimo stop al principale gasdotto europeo - ha chiuso ancora in calo, a 212 euro al megawattora, sulla piazza di riferimento di Amsterdam. Un altro botta-e-risposta è stato riservato alla presidente della Commissione Ursula von der Leyen, che in mattinata, parlando dal ritiro dei cristiano-democratici tedeschi in Baviera, s'era detta «fermamente convinta che è arrivato il momento per introdurre un tetto al prezzo del gas russo che arriva in Europa attraverso i metanodotti», una delle opzioni sul tavolo di Bruxelles per allentare la morsa sui prezzi, insieme a un tetto al prezzo dell'elettricità prodotta da fonti diverse dal gas e al prelievo sugli extra-profitti delle imprese energetiche che usano rinnovabili, da redistribuire poi ai consumatori in difficoltà. Se imporrà un "price cap" al metano, «l'Europa non avrà più gas russo», ha ribattuto Dmitry Medvedev, vice-capo del Consiglio di sicurezza russo, citato dall'agenzia di Stato Tass. Uno scenario catastrofico, quello di un'interruzione totale dei flussi, che, «anche con le scorte attuali all'83%, entro gennaio costringerebbe l'Europa ad attuare i razionamenti» e tagliare i consumi, dal riscaldamento alla produzione industriale, ha spiegato il presidente di Nomisma Energia Davide Tabarelli: «Gli aumenti delle importazioni extra-Russia, circa 17 miliardi di metri cubi, non bastano a sostituire quei 29 miliardi che compravamo da Mosca».

LA FRONTIERA

Fronte oro nero, incassata l'intesa politica a livello ministeriale, il lavoro tecnico del G7 per mettere a punto il tetto al prezzo continua. I dettagli dell'iniziativa, tra cui lo stesso livello del "price cap" e il perimetro dell'alleanza che si impegnerà a rispettarlo, saranno definiti solo in un secondo momento «da un'ampia coalizione di Paesi che aderiscono al tetto e lo attuano». Un fronte che, fanno notare fonti diplomatiche, oltre alle grandi economie occidentali (Usa, Ue, Regno Unito, Giappone e Canada), non potrà fare a meno, per avere successo, dei principali compratori di greggio russo, a cominciare - ma la strada è in salita - dall'India. Washington spera che la misura contribuisca ad allentare la pressione sui mercati energetici globali e «a contrastare l'inflazione», «negando a Putin i ricavi per finanziare la guerra in Ucraina», ha affermato la segretaria Usa al Tesoro Janet Yellen.

«Ora serve allargare il sostegno» al "price cap"», ha aggiunto il commissario all'Economia Paolo Gentiloni, che ha garantito che l'Ue si uniformerà al tetto «in linea con il calendario concordato nel sesto pacchetto di sanzioni», che prevede l'embargo a dicembre per il greggio e a febbraio per i derivati.

Gabriele Rosana

PALAZZO CHIGI: SEGNALI CONFORTANTI DALL'EUROPA E AD AMSTERDAM IL PREZZO DEL GAS È SCESO A 214 EURO

TABARELLI: SE I RUSSI CHIUDONO I RUBINETTI A GENNAIO SCATTERANNO I RAZIONAMENTI

ZELENSKY INTERVIENE A CERNOBBIO: "AUMENTIAMO L'EXPORT DI ENERGIA ELETTRICA" Il presidente ucraino, Vlodymyr Zelensky, torna a parlare dall'Italia collegandosi al Forum Ambrosetti di Cernobbio per tendere la mano all'Europa sul fronte energetico. «L'Ucraina è pronta ad aumentare l'export di elettricità verso l'Europa».

Per le banche di Putin 25 miliardi di perdite

LE SANZIONI

MOSCA Il settore bancario russo ha subito perdite pari a 1.500 miliardi di rubli (25 miliardi di euro al cambio attuale) nella prima metà dell'anno a causa delle sanzioni. Lo ha rivelato al giornale Rbc il primo vice governatore della Banca centrale, Dmitry Tulin, sottolineando che si tratta del primo bilancio in rosso negli ultimi sette anni.

LE TAPPE

In precedenza il settore bancario russo aveva subito lievi perdite - pari a 17 miliardi di rubli - nel periodo gennaio-aprile del 2015, recuperando rapidamente nei mesi successivi. Era dal 2012, invece, che non veniva registrata una perdita per l'intero primo semestre. Da gennaio a giugno di quest'anno delle 329 banche russe tre quarti hanno registrato profitti e un quarto perdite, ha precisato Tulin. Le transazioni bancarie in valuta straniera hanno provocato perdite pari a 1.000 miliardi di rubli (16,5 miliardi di euro), dovute alle forti oscillazioni nel tasso di cambio del rublo, prima precipitato e poi rafforzatosi fino a livelli mai visti dal 2015 contro il dollaro e l'euro. Tulin ha ricordato che il settore bancario russo nel 2021 ha segnato profitti record pari a 2.400 miliardi di rubli (40 miliardi di euro).

Severino: «Intesa sul price cap possibile ma attenzione alle regole del mercato»

L'INTERVENTO

ROMA C'è l'attenzione verso quello che sta avvenendo in Ucraina. Con il presidente Zelensky videocollegato con la platea in apertura del meeting. Ma a conquistare il centro dei dibattiti tra il ghota dell'imprenditoria e degli economisti italiani, riuniti a Villa d'Este a Cernobbio per il tradizionale Forum Ambrosetti di settembre, è soprattutto la crisi energetica. La preoccupazione è palpabile, e gli occhi sono puntati sulle mosse di Bruxelles per contrastare i rincari. A partire da un accordo sul tetto al prezzo del gas. Ora che anche la Germania sta valutando l'ipotesi lanciata da Draghi, le possibilità che la misura sia adottata aumentano. «È possibile arrivare a un accordo» conviene la vicepresidente della Luiss Guido Carli ed ex ministro della Giustizia, Paola Severino, a margine del Forum. «Bisogna però calibrare bene le conseguenze che una misura di questo genere può avere sul mercato libero dell'economia e le conseguenze che può avere sul piano internazionale» spiega Severino, invocando le «dovute accortezze affinché il mondo dell'economia non ne risenta, e non siano violate le regole del libero mercato». Indispensabile poi - aggiunge - che il tetto al gas «sia concordato in sede internazionale perché non può essere certamente una misura solo italiana». Qualcosa a ogni modo deve essere fatto, anche per fermare eventuali speculazioni nei confronti del nostro debito sovrano. Paola Severino, ministro della Giustizia con il governo Monti, ricorda bene le concitazioni di fine 2011: «Lo spread alto mi spaventa, eravamo molto spaventati come ministri del governo Monti. Saremmo stati degli incoscienti a non esserlo, e mi sentirei molto incosciente a non esserlo anche oggi come cittadino».

Paola Severino

AL FORUM AMBROSETTI LA CRISI ENERGETICA RISULTA AL PRIMO POSTO NELLE PREOCCUPAZIONI DEGLI IMPRENDITORI

LO SCENARIO

Secondo Renato Mazzoncini, amministratore delegato di A2A (una delle aziende che ha pagato l'acconto sugli extra profitti), il "price cap" può «portare dei risultati insperati» afferma. Anche per lui però l'importante è che la misura sia concordata a livello europeo «con i principali fornitori», Russia esclusa ovviamente. Ad essere fermamente convinta che il tetto al prezzo del gas sia attualmente «la soluzione migliore» per frenare la folle corsa delle bollette, è Emma Marcegaglia, ex presidente di Confindustria ed Eni, attualmente alla guida del gruppo siderurgico di famiglia insieme al fratello Antonio: «Questi prezzi del gas e dell'energia sono insostenibili. C'è il rischio, quasi la certezza di non riuscire più a fare alcune produzioni, il che vorrebbe dire anche cassa integrazione per i lavoratori e povertà per le famiglie. Ci sono produzioni che non stanno più in piedi ma in generale per un paese manifatturiero e di trasformazione come il nostro è tutto il sistema produttivo che rischia di non reggere» spiega. E aggiunge: «Servono soluzioni soprattutto a livello europeo e servono immediatamente. Non possiamo aspettare mesi ma nemmeno più giorni».

Anche perché l'Italia quello che poteva fare autonomamente a breve, a partire dalla diversificazione delle fonti di approvvigionamento per ridurre la dipendenza dal gas russo, lo ha già fatto. A Cernobbio ieri c'era anche il presidente dell'Azerbaigian, Ilham Aliyev. «Stiamo già esportando più gas verso l'Italia. Quest'anno saranno circa 10 miliardi di metri cubi, molto di più dell'anno scorso» ha detto Aliyev. Si potrebbe far ancora di più - ha poi aggiunto - ma bisognerebbe «espandere la capacità del Tap da 10 a 20 miliardi di metri cubi».

Un sondaggio tra le imprese presenti al Forum, nel frattempo, evidenzia che l'impatto dell'aumento dei costi dell'energia pesa per il 76,3% sulle performance aziendali. Per il 17% l'impatto sarà molto grave, il 20,3% sarà grave e il 39% rilevante. Solamente per l'1,7% sarà nullo.

Giusy Franzese

I PROVVEDIMENTI

1 Decreto Ucraina

Approvato nello scorso mese di marzo, prevede crediti di imposta per l'acquisto di luce e gas per le aziende e per le famiglie la possibilità di rateizzare il pagamento delle bollette.

2 Decreto Aiuti

Approvato nel maggio scorso, stabilisce misure per ridurre il caro energia e semplifica le procedure per la realizzazione di impianti per la produzione da fonti rinnovabili.

3 Decreto Aiuti-bis

Varato in agosto, rafforza il bonus sociale luce e gas per le famiglie a basso reddito e prevede l'azzeramento degli oneri di sistema e la proroga dei crediti di imposta per l'acquisto di gas e luce per le imprese.

Multe fino a 3mila euro per chi spreca energia

▶Previsto il monitoraggio dei consumi nelle varie città per scoprire chi sfora

▶Il decreto con le misure di Cingolani sarà presentato la prossima settimana

LO SCENARIO

ROMA Mentre in Europa si lavora per istituire un tetto al prezzo del gas, in Italia il governo mette a punto il piano di risparmi per ridurre i consumi di energia. E si studia come procedere con controlli e sanzioni nelle case. Protagonista della stretta sarà inevitabilmente il riscaldamento. Termosifoni di abitazioni e uffici dovranno scaldare meno e per un tempo più ridotto. E tutti saranno chiamati ad avere comportamenti più virtuosi per abbassare la bollette del metano e della luce e contribuire a rendere in prospettiva il Paese indipendente dalle forniture russe.

I CONTROLLI

La prima fase della strategia del ministero - che riguarda sia il pubblico che il privato - prevede un grado in meno per i termosifoni: in case e uffici il termostato dovrà calare di un grado e fermarsi a 19 gradi (in caso di emergenza più grave si potrebbe anche arrivare a due gradi). Ma ci sarà anche un'ora in meno al giorno da programmare e probabilmente un taglio di 15 giorni per il periodo di accensione. Tanto che il calendario dei riscaldamenti potrebbe slittare a novembre. Il ministro ha affermato che grazie alla riduzione delle temperature si potranno «conseguire risparmi variabili tra 3 e 6 miliardi di metri cubi di gas in un anno».

Resta tuttavia il nodo dei controlli. Chi dovrà verificare il rispetto delle nuove regole e a quali sanzioni andrà incontro chi non le rispetterà? Nell'informativa del ministro si dice che ci saranno controlli a campione e un monitoraggio della rete nei punti di prelievo. Un ruolo dovrebbero averlo anche gli amministratori di condominio, che saranno responsabilizzati per contribuire a tenere i caloriferi più bassi. Poi dovrebbero essere le amministrazioni locali a fare le verifiche con modalità ancora da stabilire.

IL DECRETO

Per quanto riguarda le sanzioni, non essendo ancora stato pubblicato il testo del decreto con le nuove disposizioni, dovrebbe arrivare la prossima settimana, con l'aiuto di Confedilizia abbiamo provato a districarci nel ginepraio della normativa e ipotizzato quali potrebbero essere le multe per chi non rispetterà i nuovi limiti. Una ipotesi è di far riferimento al Testo unico sull'edilizia del 2001, dove in riferimento «al risparmio e all'uso razionale dell'energia» si stabiliscono per il mancato rispetto degli obblighi «la sanzione amministrativa non inferiore a 516 euro e non superiore a 2.582 euro». Un'altra strada potrebbe invece portare il ministero della Transizione ecologica a rifarsi a un decreto che recepisce una direttiva europea sull'efficienza energetica nell'edilizia del 2005. In questo caso «il proprietario o il conduttore dell'unità immobiliare, l'amministratore del condominio, o l'eventuale terzo che se ne è assunta la responsabilità» che non rispetta gli obblighi per la manutenzione degli impianti termici per la climatizzazione invernale «è punito con la sanzione amministrativa non inferiore a 500 euro e non superiore a 3000 euro». Anche una volta stabilite le sanzioni, resta comunque il problema di chi andrà a controllare nelle case.

LE QUOTAZIONI

Intanto il gas sul mercato di Amsterdam continua ad arretrare, spinto giù soprattutto dalla prospettiva di un tetto ai prezzi in arrivo. Ieri in chiusura si è registrato un calo dell'11% a 214 euro, quasi il 40% in meno dal picco di 341 euro di una settimane fa.

Jacopo Orsini

L'IPOTESI DI FAR RIFERIMENTO AL TESTO UNICO SULL'EDILIZIA PER STABILIRE LE SANZIONI

MILANO Una telecamera nello stadio di San Siro (foto ANSA)

Luci (spente) anche a San Siro l'austerity negli stadi di serie A

LA DECISIONE

MILANO In tempi di crisi energetica, il Paese chiede sacrifici. E anche il calcio stavolta viene incontro a queste esigenze e si organizza per ridurre i consumi. Così a partire dalle gare di oggi saranno ridotti i tempi di illuminazione negli stadi. Il presidente della Lega serie A, Lorenzo Casini, ha confessato di aver iniziato a pensare al problema già da Ferragosto, da quando è iniziata la nuova stagione. Ieri mattina, in assemblea, i 20 club hanno deliberato di adottare subito a partire da oggi (si giocano tre anticipi della quinta giornata di campionato) delle misure che aiutino a ridurre il consumo energetico.

In sostanza, l'accensione della luce negli stadi sarà ridotta così da non superare il tetto massimo di utilizzo delle quattro ore complessive. Nelle gare comprese nella fascia oraria tra le 12.30 e le 18 è stato ridotto dai 90 minuti attuali ai 60 prima del fischio d'inizio il momento di piena accensione. Del resto, il sistema di illuminazione anche nelle gare diurne resta necessario per garantire il corretto funzionamento della Goal Line Technology e del Var. Per le gare in notturna, invece, il momento di piena accensione dovrà avvenire 90 minuti prima. In tal modo, si punta a ottenere una riduzione dei tempi di illuminazione di circa il 25%.

OTTIMIZZAZIONE

Le novità non si fermano qui. Perché l'idea è individuare le migliori soluzioni per l'efficientamento energetico – ossia l'insieme delle operazioni utili a ottimizzare lo sfruttamento delle fonti energetiche – degli stadi. Ad esempio il passaggio ai led per tutti gli impianti o l'installazione di pannelli fotovoltaici. «Si tratta di un primo passo, per ora. Dobbiamo essere un esempio virtuoso in un momento difficile di crisi energetica – ha detto Lorenzo Casini –. Le luci negli stadi oggi sono fondamentali, oltre alle ragioni di sicurezza e ordine pubblico, anche per assicurare il corretto funzionamento del Var e della Goal Line Technology, ma abbiamo ritenuto doveroso ridurre al massimo possibile l'illuminazione degli impianti, prima e dopo gli incontri, per abbattere in modo significativo i consumi». Invece, in vista dell'inverno il progetto è la realizzazione dell'ottimizzazione dei consumi di riscaldamento dei terreni di gioco e, da quanto risulta, l'Olimpico di Roma è l'impianto su cui si agirà già durante la prossima sosta, più velocemente. «La Lega è al lavoro per realizzare quanto prima progetti di efficientamento degli stadi: in Italia gli impianti possono davvero diventare non solo strumenti di riqualificazione urbana ma anche modelli di sostenibilità ambientale e autoproduzione di energia», ha concluso Casini.

Salvatore Riggio

NON SI POTRÀ SUPERARE IL LIMITE DELLE QUATTRO ORE TUTTI GLI IMPIANTI ADOTTERANNO IL SISTEMA LED

-22 AL VOTO

ELEZIONI 2022 Il centrosinistra

Pd, nuovo affondo su FdI «Strizza l'occhio ai No vax» Snobbati M5S e centristi

▶Il Nazareno: Meloni unica avversaria «Non vogliamo legittimare gli altri»

▶«La destra non dice niente sul Covid» La caccia dei dem è al «voto utile»

LA STRATEGIA

ROMA Il "nemico" è uno solo: Fratelli d'Italia. Le provocazioni e gli attacchi più o meno personali che sono arrivati e arriveranno da Terzo polo e Movimento 5 stelle non saranno «neppure presi in considerazione». Per le ultime tre settimane di campagna elettorale, il Partito democratico traccia la sua strategia comunicativa. E ciò che ne viene fuori («Inevitabilmente con questa legge elettorale» spiegano dal Nazareno) è la ricerca di un testa a testa «su tutta la linea» con Giorgia Meloni, nella speranza di strappargli la corona di primo partito alle urne del 25 settembre.

Una polarizzazione che può essere ben spiegata degli attacchi martellanti riservati dal ministro della Salute Roberto Speranza alla leader di FdI e al leghista Matteo Salvini: «A destra non dicono una parola sul Covid - ha detto ieri a margine di un evento elettorale a Firenze - Anzi, continuano a lanciare occhiolini al mondo no vax». Il riferimento è al programma della coalizione meloniana che promette l'addio alla vaccinazione obbligatoria e all'uso del Green pass, a prescindere da come andrà l'autunno in termini di contagi. «Chiederò - ha rincarato il ministro - fino all'ultimo giorno di campagna elettorale a Salvini e Meloni di dire che, dopo il 25 settembre, la campagna vaccinale continuerà con la stessa forza di prima».

IL SILENZIO

Un attacco mirato insomma. Per tutti gli altri la parola d'ordine imposta da Enrico Letta ai suoi è «silenzio». Il confronto lessicale con gli ex alleati/amici verrà accettato, confida, «solo nei momenti in cui esagerano». Un esempio lampante è quello di ieri. Dopo diversi giorni in cui Azione e Italia Viva hanno sparato su Letta pescando dalla quotidianità (dalla crisi energetica al rapporto con i Cinque Stelle) Renzi ha palesato senza troppi giri di parole, la voce che da giorni rimbalza negli ambienti dem romani: comunque andrà, ad urne chiuse, il congresso del Pd chiederà al segretario di fare un passo indietro. «Qualche anno fa - ha detto piuttosto duramente all'Espresso -, dopo il trattamento Renzi, il Pd ha rischiato di fare la fine del Partito socialista francese e del Pasok greco. Allora la stessa esistenza del Pd era in pericolo perché avevano provato a distruggerlo». Il riferimento è al 18,1% toccato dai dem nel 2018, che costò al fondatore di Italia Viva la carica di segretario dem.

In pratica, in tutta evidenza, Renzi ha colpito nel segno. Ma la risposta lettiana è appunto un'eccezione. «Conosciamo fin troppo bene il solipsismo di cui sono ammalati entrambi (Calenda e Renzi ndr), vivono alla ricerca di uno scontro che li legittimi, non abbiamo intenzione di offrirgli un surplus di eccitazione e adrenalina». Un ragionamento che può essere facilmente esteso anche a Giuseppe Conte, alla costante ricerca di un "assist" da parte dell'alleato tradito per marcare la sua contrapposizione.

L'idea di fondo è che ogni risposta - al pari del tanto discusso confronto televisivo - finirebbe solo per farsi accerchiare dagli avversari e legittimarli. Con Meloni invece è diverso. La contrapposizione politica è talmente radicale da risultare autoesplicativa. «Lei è chiaramente una donna di destra - ragionano nella stanza dei bottoni al Nazareno - e lui un uomo figlio del cattolicesimo di sinistra. Sono naturalmente agli antipodi». Nulla di personale viene però sempre sottolineato. Meloni è in qualche modo apprezzata perché conosce «i riti della politica vecchio stile» ed ha «un cursus honorum che rispettiamo» e che permette ai dem di riconscerla come un avversario degno.

IL VOTO UTILE

Che non possa essere snobbata del resto lo dimostrano anche i numeri. Le ultime rilevazioni danno FdI al 24,1% e il Pd al 22,3%. Una corsa a due che motiva la campagna per il voto utile lanciata da Letta. L'unica che ha qualche speranza di funzionare nei molti collegi uninominali considerati già persi qualora non si riesca a "tagliare fuori" il Terzo polo e il Movimento. La sintesi perfetta in questo caso è il collegio ztl a Roma, in cui l'opposizione di due «personaggi con uno standing nazionale» Calenda ed Emma Bonino (candidata per +Europa tra le file dei Democratici e Progressisti guidati dai dem), e i voti drenati dalla cinquestelle Alessandra Maiorino favorirà «la sconosciuta» - in realtà consigliere di FdI al Comune di Roma - Lavinia Mennuni. «Ogni voto che non andrà ad Emma - ragionano quindi al Nazareno - è un voto per la destra».

Francesco Malfetano

IL LEADER SERVE AI TAVOLI
Enrico Letta ieri ha visitato PizzaAut, la pizzeria di Milano in cui lavorano ragazzi autistici. Prima di sedersi al tavolo, il leader dem ha anche indossato il grembiule e servito ai tavoli un paio di pizze

NELLE ULTIME TRE SETTIMANE DI CAMPAGNA ELETTORALE SI CERCA IL "TESTA A TESTA" SOLO CON MELONI

La prima di Calenda & Renzi «L'unico voto utile è per noi»

L'EVENTO

MILANO Un abbraccio fra i due leader che – come ha ricordato Calenda tra i sorrisi del pubblico – «quando eravamo al governo insieme non c'è stato giorno senza litigare», ha aperto a Milano la campagna elettorale del Terzo polo. Con un "tutto esaurito" da 5 mila persone in platea, con tanti che non sono riusciti a entrare. Impressionate anche le ex Fi Gelmini e Carfagna: «Non ci aspettavamo tanto calore», la battuta. All'interno del Superstudio di viale Tortona – cuore del FuoriSalone durante la Design week –, però, era già partito il primo di una lunghissima serie di applausi. Finalmente uniti e pronti «a salvare il Paese», Matteo Renzi e Carlo Calenda si sono alzati in piedi per l'inno d'Italia.

I MESSAGGI

«La verità è che siamo l'unico voto utile perché l'Italia torni a crescere», ha dichiarato il leader di Italia Viva, il primo tra i due a prendere la parola, rispondendo di fatto ad Enrico Letta. Renzi insiste: «Da una parte c'è una destra sovranista tra le peggiori in Europa, dall'altra c'è una sinistra populista». E o il terzo polo raggiunge «un bel risultato» oppure «il Paese va in difficoltà. Centrodestra, centrosinistra e M5S «hanno nelle loro coalizioni, tutti e tre, quelli che hanno detto no agli impianti, no alle trivelle, no al tav, no a tutto. Noi siamo gli unici che hanno le carte in regola». Allo stesso modo, in tutti gli schieramenti, «c'è chi ha mandato a casa Mario Draghi, noi siamo quelli che lo hanno sostenuto», ha sottolineando Renzi, aggiungendo infine che tutti hanno «chi voleva uscire dall'euro e si scopre europeista a giorni alterni». Ma il tema del Terzo polo come «unico voto utile» è stato ripreso anche dal leader di Azione – che ha chiuso l'evento con oltre 30 minuti di discorso –, che ha sottolineato come il concetto tanto rimarcato da Renzi, di fatto «non c'è». Premettendo che non si tratta di una replica al Pd, Calenda ha spiegato che «è un dato di fatto: ci sono quattro coalizioni». Di conseguenza, quindi, «non c'è fattualmente voto utile che non sia sul plurinominale e in particolare al Senato». Tuttavia «è lì che fermeremo la destra».

Ancora una volta Calenda ha ribadito come il Terzo polo si rivolga «ai liberali, ai progressisti, ai popolari e a tutti quelli che si sono un po' stancati della politica dei contro». Eppure, l'apertura della campagna elettorale è stata anche l'occasione, per i due leader, di togliersi qualche sassolino dalle scarpe. Il segretario del Pd Enrico Letta, infatti, secondo Calenda «non ha occhi da tigre, ma strabici: Enrico, il Paese che descrivi non è quello, va riappacificato e non diviso a martellate». Sì, perché secondo la «guida» del Terzo polo, come lo ha definito Renzi stesso, «quella di Letta è una strategia folle, il Cnl senza i 5 stelle ma con i sosia dei 5 stelle, la continuazione dei Bertinotti, Turigliatto, Pecoraro Scanio, la maledizione della sinistra che non governa». Quanto a Berlusconi, Salvini e Conte che hanno «cacciato» il premier, «dal punto di vista della statura politica valgono meno dell'unghia sinistra del piede di Draghi».

L'Europa, come ha sottolineato Renzi, deve tornare ad essere «la casa della democrazia». Per questo, «vogliamo sfidare la sovranista Meloni all'elezione diretta del presidente della Commissione Europa, perché - ha ribadito - l'Europa ha bisogno di democrazia e del nostro impegno».

E i loro rapporti personali? Renzi e Calenda hanno ricordato i tempi del governo: «Il tono era "tu non capisci niente di politica, tu di economia", ma abbiamo fatto "Impresa 4.0", le unioni civili, provato a riformare la Costituzione, il salario di produttività ed è stato l'unico periodo in cui si è abbassata la pressione fiscale di due punti percentuali». Ciò che conta è «rappresentare la stessa area politica con coerenza». Dal canto suo, Renzi si è detto «felice che a guidare la partita sia Carlo e io al suo fianco, avendo fatto un passo indietro».

Tra i due leader, nel corso dell'evento, si sono passate la parola le ministre Elena Bonetti, Mara Carfagna - che ha definito il Terzo polo «la vera novità politica di queste elezioni» e Mariastella Gelmini. «Dei tanti leader candidati a Milano - ha domandato quest'ultima - quanti sono innocenti della caduta del governo Draghi?». L'obiettivo per il post elezioni, è quello di aprire un «cantiere vasto», il «fronte repubblicano su cui Mario Draghi ha improntato la sua Azione», ha detto Calenda. «Una "casa" aperta a Cottarelli, Bonino, Bentivogli, Giorgetti, Sala, Gori. Mi fa molta impressione vedere Cottarelli con Fratoianni e Sala con Di Maio».

Federica Zaniboni

INSIEME
Carlo Calenda e Matteo Renzi alleati nel polo centrista

I DUE LEADER LANCIANO A MILANO LA LORO CAMPAGNA: «FAREMO CAMBIARE LO SCENARIO» AFFONDI CONTRO LETTA E SALVINI

LA STRATEGIA

Meloni, il piano riforme: rivoluzione senza strappi Per la Ue c'è l'idea Draghi

▶La leader di Fdi: «D'accordo sul price cap per il gas, garantiamo sostegno al governo»

▶La doppia strada: cambiare ma anche continuità con il presidente del Consiglio

ROMA Da una parte la rottura, con quella promessa di «ribaltare la Nazione come un pedalino». Dall'altra la continuità e la responsabilità di chi si sente già sull'uscio di Palazzo Chigi. La scommessa di governo di Giorgia Meloni si gioca su questo equilibrio. E su una transizione tra il vecchio e il nuovo che vede nell'attuale premier Mario Draghi un regista indispensabile. È più di un semplice gioco di sponda, spiegano dai piani alti di FdI. Nel partito riconoscono all'ex governatore della Bce lo status di «riserva» della Repubblica ma c'è anche la volontà di farlo tornare in campo. Magari fra due anni in Europa, raccontano, quando il Parlamento europeo dovrà eleggere il successore di Ursula von der Leyen alla guida della Commissione Ue. Una suggestione che sembra trovare conferme in quelle aperture inedite del leader del Partito popolare europeo Manfred Weber, che a Roma ha definito il programma del centrodestra unito a trazione Meloni «una garanzia» per l'Ue. A dimostrazione che a Bruxelles c'è un fronte ampio che potrebbe convergere sulla candidatura di peso italiana. Di certo, per ora, c'è l'intesa a distanza tra il premier uscente e la premier aspirante. Ben visibile nell'ultima apertura di Meloni, dopo i dubbi iniziali, alla battaglia per un tetto europeo al prezzo del gas, «è la soluzione migliore» ha detto ieri garantendo «massimo sostegno al governo».

CONTESTATA DALL'ATTIVISTA ARCOBALENO

Giorgia Meloni ieri sera a Sassari a colloquio con il contestatore sul palco

LA CONTINUITÀ

Continuità e status quo non coincidono nel disegno meloniano, anzi. La prima si ritrova nel pragmatismo a cui si ispira il partito conservatore che oggi parla con la stessa disinvoltura alle piazze e all'establishment (come dimostra l'attesa febbrile per Meloni che si respira al Forum Ambrosetti di Cernobbio). «Non verrò a dire che faremo miracoli, faremo quello che stiamo promettendo», ha ribadito la leader di Fdi ieri sera parlando da Cagliari. In un comizio interrotto da un fuori-programma, il blitz sul palco di un attivista Lgbt armato di bandiera arcobaleno. Un pacato botta e risposta che si è chiuso con un applauso della folla chiesto dalla leader, «rispetto il coraggio delle persone», ha detto Meloni. Che ha poi scandito una promessa diventata manifesto di questa campagna elettorale: «Noi puntiamo al merito, metteremo gente preparata al governo». Sta tutta qui, spiega un big vicino alla leader, il senso dell'«ribaltamento» richiamato da Meloni. «È una rivoluzione del merito. Lei arriverà a Palazzo Chigi senza avere debiti, libera nelle scelte e nei giudizi. La gente la giudicherà per quello che ha fatto, non per la sua provenienza». È un metodo, spiegano dal partito, che Meloni vuole portare al governo, se il voto lo consentirà. A partire dalla selezione della classe dirigente e delle nomine nelle partecipate che, promettono da FdI, saranno improntate a una sola domanda: «Cosa hai fatto per il tuo Paese? Quali risultati hai ottenuto?». Guido Crosetto, tra i più stretti consiglieri di Meloni, la spiega con un detto del Vangelo: «Dai frutti li riconoscerete». «La parola chiave di questa idea di Stato è responsabilità, accountability - riflette invece Marcello Pera, ex presidente del Senato e intellettuale candidato da Meloni a Palazzo Madama - c'è una società che ci vuole come atomi isolati, che hanno solo diritti, ma non è così, ci sono anche doveri: verso gli altri e verso la patria». Per Gianbattista Fazzolari, senatore e ideologo del movimento meloniano, il programma di FdI parla da solo. «La chiave del cambiamento promesso da Meloni - riflette - sta nel riequilibrio del rapporto tra Stato e cittadino, in tutti gli ambiti. Dalla giustizia, garantendo la presunzione di innocenza e la responsabilità dei magistrati, alla trasparenza della Pa, perché lo Stato deve rendere conto agli italiani di come e dove usa i soldi delle loro tasse». E a chi agita paure e dubbi europei per le riforme-radicali promesse da Meloni, dai vertici del partito rispondono che sarà proprio il metodo seguito a Bruxelles a guidare il nuovo governo di centrodestra. «Siamo in Ue per cambiarla, ma per farlo rispettiamo le regole del gioco. E faremo così anche per cambiare l'Italia».

Francesco Bechis

Dedica la tesina al premier: lui ringrazia

La lettera di Mario Draghi

LA CURIOSITÀ

ROMA «Caro Alessio, mi ha molto colpito che tu abbia scelto di dedicarmi la tesina e ti ringrazio di averla condivisa». Inizia così la lettera che il premier Mario Draghi ha inviato a uno studente che aveva svolto la tesina di terza media su di lui per poi inviarla sulla posta elettronica di Palazzo Chigi. «Non so - ha aggiunto il premier - se merito simili elogi o paragoni tanto illustri, ma spero che la mia storia possa esserti d'ispirazione».

Superata la sorpresa iniziale, il ragazzo ha subito postato la risposta sul suo profilo twitter. «Grazie per la risposta... ora sono contentissimo», ha commentato con una faccina sorridente nel tweet in cui condivideva l'evento con i suoi follower. A chi gli ha chiesto il motivo di questa scelta ha risposto: «Draghi è il mio idolo».

L'INCORAGGIAMENTO

Un gesto significativo da parte di Draghi, che anche durante la pandemia ha sempre riservato un posto di rilievo all'istruzione nel programma di governo. Subito dopo i ringraziamenti, il Presidente del Consiglio ha colto l'occasione per incoraggiare il giovane ammiratore nel prosieguo degli studi. «In ogni fase della mia vita ho sempre considerato fondamentale impegnarmi nello studio e nel lavoro. I risultati che ho raggiunto sono stati anche merito degli straordinari maestri che ho avuto». Il giovane ne ha citati alcuni, come Federico Caffè e Franco Modigliani:«È bello - sottolinea l'ex numero uno della Bce - che un ragazzo come te li conosca».

Poi, il saluto finale «con un affettuoso augurio di ogni successo».

DALLA SARDEGNA INVITO ALLA PRUDENZA: «MI PREOCCUPA SENTIR DIRE CHE ABBIAMO GIÀ VINTO TEMO L'ASTENSIONE»

Salgono Cinquestelle e Terzo polo Fratelli d'Italia ancora avanti ai dem

I NUMERI

ROMA Tra una settimana scatta il divieto di pubblicazione dei sondaggi, che per legge devono essere silenziati quindici giorni prima del voto. E le ultime rilevazioni mostrano che non solo nelle retrovie, ma anche in zona podio, ci sono movimenti significativi. Se da una parte, infatti, si consolidano alcuni dati – come il primo posto indiscusso di Fratelli d'Italia seguito dal Pd – dall'altro si fa sempre più accesa la sfida per conquistare la medaglia di bronzo. Secondo l'ultimo sondaggio IZI Scenari di governo, effettuato su un campione di elettori tra il 30 e il 31 agosto, il M5S sarebbe riuscito a sorpassare la Lega. Il partito guidato da Giuseppe Conte, infatti, avrebbe dalla sua un 13% dei consensi contro il 12% del Carroccio.

CHI SALE E CHI SCENDE

Non certamente una buona notizia per Matteo Salvini che, secondo la stessa rilevazione, continua anche a vedere crescere la sua alleata-competitor Giorgia Meloni: Fratelli d'Italia avrebbe infatti il 24,5%, il che vuol dire che sarebbe in aumento anche il distacco rispetto al Pd, fermo al 21,8%. Secondo questo sondaggio, inoltre, Fi con l'8% vincerebbe ancora la competizione al centro con Azione-Italia viva, che si attesterebbe al 5,2%, mentre Verdi e Sinistra italiana avrebbero il 4,5% di consensi. Poche speranze invece per tutti gli altri partiti di superare lo sbarramento per entrare in Parlamento che la legge fissa al 3%.

Che il M5S sia in crescita lo certifica anche la supermedia di YouTrend che è, appunto, una media ponderata dei vari sondaggi nazionali. In questo caso, però, il sorpasso sarebbe più lontano. Rispetto a una settimana fa, infatti, la formazione guidata da Giuseppe Conte avrebbe conquistato un +0,9%, passando dal 10,9% all'11,8%. In calo, invece, dello 0,2% la Lega che però resterebbe comunque a 13,2%.

In questo caso, a subire la flessione maggiore è il Partito democratico che con -0,4% si ferma al 22,3%. Fratelli d'Italia resta stabilmente il primo partito con il 24,1% anche se in una settimana perde per strada lo 0,2%.

Secondo la supermedia, inoltre, sono in crescita i consensi del cosiddetto Terzo polo di Renzi e Calenda che in sette giorni guadagnano lo 0,3% e arrivano a 6,2%. Resta però ancora il distacco da Forza Italia che, pur perdendo lo 0,3%, viaggia comunque sull'8,1%. Tranquillamente sopra la soglia di sbarramento si muove anche il duo Bonelli-Fratoianni con il 3,5%, mentre appena sotto ci sarebbe Italexit di Gianluigi Paragone che, guadagnando uno 0,1%, sale al 2,9%. Se si osservano i dati con la prospettiva delle coalizioni, dunque, quello che emerge è che il centrodestra avrebbe il 47,2% e il centrosinistra il 28,9%, con un distacco che arriverebbe al 18,3%.

Barbara Acquaviti

Fdi è pronto al sorpasso «In Veneto sopra il 30%»

▶Urso svela il sondaggio: «Prima regione» De Carlo: «I nostri voti dal bacino di Zaia»

▶Nordio e intercettazioni telefoniche: è già polemica. Meloni a Mestre il 10 settembre

LA PRESENTAZIONE

VENEZIA Con strategico tempismo mediatico, il camioncino-vela su cui campeggia l'immagine di Giorgia Meloni gira a ripetizione davanti alla nuova sede di Fratelli d'Italia a Mestre, mentre è in corso la presentazione dei candidati: "Pronti a risollevare l'Italia". Ma anche a sorpassare la Lega, stando ai risultati territoriali del sondaggio Noto per "Porta a Porta", così svelati dal senatore uscente e ricandidato Adolfo Urso: «Siamo oltre l'asticella del 30% in Veneto, prima regione a livello nazionale». Ha voglia Francesco Lollobrigida, capogruppo alla Camera e ospite della giornata, a dirsi prudentemente «più scaramantico sulle previsioni» e accreditare genericamente «il centrodestra ampiamente sopra il 50%»: non tira solo un'aria di vittoria, ormai attesa, ma spira proprio un vento di rivincita, a lungo insperata.

RIVALSA

Il coordinatore veneto Luca De Carlo, in lizza nell'uninominale di Treviso-Belluno per il Senato, dà il senso della rivalsa: «La gente non ci percepisce più come un oggetto estraneo. Abbiamo passato la stagione del voto utile: oggi siamo in una condizione totalmente diversa». Dal collegio blindato di Villafranca di Verona per la Camera, concorda Ciro Maschio: «Ricordo dieci anni fa il primo coordinamento regionale a Mestre: il partito appena nato veniva dato all'1,9% e sapevamo che non avremmo espresso nessun parlamentare. Invece adesso in questa sala è presente quella che sarà la delegazione più numerosa della prossima legislatura. Per citare Gandhi: prima ci hanno ignorati, poi ci hanno deriso, quindi ci hanno combattuti. Ma incrociando le dita, ora stiamo per vincere».

E pure stra-vincere, a sentire i dettagli della rilevazione demoscopica: 28% nel Veneto 1 e 31% nel Veneto 2, con qualche punta provinciale del 35%. «Non mettiamo nessuna ipoteca sulle prossime Regionali, anzi, auguriamo anche alla Lega di puntare al 30%», concede Lollobrigida. Ma allora Fdi a chi porterebbe via i voti? «Al bacino di Luca Zaia», sorride De Carlo. Chiarisce il capogruppo Raffaele Speranzon, in procinto di lasciare Palazzo Ferro Fini per Palazzo Madama: «Rimpasti? No, l'assetto in Regione è stato definito dal voto dei cittadini nel 2020. Ma chiaramente se il 25 settembre dovessero essere confermate le indicazioni dei sondaggi, noi potremmo chiedere maggiore attenzione da parte degli alleati nell'agenda del governo regionale».

VETERANI ED ESORDIENTI

I candidati meloniani sono in tutto 20, fra veterani come Elisabetta Gardini, aspiranti al bis come Maria Cristina Caretta («Stop al Reddito di cittadinanza: il lavoro arriva sostenendo le imprese»), esordienti come Gianmarco Mazzi. È al debutto pure Carlo Nordio, che sembra già pronto per la presidenza della commissione Giustizia («Ministro? Mi vedo più per un ruolo tecnico»). Polemiche incluse, a giudicare dalla proposta dell'ex magistrato che suscita già l'indignazione del Movimento 5 Stelle («È un assalto»): «Vista la crisi economica, si può risparmiare anche su tutti gli sprechi che ci sono nel mondo giudiziario, a cominciare dalle intercettazioni telefoniche e 200 milioni di euro l'anno, con cui si potrebbero assumere segretari e cancellieri per accelerare i processi».

Sul piano delle riforme costituzionali, Lollobrigida rilancia il doppio binario del presidenzialismo e dell'autonomia: «Centrata sulle Regioni? Secondo me dobbiamo pensare a dare più poteri ai sindaci. Serve uno Stato più leggero, che si occupi di difesa, giustizia, parte della sanità, rapporti internazionali, pubblica istruzione». Bisognerà però dirlo all'assessore regionale Elena Donazzan, assente (e non citata) a questo appuntamento. Forse proprio per quello è invece presente l'europarlamentare Sergio Berlato. Così come spunta il deputato ormai ex forzista Dario Bond, «da questo momento ufficialmente tesserato con Fratelli d'Italia», anche se non in lista «perché sarebbe stato innaturale così presto». La leader Meloni arriverà a Mestre sabato 10 settembre, per un comizio in piazza Ferretto. Per la fine della campagna elettorale, Fdi tiene libero in agenda venerdì 23 settembre: «Ma ci piacerebbe che fosse una festa con tutti gli alleati di centrodestra».

Angela Pederiva

COORDINATORE, CANDIDATI ED ESPONENTI REGIONALI

Il selfie del coordinatore Luca De Carlo con i candidati e gli esponenti veneti di Fratelli d'Italia

LOLLOBRIGIDA, LEADER ALLA CAMERA: «SÌ A PRESIDENZIALISMO E AUTONOMIA. CENTRATA SULLE REGIONI? PER ME PIÙ POTERI AI SINDACI»

Treviso, scontento nella Lega Salta un gazebo, semi deserto l'incontro con i candidati

IL CASO

TREVISO Nella Marca il malcontento dei militanti leghisti è ogni giorno più evidente. Le scelte fatte per le candidature, la sensazione che il territorio da sempre definito cuore pulsante della Lega sia stato messo in un angolo e le sue richieste ignorate, stanno minando l'avvio della campagna elettorale. E il primo segnale è stato il gazebo previsto giovedì a Treviso, in occasione del mercato settimanale nel quartiere di San Liberale, annunciato e poi cancellato. Per i leghisti trevigiani quel mercato è un appuntamento immancabile. Ogni giovedì, per dire, si fa ancora vedere l'ex sindaco Giancarlo Gentilini. E quando ci sono appuntamenti elettorali in vista, è sempre presente un gazebo con tanto di bandiere e volantini. Ma non questa volta. Mercoledì sera il segretario della sezione Treviso 3 Guerrino Mancini ha avvisato i vertici provinciali che il gazebo sarebbe stato cancellato per "la mancata presenza di personale della sezione". Tradotto: militanti e volontari hanno snobbato l'appuntamento. Sotto elezioni, nella Lega, non era mai successo che un gazebo saltasse perché i militanti avevano di meglio da fare.

IL SEGNALE

«È solo il primo campanello d'allarme. Ce ne saranno altri». I big della Lega, i militanti di lungo corso, annusano l'aria e avvertono della tempesta in arrivo. Il malcontento si sta diffondendo, le tensioni moltiplicando. Ieri le chat dei leghisti trevigiani sono esplose. L'assenza del gazebo è stata criticata - «Se continuiamo così, poi non lamentiamoci dei risultati elettorali catastrofici», ha rilanciato l'ala più vicina a Salvini - e anche difesa: «Ma come sperate di avere il nostro appoggio in queste condizioni?». E il tutto a venti giorni dalla chiamata alle urne e alla vigilia di un'altra campagna elettorale, quella per le comunali della prossima primavera. Ultima annotazione: il caso "gazebo" segue di 24 ore la riunione convocata al K3 per presentare i candidati a militanti e simpatizzanti. Contando gli stessi candidati, sei, c'erano in tutto 24 persone.

LA DIFESA

Gianangelo Bof, commissario provinciale e candidato, però sdrammatizza: «È giusto che i militanti chiedano chiarimenti, che qualcuno si arrabbi. Ma comporre le liste elettorali è un esercizio complicato, per uno che accontenti ne scontenti almeno due. Capita sempre così. Ci sta quindi qualche malumore». Bof non crede che l'episodio del gazebo di San Liberale sia l'avvisaglia di una rivoluzione in arrivo: «Ma no - ribatte - lo scorso fine settimana abbiamo fatto gazebo ovunque e tanti ne faremo anche domani (oggi, *ndr*) e domenica. E se qualcuno è saltato, molto dipende anche dal periodo di ferie. Ogni campagna elettorale inizia così. Dopo le liste per le regionali ho ricevuto centinaia di telefonate da militanti delusi. Ma poi si sono messi tutti a disposizione e abbiamo visto i risultati». Bof non nega però che a Treviso, intenso come capoluogo, qualche problema ci sia come dimostra la riunione andata semi-deserta: «Forse è così, ma a dire il vero a quella riunione c'erano amministratori del comune e segretari di sezione. Magari i semplici militanti erano pochi, ma chi aveva un ruolo è venuto. Insomma: alla fine si metteranno tutti a disposizione».

Paolo Calia

IN LISTA Gianangelo Bof

IL COMMISSARIO BOF GETTA ACQUA SUL FUOCO: «SOLO UN EPISODIO, I DELUSI CI SONO MA ALLA FINE TUTTI SI IMPEGNERANNO»

La beatificazione

IL PERSONAGGIO

Luciani, il Papa umile che cambiò la Chiesa

▶Domani proclamazione a San Pietro per il Pontefice che segnò il futuro in 33 giorni

▶Archiviati 40 anni di teorie del complotto: la morte fu causata dal suo cuore debole

È tra le montagne delle Dolomiti che Albino Luciani elaborò la sua idea di Chiesa povera per i poveri, imparando a comunicare al mondo - con tutta la semplicità possibile - l'immensità del cristianesimo. Verrà proclamato beato domani mattina con una solenne cerimonia in piazza San Pietro, e Francesco consacrerà così alla storia il sorriso amabile di quel vescovo veneto che scelse di chiamarsi Giovanni Paolo I nel 1978, unendo i nomi dei suoi predecessori – Giovanni XXIII e Paolo VI – per riallacciarsi alla linea del Concilio Vaticano II.

Papa Luciani nonostante abbia regnato appena 33 giorni, segnò ugualmente il percorso del futuro: fu lui ad abolire il plurale maiestatis, passando dal "noi" all'"io", cancellando l'uso della tiara e trasformando la cerimonia della incoronazione papale in un rito meno pomposo e più simbolico, tale da avvicinare la gente alle istituzioni. Fu costretto suo malgrado ad usare la sedia gestatoria che però, in seguito, finì in soffitta così come seppe trasformare il modo di comunicare del Papa sfruttando un linguaggio immediato e colloquiale, improvvisando nelle udienze, tutte cose che all'epoca erano da ritenersi quasi impossibili. Durante le catechesi nell'Aula Paolo VI sbriciolò poi il rigore del protocollo, mostrandosi spontaneo e per nulla intimorito dall'incarico gravoso. In uno dei giorni immediatamente successivi alla elezione, Luciani si rivolse ai cardinali che lo avevano scelto, ironizzando: «Possa Dio perdonarvi per quello che avete fatto». Aggiungendo di sentirsi come «un povero Cristo», non attrezzato a tanta responsabilità.

IL PATRIARCA DI VENEZIA SUL TRONO DI S. PIETRO

A destra la storica visita di Paolo VI a Venezia quando si tolse la stola e la pose sulle spalle dell'allora Patriarca Albino Luciani. A sinistra Giovanni Paolo I subito dopo l'elezione al papato

I TESTIMONI

Stando alle testimonianze che sono state raccolte per arrivare alla beatificazione, nessuno ha mai colto in lui una trasformazione, nemmeno i parenti più stretti: «Non era cambiato, non avvertiva il peso schiacciante del potere. Era come sempre lo avevamo conosciuto» ha raccontato la nipote, Lina Petri. La medesima percezione la ha avuta il postulatore della causa, Beniamino Stella, oggi cardinale e all'epoca dei fatti uno dei preti della diocesi di Vittorio Veneto. «Semplicità e umiltà sono state la sua cifra. Era un formidabile comunicatore e pur essendo molto colto era capace di improvvisare omelie in dialetto pur di arrivare ai più semplici. È stato un Papa che ha parlato davvero al cuore della Chiesa».

Per decenni però l'eredità intellettuale e teologica di Papa Luciani è finita in un cono d'ombra, oscurata dalla leggenda nera che ha prevalso su una fantomatica cospirazione di corte. Secondo alcune ricostruzioni fatte in quegli anni da due giornalisti britannici, David Yallop e John Cornwell, la morte improvvisa del pontefice, avvenuta nella notte tra il 28 e il 29 settembre 1978, sarebbe stata causata da un avvelenamento. Un omicidio in piena regola poiché Luciani voleva ripulire lo Ior e le finanze vaticane infiltrate dalle organizzazioni criminali. La fake news ha camminato per quasi quarant'anni ed è stata smontata dalla vice postulatrice della causa di beatificazione, Stefania Falasca che ha reso pubblici molti atti coperti dal segreto professionale medico. Più semplicemente Luciani già da quando era Patriarca di Venezia aveva il cuore debole ed era in cura da un cardiologo che lo seguiva a distanza. «Il processo ci ha consentito di acquisire tutta la documentazione clinica e le relazioni fatte dai medici di allora» ha spiegato Falasca. In una relazione il dottor Renato Buzzonetti, archiatra pontificio, in un passaggio, annotava: «Trattandosi di una morte improvvisa, questa per definizione come è noto, è sempre naturale. La causa più comune di morte naturale è rappresentata da malattie cardiovascolari: una cardiopatia ischemica da ateroclerosi coronarica».

I PASTICCI

L'autopsia sul pontefice defunto non venne disposta poiché non se ne ravvisò alcun motivo e anche perché non vi erano leggi in vigore, introdotte solo successivamente da Giovanni Paolo II. Il giallo della morte venne alimentato però anche da una serie di pasticci sulla comunicazione istituzionale. Il Vaticano tentò, infatti, di nascondere l'identità di chi per primo quella mattina rinvenne il cadavere ancora sul letto e con la abat-jour accesa. Ad aprire la stanza di Luciani fu una suora per portargli il caffè ma il particolare fu omesso perché avvrebbe potuto alimentare uno scandalo a sfondo sessuale. Suor Margarita Marin, la religiosa che lavorava nell'appartamento pontificio, ha reso una testimonianza cristallina sull'andamento della ultima giornata di vita di Luciani: «Dopo cena ricevette la chiamata del cardinale di Milano Giovanni Colombo (...). Dopo venne da noi suore, come faceva sempre, per salutarci prima di ritirarsi nel suo studio. Ricordo che chiese quale messa gli avessi preparato per il giorno seguente e gli risposi: "Quella degli Angeli". Ci augurò la buona notte con le parole che ogni sera ci ripeteva: "A domani, suore, se il Signore vuole, celebriamo la messa insieme"».

Suor Margarita ha ancora impresso nella memoria l'ultimo fotogramma: «Il Santo Padre è stato sulla porta dello studio, si è girato ancora una volta e ci ha salutato di nuovo, con un gesto della mano, sorridendo... mi sembra di vederlo ancora lì sulla porta. Sereno come sempre. È l'ultima immagine che mi porto di lui».

IL MIRACOLO

Per arrivare alla beatificazione di Papa Luciani il Vaticano ha certificato, come prevede il rigoroso iter, un miracolo. La guarigione scientificamente inspiegabile che è stata verificata da una commissione medica riguarda Candela, una bambina argentina di 11 anni gravemente malata di epilessia refrattaria maligna, con un virus e una polmonite. Era ricoverata in fin di vita alla Fondazione Favaloro a Buenos Aires. La mamma Roxana era disperata perché i medici le avevano comunicato che alla piccola non restavano che pochi giorni di vita. Le preghiere rivolte a Giovanni Paolo I ebbero l'effetto sperato di fare uscire Candela da quell'angolo di disperazione, riacquistando la salute in modo anomalo e repentino. I medici argentini che la avevano in cura, per primi, non riuscivano a darsi spiegazioni razionali. In piazza San Pietro Candela - oggi una bella ragazza di una ventina d'anni - non ci sarà. Purtroppo si è rotta un piede andando a fare pesi in una palestra e non si può muovere. Ha però inviato un video a tutti dove ringrazia il neo beato che probabilmente le sta sorridendo da qualche parte su una nuvoletta in cielo.

Franca Giansoldati

IL CARDINALE TREVIGIANO STELLA, POSTULATORE DELLA CAUSA: «LA SUA CIFRA È STATA DAVVERO LA SEMPLICITÀ, PARLÒ AL CUORE DELLA CHIESA»

IN PIAZZA MANCHERÀ CANDELA, LA RAGAZZA ARGENTINA CHE È STATA MIRACOLATA: SI È ROTTA UN PIEDE E NON PUÒ MUOVERSI

CORAGGIO E PRONTEZZA DI RIFLESSI
Qui sotto l'agente Alberto Crispo e a sinistra il momento in cui afferra la donna salvandola

Poliziotto salva la vita a una 20enne che cerca di buttarsi da un tetto

▶Alberto Crispo ha afferrato la ragazza che si era lanciata dalla Chiesa degli Scalzi

▶La giovane è una turista francese che si era arrampicata sulle impalcature

L'IMPRESA

VENEZIA «Ho pensato solo di salvarla senza preoccuparmi dei rischi che potevo correre. E non chiamatemi eroe. Ho fatto solo il mio dovere e sono felice perché ho potuto aiutare una persona in un momento di forte difficoltà». Alberto Crispo, 29 anni di Matera, agente del Nucleo servizi della questura di Venezia, non nasconde l'imbarazzo. Lui alla ribalta della cronaca non è abituato. Ma quello che ha fatto ieri in tarda mattinata sotto gli sguardi attoniti e terrorizzati di turisti e residenti è una vera e propria impresa. Un minuto, un solo minuto di ritardo - forse anche meno - e quella ragazza sarebbe precipitata da un'altezza di circa trenta metri.

«Sono riuscito ad afferrarla proprio nel momento in cui stava staccando anche la seconda mano dal tubo dell'impalcatura, lasciandosi andare nel vuoto». Questione di un attimo e la tragedia si sarebbe consumata. Ma anche se non lo vuole dire, pure Crispo poteva cadere: non è certo facile, in quelle condizioni a dir poco precarie, trattenere una persona che non collabora, sollevarla a peso morto, e metterla in sicurezza.

LA CRONACA

Siamo a Venezia, a due passi dalla stazione di Santa Lucia, nei pressi del ponte degli Scalzi, a ridosso dell'imbarcadero dell'Actv: uno dei punti di passaggio più affollati del centro storico. Sono le 10.45 del primo venerdì di settembre. Il viavai di persone è incessante. A un certo punto le prime grida. Sembrano di sorpresa. Cosa ci fa quella donna sul tetto della chiesa degli Scalzi in ristrutturazione? Veste un abito di un arancio acceso e spicca ancor di più tra il fondale pubblicitario che nasconde le impalcature e l'azzurro del cielo. Poi le stesse grida diventano di terrore perché si intuiscono le reali intenzioni della sconosciuta: vuole suicidarsi. Per fortuna oltre a chi pensa di filmare ciò che sta accadendo, c'è anche chi dà l'allarme. Ed è in questo preciso momento che entra in scena l'agente Crispo e il suo compagno di pattuglia, Gianluigi Calabrese. Sono a poca distanza in servizio anti-borseggio e anti-abusivismo e le persone che li raggiungono gli raccomandano di fare presto.

L'AGENTE IN SERVIZIO ALLA QUESTURA DI VENEZIA: «HO FATTO SOLO IL MIO DOVERE PER AIUTARE UNA PERSONA IN DIFFICOLTÀ»

Quando arrivano davanti alla chiesa riconoscono la ragazza dal colore dell'abito. «Circa un'ora prima - spiega Crispo - l'avevamo notata seduta su una panchina lì vicino. Era scura in volto, assorta. Non ci abbiamo fatto caso. Giornate storte capitano a chiunque». Chi mai avrebbe immaginato che per lei, appena vent'anni di origine francese, la giornata doveva essere l'ultima? Mentre il collega allontana la gente da sotto la facciata della chiesa, Crispo si arrampica più veloce che può sulle impalcature. A ostacolargli la strada il materiale edilizio stoccato ai vari "piani". Con il cuore in gola raggiunge la sommità dell'edificio e corre nel punto in cui vede la ragazza che, scavalcata il parapetto di sicurezza, sta per mettere in atto il suo piano autolesionistico.

GLI APPLAUSI

E la salva per una frazione di secondo. Con un incontro di mani: la sua e quella di una turista disperata a tal punto da volere farla finita. La mette in sicurezza. Non ci sono parole. Gli applausi a terra sono fragorosi e liberatori. Neanche li sentono. Insieme a Calabrese riaccompagnano giù la ragazza e la affidano alle cure dei sanitari. Quanti, tanti, hanno assistito all'impresa sono sollevati e continuano ad applaudire il poliziotto-eroe per caso e il suo collega.

«Sono felice - afferma Crispo - perché sono stato utile a qualcuno. Io sono entrato in polizia perché volevo aiutare il prossimo e sono orgoglioso di portare questa divisa».

Il questore Maurizio Masciopinto è fra i primi a complimentarsi direttamente con i suoi uomini: «Sono l'emblema di tutti i poliziotti che nel silenzio totale di tutti i giorni svolgono al meglio il loro lavoro. Il mio grazie spero possa essere il grazie dell'intera comunità».

Monica Andolfatto

Strage sul lavoro: 81 morti al mese nel 2022

Cade in un silos, operaio di 21 anni in fin di vita a Verona

VERONA Un operaio è in fin di vita dopo essere caduto in un silos mentre stava eseguendo lavori di manutenzione ieri mattina alla Cantina Pasqua, a Verona. Dopo aver inalato i vapori ha perso i sensi ed è caduto all'interno della cisterna. Un altro operaio è rimasto gravemente ferito nel tentativo di soccorrere il collega, salendo rapidamente le scale esterne per arrivare in vetta al silos ha perso l'equilibrio, battendo violentemente la testa a terra. Entrambi gli operai sono stati trasportati in ospedale in gravi condizioni. Le funzioni vitali del 21enne sono seriamente compromesse, ma il suo cuore batte ancora ed è ricoverato in rianimazione».
Un operaio di soli 31 anni è invece morto, travolto da una piastra di colatura da cinquanta quintali in un'azienda di Pontevico, in provincia di Brescia; inutile l'allarme lanciato dai colleghi, testimoni impotenti della tragedia. E dopo due giorni di agonia, è deceduto ieri il 32enne caduto da un'altezza di 8 metri, mentre si occupava della messa in opera di alcune reti paramassi su una parete rocciosa del comune di Averara (Bergamo).
Altri quattro feriti nel primo venerdì di settembre confermano poi come in Italia la sicurezza sul lavoro sia, da Nord a Sud, una vera e propria emergenza. I numeri odierni costringono ad aggiornare le già drammatiche statistiche dell'Inail, che nei primi sette mesi dell'anno hanno registrato 569 morti bianche, con una media di 81 decessi al mese, e 441.451 denunce di infortunio, ben il 41,1% in più rispetto allo stesso periodo del 2021.

A Catania il miracolo di Alessandra prima nata da un trapianto di utero

INCUBATRICE Alessandra, figlia della donna che ha ricevuto il primo trapianto di utero realizzato in Italia al Policlinico di Catania

MEDICINA

CATANIA La donna che due anni fa si è sottoposta ad un trapianto di utero è diventata mamma. La piccola si chiama Alessandra, come la donatrice, e pesa 1 chilo e 725 grammi. All'Ospedale Cannizzaro di Catania, dove grazie alla scienza si è compiuto quello che molti definiscono un miracolo, i medici faticano a trattenere la commozione: Alessandra è la prima bimba nata in Italia dopo un trapianto di utero da donatrice deceduta. In tutto il mondo, di bambini nati così ora se ne contano sei.

Ma per arrivare a questo prodigio, di ostacoli all'apparenza insormontabili ne sono stati superati diversi. La mamma della piccola, 31enne, sapeva infatti di non poter diventare mamma a causa di una patologia congenita, la sindrome di Rokitansky. Eppure non si è scoraggiata. Grazie ad un programma sperimentale coordinato dal Centro nazionale trapianti, due anni fa in piena pandemia ha voluto tentare quasi l'impossibile: si è sottoposta all'intervento al Centro trapianti dell'Azienda ospedaliero-universitaria Policlinico di Catania. '«Si è trattato di un trapianto estremamente complesso – ricorda Pierfrancesco Veroux, ordinario di chirurgia vascolare e trapianti dell'Università degli studi di Catania - che ha presentato sin dall'inizio le difficoltà tecniche che ne limitano l'uso estensivo nel mondo».

Ma tutto alla fine procede come sperato. La donna viene poi seguita dall'équipe di Paolo Scollo, direttore di Ostetricia e ginecologia dell'Azienda ospedaliera Cannizzaro. La coppia inizia così il percorso di fecondazione assistita omologa, grazie agli ovociti prelevati e conservati prima dell'intervento nella biobanca per la preservazione della fertilità dello stesso ospedale. «Il tentativo di fecondazione – spiega Scollo – è andato a buon fine e la signora ha condotto una gravidanza regolare fino alla 30esima settimana, quando ha contratto il Covid ed è stata pertanto ricoverata nella sezione della Ginecologia del Cannizzaro dedicata ale pazienti positive».

LA NEOMAMMA 31ENNE AFFETTA DA UNA RARA PATOLOGIA CONGENITA L'ORGANO PRELEVATO DA UNA DONATRICE DECEDUTA

Dopo il parto alla 34esima settimana, mamma e bambina sono state quindi trasferite in terapia intensiva. Entrambe si trovano in condizioni stabili. «È un miracolo che si è avverato, non ho parole, non riesco ad esprimere la felicità che provo – ripete quasi incredulo Giovanni, il padre di Alessandra -. Non dormo da due giorni e non vedo l'ora che torniamo a casa. Io la sera rientro a Gela, ma ho la testa sempre all'ospedale Cannizzaro. La piccola è in incubatrice, ma procede bene, sono senza parole, non ci credo».

La moglie era stata sottoposta a un'isterectomia a 17 anni. «Quando ci siamo sposati – ricorda Giovanni – sapevo che non potevamo avere figli, ma io l'amavo e l'amo tantissimo. Oggi penso che abbiamo assistito e beneficiato di un miracolo».

Ma c'è anche un altro papà che ora gioisce per questa nascita prodigiosa: «È come se Alessandra fosse tornata a vivere, una parte di lei rivive ancora, siamo felici anche noi», ha confidato al neo papà il marito della donatrice, 37 anni, morta all'improvviso per un arresto cardiocircolatorio in un ospedale di Firenze. Era stata proprio la giovane mamma a esprimere il consenso alla donazione degli organi al momento del rinnovo della carta d'identità. Ora le due famiglie sperano che la loro felicità «possa essere contagiosa, spinga alla donazione e dia continuità a quel miracolo che è la vita».

Graziella Melina

Veneto

West Nile, i casi salgono a 283 (e i decessi a 15)

VENEZIA Salgono a 283, rispetto ai 227 della scorsa settimana, i casi di West Nile registrati e confermati in Veneto. Di questi 161 sono catalogati come febbre (erano 123) e 122 appartengono alla forma neuroinvasiva (erano 104). Sono questi i dati contenuti nell'ultimo bollettino di sorveglianza delle arbovirosi, emesso ieri dalla direzione regionale Prevenzione.
Il rapporto indica anche 15 decessi, cioè uno in più rispetto alla rilevazione precedente, riguardanti persone dell'età media di 83,1 anni, per l'80% maschi. Sono inoltre 28 i casi confermati nei donatori di sangue che vengono testati prima della donazione.

Il ritorno degli ibis «Con i deltaplani contro l'estinzione»

▶Transito e sosta a Nordest della carovana che salva la specie a rischio
In volo dalla Germania all'Italia: «Ricostruiamo la loro memoria»

IL PROGETTO

VENEZIA I cieli del Nordest questa settimana sono stati solcati da una curiosa carovana: 2 deltaplani gialli a motore e 26 esemplari di ibis eremita. Una specie migratrice considerata a grave rischio di estinzione nel mondo, dopo che è già sparita dall'Europa Centrale a metà del diciassettesimo secolo, a causa della caccia di frodo e dell'utilizzo di fitofarmaci. Ma il progetto comunitario "Reason for hope" dà appunto una ragione di speranza alla sopravvivenza di questi volatili, attraverso l'accompagnamento fra Germania, Austria e Italia che ha permesso finora di salvarne 280: gli ultimi sono arrivati ieri in Toscana, dopo un avventuroso transito fra l'Alto Adige e il Veneto.

LA REINTRODUZIONE

A raccontare i retroscena del rocambolesco passaggio nordestino è il bassanese Dino Pianezzola, componente della squadra di volontari "Bentornato Ibis" che ha supportato anche questa quindicesima edizione dell'operazione. Il piano di reintroduzione dell'ibis eremita ha infatti una storia ventennale: prima uno studio di fattibilità iniziato nel 2003, poi un primo co-finanziamento dell'Unione Europea dal 2014 al 2019, quindi una seconda programmazione prevista dal 2022 al 2028. Lo schema è ormai consolidato: i pulcini nati nello zoo di Schönbrunn a Vienna vengono allevati a mano da "genitori adottivi" umani e allenati a seguire in volo i deltaplani, che li portano all'area di svernamento comune allestita nell'oasi Wwf della laguna di Orbetello (Grosseto). Il viaggio viene seguito in diretta dagli appassionati attraverso l'app Animal Tracker. «In pratica – spiega Pianezzola – ricostruiamo la memoria storica degli ibis, aiutandoli a ricordare la rotta affinché possano trasmetterla geneticamente ai loro figli. A partire dalla seconda generazione, infatti, questi uccelli imparano a migrare autonomamente, anche se continuano ad essere monitorati dagli esperti tramite dispositivi Gps applicati sulla loro schiena. Fondamentale è il ruolo delle "mamme" che li seguono fin dalla schiusa delle uova, due biologhe austriache che stanno con loro giorno e notte, salendo a bordo dei velivoli con i piloti e assistendoli in auto quando occorre».

I PULCINI NASCONO ALLO ZOO, POI VENGONO ALLEVATI DA "GENITORI" ADOTTIVI UMANI E QUINDI ADDESTRATI A IMPARARE LA ROTTA

Gli esemplari nelle foto della pagina Facebook "Bentornato Ibis"

IL MALTEMPO

È servito appunto nell'attraversamento dei giorni scorsi, che avrebbe dovuto fare tappa a San Zenone degli Ezzelini (Treviso). Invece è stato necessario spostare l'atterraggio a Sarego (Vicenza) e quindi il decollo a Montagnana (Padova), intervenendo anche da terra per trasportare gli uccelli infortunati o disorientati. «A causa del maltempo – specifica Pianezzola – il transito sopra le Alpi è stato particolarmente difficoltoso, tanto da comportare uno stop di 8 giorni. Gli ibis hanno perso l'addestramento e sono andati in confusione, perciò è stato cambiato l'itinerario». A tratti alcuni volatili dopo il tramonto non sono riusciti a trovare la strada per tornare alla voliera, al punto da fermarsi a dormire sugli alberi e sui tetti. Di conseguenza sui social sono stati lanciati gli appelli per segnalare gli eventuali avvistamenti, dopo che ad esempio Claudia, Jonas e Konrad (ciascuno viene identificato con un nome) erano stati notati per l'ultima volta a Collepietra nei pressi di Bolzano. Alla fine comunque tutti e 26 sono arrivati a destinazione, compresa Pinella che è arrivata in macchina a causa dell'infortunio a un'ala. Gli esemplari si riproducono in 4 colonie distribuite tra il lago di Costanza, la regione di Salisburgo e la Carinzia, con l'aggiunta da quest'anno di un sito a volo libero nel Parco Natura Viva di Bussolengo (Verona).

Angela Pederiva

Al macello i daini nel Delta del Po «Sono troppi»

IL CASO

FERRARA Sono una specie "aliena", non originaria del territorio e per questo una rovina per l'equilibrio ambientale. Ma soprattutto sono proliferati in modo esponenziale, tanto da non poter essere più controllati, né da sporadici trasferimenti in allevamenti amatoriali né dal lupo predatore. Sono i daini che popolano la pineta di Classe, nel Ravennate, e il Po di Volano, nel Ferrarese: in tutto almeno un migliaio di esemplari, per i quali il Parco del Delta Po dell'Emilia Romagna ha deciso di rendere possibile la cattura ad allevamenti da macello. «Non abbiamo altra scelta», spiega all'*Ansa* il direttore Massimiliano Costa. «La densità dei daini nell'area protetta – sottolinea – è eccessiva. Ce ne sono almeno mille per mille ettari di bosco, quando la presenza tollerata sarebbe di un esemplare ogni dieci ettari. Sarebbero accettabili cento daini, non mille. Se non facciamo qualcosa, tutto il bosco di qui a dieci anni sarà devastato».

UNGULATI
I daini sono proliferati nel Delta del Po

COME CAVALLETTE

I danni ambientali sono già tangibili, i daini brucano tutto: «Sono come le cavallette, ci sono specie vegetali che sono già sparite». L'arrivo del daino in questi boschi del Parco del Delta Po risale alla fine degli anni '90. La colpa di questo ennesimo disastro ambientale è dell'uomo. Perché la proliferazione incontrollata in natura di questi ungulati è cominciata dopo fughe accidentali di esemplari che erano tenuti in cattività in alcune aziende agricole del territorio. I lupi in quegli anni erano assenti. «Sono arrivati troppo tardi - dice Costa - e i daini ora sono troppi anche per loro, che comunque naturalmente dovrebbero predare solo cinghiali e caprioli. Se la popolazione dei daini fosse dieci volte inferiore a quella attuale, forse con la presenza del lupo si riuscirebbe a stare in equilibrio».

AVVISO PUBBLICO

Insomma, ribadisce il direttore dell'ente davanti alle proteste di animalisti e anche a fronte di una interrogazione in consiglio regionale (da parte del Gruppo misto), davvero «non c'era alternativa» all'avviso pubblico che ha scatenato la nuova scia di polemiche. Si tratta dell'indagine di mercato con cui affidare la cattura anche ad allevamenti non amatoriali. Nessun compenso per le aziende, se non il valore della carne degli animali catturati.

Anche Marco Zennaro rema per la Storica

L'EVENTO

VENEZIA Torna domani la grande festa del remo in Canal Grande: è la Regata Storica, nella quale storia, voga e tradizioni veneziane si fondono, diventando le protagoniste dell'antico rapporto fra Venezia ed il mare. Oltre allo spettacolare corteo storico, con la sfilata di decine di imbarcazioni tradizionali addobbate, gondolieri e figuranti in costume, l'evento rappresenta anche il momento clou del calendario annuo di gare di voga alla veneta, la disciplina praticata per millenni solo nella laguna di Venezia, ma che si sta diffondendo anche su qualche specchio d'acqua italiano e persino europeo.

IL PROGRAMMA

Apre la festa il corteo storico, che rievoca l'accoglienza riservata nel 1489 a Caterina Cornaro, sposa del re di Cipro, al momento della sua rinuncia al trono a favore di Venezia. Decine di imbarcazioni tipiche cinquecentesche sfileranno dal Bacino di San Marco lungo il Canal Grande, cullando fra le onde il doge (l'attore Fabio Moresco), e la regina interpretata dalla "Maria del Carnevale 2022" Alice Bars, insieme a tutte le più alte cariche della Magistratura veneziana, in una fedele ricostruzione del passato glorioso di una della Repubbliche Marinare più potenti e influenti del Mediterraneo. La Regata Storica rappresenta un'occasione di grande visibilità per gli atleti locali, sia per i campioni già affermati che per le nuove leve. La manifestazione sarà trasmessa in diretta televisiva su Rai 2 dalle 17.20 e sulle frequenze di Radio Venezia. Riflettori puntati sul Canal Grande, quindi, la principale via d'acqua di Venezia, prima con il corteo storico dalle 16, e poi, a partire 16.30, con le competizioni delle diverse categorie, dai piccolissimi, minori di 10 anni, ai campioni del remo. Inizia per prima la regata delle "Maciarele" e delle "Schie" (i pesci più piccoli della laguna), su mascarete a due remi, nelle categorie: Maciarele Senior (fino a 14 anni), Schie (fino a 10 anni) e Maciarele Junior (fino a 12 anni). Alle 16.50 sarà la volta della regata dei "Giovanissimi su pupparini a due remi", alle 17.10 le protagoniste saranno le caorline a sei remi. In un equipaggio rema anche Marco Zennaro, atleta di voga e di rugby, l'imprenditore veneziano che per oltre un anno è stato prigioniero in Sudan (nell'edizione 2021 gli striscioni erano tutti per lui). A seguire, alle 17.40, saranno le Donne su mascarete a due remi ad infiammare l'entusiasmo del pubblico, in una competizione sempre più combattuta. Infine la regata conclusiva, quella dei Campioni su gondolini a due remi, alle 18.10, la più attesa di tutta la manifestazione, nella quale i campioni del remo mostrano tutta la loro abilità, fatta di strategia, tecnica, preparazione atletica, conoscenza delle correnti e del percorso. Fra le regate agonostiche ci sarà la "Sfida remiera internazionale delle università" su galeoni a otto remi, che vedrà gareggiare il galeone delle due università veneziane - Ca' Foscari e Iuav - con le università di Harvard, Vienna e Warwick. Due le fasi previste: per il terzo e quarto posto, e per il primo e secondo.

UN ANNO FA VENEZIA SI ERA MOBILITATA PER LUI, DOMANI IL MANAGER CHE FU OSTAGGIO IN SUDAN SARÀ IN REGATA

Tullio Cardona

La Kirchner sfugge al killer «Si è inceppata la pistola»

▶Argentina, un 35enne brasiliano le punta la pistola alla testa ma il colpo non parte

▶L'agguato davanti casa a Buenos Aires Sui social dell'uomo simboli neonazisti

IL CASO

ROMA «Ci sono più domande che risposte», dicono gli argentini commentando a posteriori il tentato omicidio della vicepresidente Cristina Fernández de Kirchner, "Cfk" nel gergo politico del Paese. L'attentato compiuto da Fernando Andres Sabag Montiel, un trentacinquenne brasiliano da anni residente in Argentina, è fallito. La pistola, puntata al volto della notissima politica, non ha sparato, ma sono tantissimi gli interrogativi che in queste ore si pongono cittadini e media. È stato un gesto politico o quello di uno squilibrato? C'entra qualcosa la sua nazionalità brasiliana? Quanti errori sono stati commessi dagli addetti alla sicurezza di Cfk?

DINAMICA

C'è addirittura chi, annebbiato dalla "fede" politica, grida a un complotto dello stesso Governo per scacciare problemi - economici, politici e giudiziari - ben più complessi. La vicepresidente si trovava davanti alla propria casa, nel quartiere della Recoleta a Buenos Aires, dove vari sostenitori si erano riuniti per un saluto e per mostrare solidarietà rispetto alle vicende giudiziarie. A quel punto, fra un fan che le gridava «Cristina te amo» si fa largo un'arma. La dinamica, registrata da video e televisioni, chiarisce che il grilletto è stato premuto in faccia a Kirchner. Qualcosa, per fortuna, è andato storto. Ma la pistola era pronta per sparare e aveva 5 proiettili. La vicepresidente non è stata ferita e l'uomo è stato bloccato dalla scorta. L'attacco ha generato una forte reazione nel Paese, trattandosi di una figura di primissimo piano. Il presidente Alberto Fernández ha decretato il giorno successivo al tentato omicidio (ieri) come festivo. «Ho deciso di dichiarare festa nazionale affinché gli argentini possano manifestare in difesa della vita e della democrazia, dimostrando solidarietà alla nostra vicepresidente», ha detto, catalogando il gesto come «il più grave dal 1983, quando il Paese è tornato a essere una democrazia» e invitando a scendere in piazza. In tante città, con Buenos Aires in testa, si sono tenute manifestazioni di sostegno con una considerevole partecipazione di organizzazioni sindacali e simpatizzanti. L'opposizione ha criticato tale scelta definendola strumentale, ipotizzando che possa aumentare le tensioni fra i diversi schieramenti. A Cfk - che dalla propria residenza ha rilasciato una prima testimonianza ai Pm - è giunta la solidarietà di tantissimi leader politici di tutto il Mondo e di Papa Francesco.

MISTERO

Cosa si sa invece di Fernando Andres Sabag Montiel? Dal profilo ricostruito dai media argentini, si tratta di una persona che covava un certo odio sociale. Nato in Brasile da madre argentina e padre cileno, vive in Argentina dall'eta di 6 anni. Nel 2021 è stato fermato a un posto di blocco poiché sprovvisto della targa posteriore dell'auto. Durante il controllo gli è però caduto un coltello di 35 centimetri. Alle autorità, che hanno prima aperto un caso e l'hanno poi archiviato, ha spiegato che era per difesa personale. Durante le perquisizioni nel suo domicilio sono stati trovati 100 proiettili, anche se di un'arma diversa da quella usata. Dai suoi social, oscurati dopo l'avvenimento, e dai racconti dei conoscenti, emerge il ritratto di una persona sospesa fra teorie della cospirazione e durezza della vita. Svolgeva lavoretti come autista e venditore ambulante, ma credeva ai fenomeni paranormali e seguiva account di "comunismo satanico" e massoneria. Aveva un piede nell'estrema destra, era appassionato di death metal, e viveva in un immobile da 15 mq con il bagno intasato e pile di piatti e panni sporchi. Intervistato una volta dalla tv argentina insieme alla fidanzata, si era scagliato contro i sussidi dello Stato, sostenendo che favorissero il "vagabondaggio". Meglio vendere zucchero filato in strada, come faceva la sua ragazza. Ora, sempre in tv, il suo amico Mario lo definisce «un mitomane» che a volte andava a sparare in campagna, «uno che non aveva più nulla da perdere».

Alfredo Spalla

I FRAME DEL FALLITO ATTENTATO

Sopra l'immagine della pistola puntata contro la vicepresidente argentina: l'arma per fortuna si è inceppata; a destra l'arresto dell'attentatore, un uomo di 35 anni di origini brasiliane Polemiche anche sull'intervento tardivo della scorta della Kirchner

ANCORA NUMEROSI PUNTI DA CHIARIRE IL GOVERNO HA DICHIARATO UN GIORNO DI «FESTEGGIAMENTI»

Ucraina, due ispettori Aiea a guardia della centrale

LA GUERRA

ROMA Alla fine l'ha spuntata l'Aiea. Dopo aver lanciato l'allarme sulle condizioni di sicurezza a Zaporizhzhia, denunciando che «l'integrità fisica della centrale» nucleare più grande d'Europa «è stata ripetutamente violata» in questi mesi di guerra in Ucraina, l'Agenzia internazionale per l'energia atomica ha ottenuto di poter lasciare stabilmente due dei suoi ispettori nell'impianto, al termine della prima missione di monitoraggio, che si concluderà tra domenica e lunedì. Una «presenza permanente» auspicata con forza dal direttore generale dell'ente, Rafael Grossi, che ha ottenuto il disco verde da Mosca, dopo che i filorussi che da inizio marzo controllano la struttura erano a lungo apparsi restii ad ammettere figure esterne, ostacolando fino all'ultimo l'arrivo degli esperti dell'Onu attraverso il territorio controllato da Kiev. «Due persone rimarranno nell'impianto su base permanente. Lo apprezziamo, poiché la presenza internazionale è chiamata a dissipare numerose speculazioni sullo stato delle cose», ha spiegato Mikhail Ulyanov, rappresentante permanente della Russia presso le organizzazioni internazionali a Vienna, tra cui l'Aiea.

Intanto, sul conflitto ormai entrato nel settimo mese, con gli sforzi di Kiev sempre più concentrati sulla controffensiva a sud nella regione di Kherson, tornano ad alzarsi i toni tra Mosca e Washington. «Mettiamo in guardia gli Usa dal fare passi provocatori, compresa la fornitura all'Ucraina di armi di sempre più lunga gittata e più distruttive», ha detto il viceministro degli Esteri russo Serghei Ryabkov, affermando che c'è ormai solo una «sottilissima linea a separare gli Stati Uniti dal diventare una parte in conflitto».

COMPROMESSO CON I RUSSI A ZAPORIZHZHIA MOSCA AVVERTE GLI USA: «BASTA ARMI A KIEV»

La caduta politica, le accuse di corruzione così Cristina è nata per la seconda volta

IL PERSONAGGIO

NEL MIRINO Cristina Kirchner durante un comizio: la vicepresidente argentina è miracolosamente sopravvissuta a un attentato

ROMA Bisogna sempre avere una vita di riserva e Cristina Fernández de Kirchner non ha lesinato in questo senso. Dopo essere scampata all'attentato di ieri, con la pistola impugnata dall'uomo di cittadinanza brasiliana che si è fortunatamente - e misteriosamente - inceppata, la vicepresidente dell'Argentina può guardarsi indietro e avere conferma che deve esserci un angelo custode particolarmente scrupoloso a difenderla, visto che la sua biografia è una successione di "stop & go", di "spegni e riaccendi". Di vite di riserva. Moglie di un presidente, un ruolo che dalle parti di Buenos Aires e del peronismo è storicamente un potente trampolino, in realtà aveva iniziato una carriera politica autonomamente. Cristina non è stata la prima presidente donna, ma è stata l'unica eletta e rieletta, in carica dal 2007 al 2015. Evita Peron, idolo e leggenda, morì troppo giovane per aspirare all'ufficio più importante della Casa Rosada. Vero, Isabelita Peron divenne presidente, ma perché era vice quando morì il marito. Cristina Fernandez de Kirchner ha potuto dichiarare: «Ho l'onore di essere la prima donna ad essere rieletta. Cosa posso volere di più». Avvocato originario di La Plata, anche lei è stata una first lady: nel 1975, a 22 anni, sposa Nestor Kirchner, conosciuto all'università, che diventerà presidente dell'Argentina tra il 2003 e il 2007 e con il quale avrà due figli. Poi lui lascia spazio a lei, in una sorta di versione latina rivista e corretta di House of cards. Cristina è eletta presidente, Nestor fa il "primo caballero", ma nel 2010 un infarto lo uccide. Cristina non si ferma: la peronista di sinistra rivince nel 2011. Ma ci sono altre due sfide, oltre a quelle croniche di un Paese perennemente in crisi economica: le indagini dei giudici e le malattie. L'accusano di avere insabbiato le responsabilità dell'Iran nell'attentato del '94 nel centro ebraico di Buenos Aires con 85 vittime. Per il procuratore generale Nisman l'obiettivo era ottenere dall'Iran forniture di petrolio a prezzi convenienti. Finirà con Nisman suicida e l'archiviazione chiesta da un altro giudice che, dopo avere letto le carte del procuratore generale, afferma: «Non c'è una sola prova». Un'altra inchiesta è in corso e sta riempiendo le piazze. Riguarda accuse di corruzione risalenti ai tempi in cui Cristina era presidente.

LA ZARINA PERONISTA È STATA LA PRIMA DONNA PRESIDENTE: «STANNO TENTANDO DI FERMARMI, MA NON MI CONOSCONO»

ACCUSE

L'altro giorno lei ha scritto su Twitter commentando il titolo del Clarín ("Tre tonnellate di prove"): «Clarín e i pm devono smettere di guardare Netflix. Prendano la Costituzione, i libri di diritto amministrativo e il codice penale e processuale, non mordono». Il pm Luciani ha chiesto per lei 12 anni di carcere nel processo "Causa Vialidad" su una presunta corruzione nell'assegnazione di lavori a Santa Cruz fra il 2003 e il 2015. Nei giorni scorsi, vicino alla sua casa, ci sono state imponenti manifestazioni per sostenerla, non sono mancati scontri con la polizia. Ma la Kirchner, nota anche per la sua passione per i vestiti griffati, si è rialzata anche di fronte alle malattie: da presidente, nel 2011, prese una pausa di un mese per un cancro alla tiroide. Si definisce «peronista militante», a 69 anni ha dimostrato di avere molte vite di riserva, visto che è tornata ai vertici come vicepresidente dell'Argentina, diventando una figura ingombrante per il presidente Fernandez. Amata, odiata, Cristina ha scritto nella sua biografia: «Lo hanno già fatto e stanno continuando a fare tutto il possibile per distruggermi. Pensano che finiranno per buttarmi a terra, non mi conoscono». La pistola si è inceppata. Cristina conferma di avere molte vite di riserva.

Mauro Evangelisti

Economia

FS VUOLE PRODURRE IL 40% DI ENERGIA TRAMITE FONTI SOLARI ED EOLICHE

Luigi Ferraris
Ad di Ferrovie dello Stato

economia@gazzettino.it

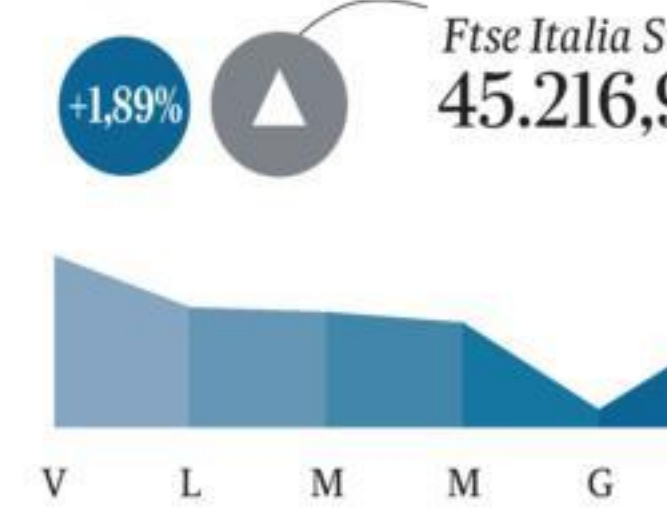
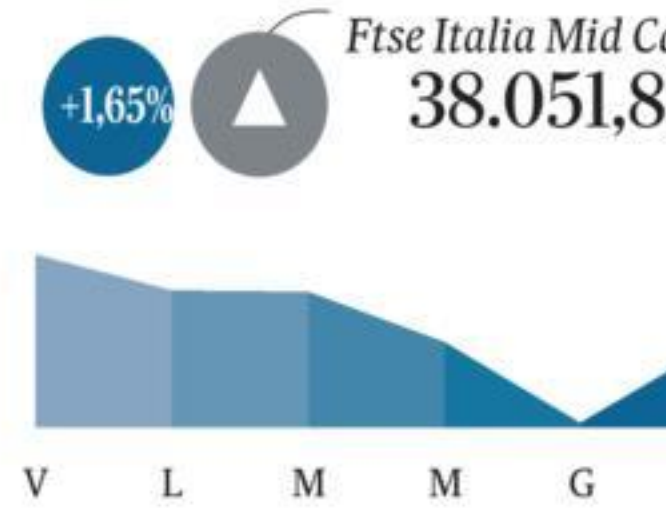
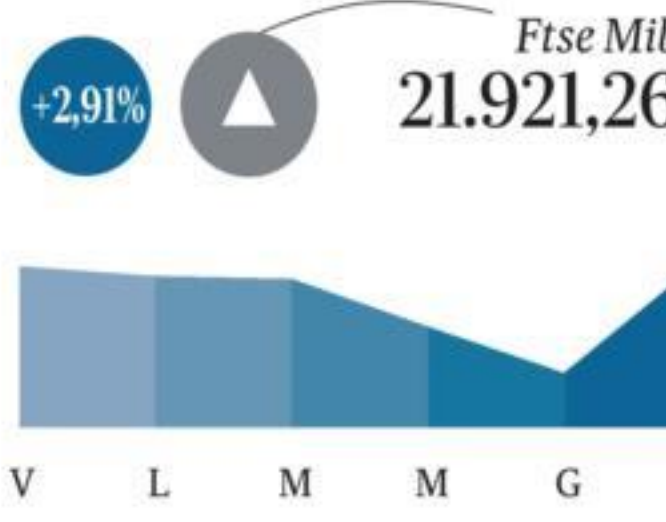
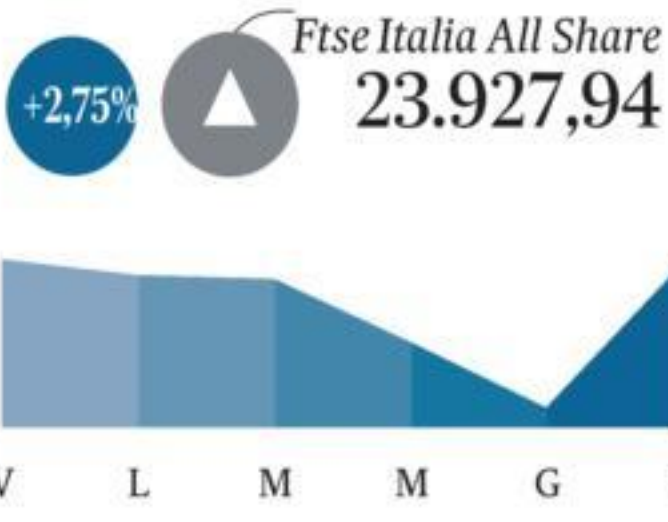
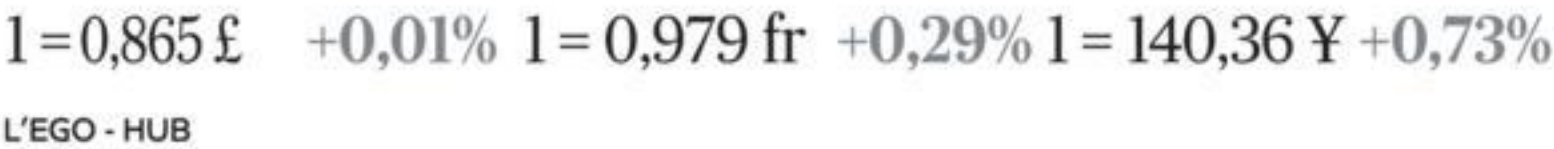
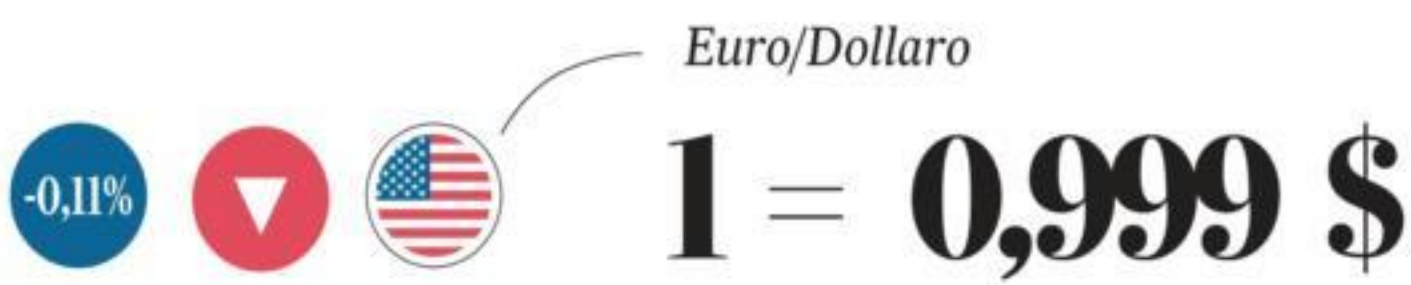
Euro/Dollaro

-0,11% **1 = 0,999 $**

1 = 0,865 £ +0,01% 1 = 0,979 fr +0,29% 1 = 140,36 ¥ +0,73%

L'EGO - HUB

	Ftse Italia All Share	*Ftse Mib*	*Ftse Italia Mid Cap*	*Ftse Italia Star*
Var.	+2,75%	+2,91%	+1,65%	+1,89%
Indice	23.927,94	21.921,26	38.051,88	45.216,97

V L M M G V V L M M G V V L M M G V V L M M G V

No di Bankitalia a nuove strette «Gli istituti hanno rischi bassi»

▶ Il Comitato Ue sul rischio sistemico (Esrb) aveva chiesto ricapitalizzazioni su esposizioni garantite da immobili

▶ Via Nazionale auspica una maggiore flessibilità nella fissazione della riserva di capitale anticiclica

IL CASO

ROMA Bankitalia si smarca da Norges Bank (Banca centrale norvegese), Bank of Lituania, National bank of Belgium e De Nederlandsche Bank NV (Olanda) e respinge l'adozione di misure macroprudenziali legate alle esposizioni garantite da immobili residenziali e non. «Le esposizioni delle banche italiane ai rischi indicati dalle autorità dei 4 paesi sono inferiori alle soglie minime», si legge nella posizione assunta da Palazzo Koch. Le due soglie sensibili sono di 350 milioni riferita all'intero settore bancario e di 35 milioni di esposizione per singola banca: ebbene, gli istituti italiani sono ampiamente sotto i due livelli di guardia.

I MONITORAGGI

«La Banca d'Italia ha pertanto deciso di non introdurre misure analoghe per gli intermediari italiani», prosegue la nota di Via Nazionale che «continuerà comunque a svolgere verifiche periodiche sulle esposizioni delle banche italiane verso questi rischi e potrà modificare questa decisione se le circostanze lo richiederanno». Dunque le banche italiane non hanno bisogno di adeguare il cuscinetto a presidio di questi rischi. Tutto è nato in seguito alle raccomandazioni del Comitato europeo per il rischio sistemico (Esrb) che tempo fa ha invitato le autorità di vigilanza degli Stati membri dello "Spazio Economico Europeo" ad adottare le misure macroprudenziali (sei in tutto) prese nei 4 paesi citati. Le misure richiedono un obbligo di riserva di capitale (buffer) a fronte del rischio sistemico (Syrb) che deriva da esposizioni garantite da immobili di banche che utilizzano i modelli interni per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito. Il 18 marzo scorso si è conclusa la consultazione pubblica della Commissione europea sulla revisione periodica delle cosiddette disposizioni macroprudenziali della Ue per il settore bancario (l'ultima revisione era stata condotta nel 2016). Lo scoppio della crisi pandemica all'inizio del 2020 ha rappresentato un banco di prova per valutare l'efficacia dell'attuale quadro macroprudenziale in un periodo di stress, sebbene lo shock che ha colpito l'economia sia stato diverso da quelli originariamente ipotizzati nella regolamentazione. Rispetto alla crisi finanziaria globale del 2008, il sistema bancario europeo ha beneficiato da un lato delle eccezionali misure di sostegno varate dagli Stati membri e del supporto della politica monetaria; dall'altro, della maggiore solidità seguita all'attuazione delle tuttora discutibili riforme di Basilea III. Nella risposta alla consultazione, Via Nazionale auspica anche una maggiore flessibilità nel processo di fissazione della riserva di capitale anticiclica, purché esso continui a rimanere basato sull'utilizzo di indicatori del rischio ciclico di natura quantitativa, così da mantenere un adeguato livello di prevedibilità e di armonizzazione tra i Paesi dell'Ue. Sarebbe inoltre preferibile non utilizzare questa specifica riserva di capitale per far fronte a rischi non ciclici. Bankitalia, inoltre, vede con favore un'armonizzazione a livello europeo, per quanto minima, degli strumenti cosiddetti borrower based (come, ad esempio, i limiti al rapporto tra l'ammontare del prestito erogato e il valore della garanzia prestata) da conseguire sulla base delle raccomandazioni già emanate in materia dal Consiglio europeo per il rischio sistemico. È importante, in ogni caso, che il disegno, la fissazione e l'attivazione di tali strumenti rimangano di esclusiva competenza delle autorità nazionali.

Rosario Dimito

LE DUE SOGLIE SENSIBILI SUGGERITE PREVEDONO 350 MILIONI A LIVELLO DI SISTEMA E 35 MILIONI PER OGNI SINGOLO ISTITUTO DI CREDITO

La sede della Banca d'Italia in Via Nazionale a Roma

La svolta

Fine del telemarketing per 2 milioni

In arrivo a settembre una pioggia di controlli e multe per gli operatori del telemarketing molesto. Il nuovo registro pubblico delle opposizioni, strumento lanciato circa un mese fa, tramite il quale è possibile dire stop alle telefonate pubblicitarie non desiderate sui numeri mobili, ha già totalizzato oltre due milioni di iscritti, a cui va sommato il mezzo milione di numeri migrati dal vecchio registro. Un successo evidente. I rifiuti però diventano operativi e visibili da parte delle aziende di telemarketing solo dopo quindici giorni dalla data di iscrizione. Da adesso gli operatori dovranno incominciare ad aggiornare gli elenchi dei numeri contattabili in loro possesso, eliminando quelli che nel frattempo hanno detto no agli squilli indesiderati. Gli utenti inoltre possono chiedere in qualsiasi momento la revoca all'opposizione nei riguardi di uno o più soggetti. Le multe per gli operatori che non si adegueranno sono adesso stellari. Le sanzioni possono arrivare fino al 4 per cento del fatturato e fino a 20 milioni di euro. Lo strumento presenta però alcune falle. Per esempio, non è possibile fermare il telemarketing illegale praticato dai soggetti stranieri, in assenza di specifiche convenzioni con i Paesi esteri, come quella stipulata in passato dal nostro Garante per la privacy con il suo omologo di Tirana, in Albania.

Mancano 2 milioni di esperti nel digitale

LO STUDIO

CERNOBBIO Nel 2026 in Italia «mancheranno 2,1 milioni di lavoratori con le competenze digitali necessarie». A lanciare l'allarme è l'amministratore delegato di Microsoft Italia, Silvia Candiani, al Forum Ambrosetti, in occasione della presentazione dello studio realizzato in collaborazione con The European House-Ambrosetti, secondo cui il Paese deve dotarsi di una politica industriale specifica per il digitale. Attualmente, il comparto Ict italiano, evidenzia lo studio, risulta sottodimensionato rispetto ai competitor europei: non tanto nel numero di aziende, dove il Paese è quarto in Europa, ma è soprattutto nel dimensionamento medio delle aziende che l'Italia stenta, in nona posizione in Ue. «Se, infatti, le aziende Ict italiane avessero un fatturato medio pari a quello delle aziende tedesche, l'Italia genererebbe 249 miliardi di euro di Pil in più, pari al 14% del prodotto interno lordo del 2021».

INTEGRAZIONE DEBOLE

Ma non è solo l'industria del digitale ad essere debole: anche l'integrazione delle tecnologie digitali negli altri comparti è uno degli ambiti di miglioramento del Paese, specie tra le aziende di piccole dimensioni, in cui il 44% mostra una totale assenza di utilizzo di tecnologie digitali. Questo nonostante il digitale sia il più potente acceleratore di innovazione: le aziende evidenziano infatti come il principale impatto del digitale sia quello di favorire innovazione di prodotto o di processo (73% dei rispondenti) e ricerca e sviluppo (67%).

La Borsa

CAMBI IN EURO

	Quotaz.	Var.%
Dollaro Usa	**0,9993**	-0,11
Yen Giapponese	**140,3600**	0,73
Sterlina Inglese	**0,8648**	0,01
Franco Svizzero	**0,9839**	0,38
Rublo Russo	**0,0000**	n.d.
Rupia Indiana	**79,8096**	0,24
Renminbi Cinese	**6,9031**	0,02
Real Brasiliano	**5,2153**	-0,16
Dollaro Canadese	**1,3131**	-0,29
Dollaro Australiano	**1,4671**	0,14

METALLI

	Mattina	Sera
Oro Fino (per Gr.)	**54,71**	54,73
Argento (per Kg.)	**n.d.**	570,35

MONETE (in euro)

	Denaro	Lettera
Sterlina (post.74)	**405**	440
Marengo Italiano	**315**	334,25

	Prezzo chiu.	Var.% pr.chiu.	Min. anno	Max anno	Quantità trattate
FTSE MIB					
A2A	**1,125**	2,27	1,103	1,730	6517138
Atlantia	**22,830**	0,13	15,214	22,948	1716889
Azimut H.	**16,165**	3,69	15,611	26,234	308213
Banca Mediolanum	**6,524**	4,75	6,012	9,226	753515
Banco BPM	**2,570**	5,20	2,282	3,654	15024125
BPER Banca	**1,520**	2,43	1,288	2,150	8689427
Brembo	**9,180**	0,77	8,607	13,385	237689
Buzzi Unicem	**16,950**	2,11	15,249	20,110	350488
Campari	**9,854**	1,86	8,968	12,862	1692131
Cnh Industrial	**12,515**	4,64	10,688	15,148	2296821
Enel	**4,755**	2,41	4,637	7,183	21673183
Eni	**12,086**	3,07	10,679	14,464	14712631
Exor	**62,180**	6,29	57,429	80,645	313745
Ferragamo	**15,850**	0,63	13,821	23,066	200258
FinecoBank	**11,145**	4,45	10,362	16,057	1553657
Generali	**15,025**	3,55	14,041	21,218	3064709
Intesa Sanpaolo	**1,738**	2,62	1,627	2,893	117755860
Italgas	**5,235**	2,55	5,089	6,366	859987
Leonardo	**7,890**	-0,03	6,106	10,762	2598022
Mediobanca	**8,112**	3,81	7,547	10,568	2175212
Poste Italiane	**8,100**	2,71	7,763	12,007	1441461
Prysmian	**31,690**	3,49	25,768	33,714	606514
Recordati	**41,390**	1,72	37,431	55,964	149759
Saipem	**0,687**	0,56	0,686	5,117	15563696
Snam	**4,832**	2,98	4,665	5,567	5145427
Stellantis	**13,474**	2,62	11,298	19,155	12036670
Stmicroelectr.	**35,590**	3,84	28,047	44,766	2564449
Telecom Italia	**0,203**	2,22	0,195	0,436	23190836
Tenaris	**14,155**	3,40	9,491	16,167	3124501
Terna	**7,202**	2,04	6,563	8,302	3160771
Unicredito	**9,996**	3,15	8,079	15,714	10759365
Unipol	**4,276**	2,03	3,669	5,344	1162315
UnipolSai	**2,218**	1,56	2,118	2,706	598957
NORDEST					
Ascopiave	**2,480**	1,22	2,486	3,618	11926
Autogrill	**6,530**	0,96	5,429	7,206	382305
B. Ifis	**11,880**	2,06	11,676	21,924	51774
Carel Industries	**21,350**	2,89	17,303	26,897	56056
Danieli	**19,340**	1,68	17,208	27,170	48747
De' Longhi	**17,360**	1,76	16,823	31,679	62313
Eurotech	**2,914**	-0,21	2,724	5,344	35546
Geox	**0,789**	1,68	0,692	1,124	110118
Italian Exhibition Gr.	**2,080**	0,97	1,856	2,816	4235
Moncler	**44,750**	2,87	36,549	65,363	441045
OVS	**1,532**	2,20	1,413	2,701	752663
Safilo Group	**1,426**	3,33	1,100	1,676	149023
Zignago Vetro	**11,360**	1,43	10,977	17,072	48127

Carel più green con Klingenburg L'Ad: «Nel 2022 oltre 500 milioni»

▸Il gruppo padovano acquisisce gioiello nella produzione di scambiatori di calore
Nalini: «Le tecnologie sono decisive. Cresciamo anche nel secondo semestre»

L'IMPRESA

VENEZIA Carel sempre più all'avanguardia nel risparmio energetico e nella depurazione dell'aria con l'acquisizione per 12 milioni della tedesca Klingenburg e della collegata in Polonia Klingenburg International. Il gruppo padovano (duemila addetti nel mondo, 750 a Brugine, + 2,89% ieri in Borsa) a fine anno dovrebbe superare il mezzo miliardo di fatturato.

«Il primo semestre si è chiuso positivamente e i segnali rimangono buoni anche nel secondo che pensiamo di chiudere con una crescita organica del 15-20%, superando quindi i 500 milioni di fatturato con le nuove acquisizioni. E con redditività buona a due cifre - commenta Francesco Nalini, amministratore delegato del gruppo Carel -. Le prospettive incerte per il 2023 non ci fanno archiviare le nostre strategie di sviluppo: puntiamo a nuove acquisizioni in Italia e all'estero pronti anche a fare assunzioni, qualche decina anche nel nostro quartier generale di Brugine».

Il gruppo Klingenburg, fondato nel 1979, è leader europeo nella produzione e vendita di scambiatori di calore rotativi e a piastre, elementi essenziali nel recupero del calore e quindi nel garantire un significativo risparmio energetico nei sistemi di ventilazione; godono anche di brevetti di prodotto e di processo produttivo. Carel così si rafforza nel settore delle centrali di trattamento dell'aria dopo le operazioni della lombarda Recuperator (2018) ed Enginia (2021).

«Con quest'acquisizione il nostro gruppo si propone sempre di più come fornitore di soluzioni di controllo complete ad alto valore aggiunto nel settore del condizionamento e della refrigerazione, che hanno nell'efficienza energetica una delle loro caratteristiche principali - dice Nalini -. Klingenburg ha una tecnologia leader in Europa in questo campo e pensiamo di produrre questi sistemi anche nella nostra controllata negli Stati Uniti». Le società oggetto dell'accordo dispongono di due impianti di produzione, uno in Germania e uno in Polonia, e vantano una presenza commerciale diretta anche nel Regno Unito, in Spagna e negli Stati Uniti. I dipendenti alla fine del 2021 erano circa 200 con ricavi aggregati che ammontano a circa 39,1 milioni con un Ebitda di 2,4 milioni e una cassa netta pari di 4,8 milioni.

FRANCESCO NALINI Amministratore delegato del gruppo Carel

NUOVE ASSUNZIONI

«L'anno scorso abbiamo chiuso a 420 milioni di fatturato e 85 milioni di ebitda. Il primo semestre è andato bene, siamo cresciuti del 29% (21,2% in maniera organica, senza acquisizioni) con 261 milioni di fatturato ed Ebitda oltre i 56 milioni - fa il punto l'Ad di Carel -. Nel secondo semestre la domanda per noi resta buona anche se vedo un rallentamento generale dell'economia. L'unico problema di Carel è la disponibilità di componenti dalla Cina e in generale dall'Asia. I costi dell'elettronica hanno subito un aumento medio del 7-10%, che riusciamo a recuperare con aumenti dei listini. I rincari dell'energia pesano meno perché produciamo anche fuori dall'Italia, anzi sono un driver per i nostri prodotti». Aspettative? «Il 2023 si annuncia molto difficile da prevedere, ci aspettiamo che la domanda un po' rallenterà ma il trend dell'efficienza energetica ci rende ancora ottimisti».

Maurizio Crema

Bper

Nuovi bond per le imprese, c'è anche la Icm di Vicenza

Sostenere i piani di investimento e crescita delle imprese italiane con strumenti di finanza alternativa. Questo è il principale obiettivo del nuovo programma di Basket Bond del valore di 250 milioni di euro promosso da Bper Banca e Cdp. Sei le società che partecipano alla prima emissione e tra queste la Icm spa con sede a Vicenza (costruzione di strade e autostrade).

Pmi venete, più di 70 milioni di vendite estere con Amazon

IL FOCUS

VENEZIA In Italia sono più di 20.000 le realtà che hanno scelto di utilizzare il negozio online di Amazon nel 2021 e che - secondo una nota del colosso delle spedizioni - ad oggi, hanno creato in totale circa 60.000 posti di lavoro in Italia. Il Veneto si attesta al quarto posto nella classifica regionale con più di 70 milioni di euro di vendite all'estero ed è al 5° posto per numero di Pmi che hanno utilizzato la piattaforma: oltre 1.500.

Più della metà delle Pmi italiane che vendono su Amazon ha esportato i propri prodotti nel 2021 e registrato vendite all'estero per circa 800 milioni di euro (intorno al 25% in più rispetto all'anno precedente), e di questi, più di 60 milioni sono stati registrati al di fuori della Ue. «Crediamo nell'enorme potenziale del nostro tessuto imprenditoriale e siamo consapevoli che Amazon può contribuire attivamente alla transizione digitale delle Pmi offrendo loro la possibilità di aprirsi a nuovi canali», ha commentato Mariangela Marseglia, vicepresidente e Country Manager di Amazon.it e Amazon.es: «Complessivamente, le oltre 20.000 realtà imprenditoriali hanno venduto oltre 200 prodotti al minuto su Amazon e hanno sede in tutte le 20 regioni italiane». Lombardia al primo posto con un valore di oltre 125 milioni.

Pordenonese e Monselice: la Bcc apre nuovi sportelli

BANCHE

VENEZIA La banca di credito cooperativo Pordenonese e Monsile apre nuove filiali in Veneto e in Friuli, nel primo semestre l'utile netto è di 9,3 milioni (ai livelli di tutto il 2021). Dopo Cavallino Treporti (Venezia) nuova inaugurazione nei prossimi giorni a Maniago (Pordenone). «Non tutte le banche abbandonano il territorio. Anzi c'è chi va in controtendenza e sta valutando l'apertura di nuovi presidi come un valore aggiunto strategico dal punto di vista imprenditoriale», avverte il presidente di Bcc Pordenonese e Monsile, Antonio Zamberlan: «Bcc Pordenonese e Monsile è in fase di espansione, il territorio e le comunità ci dimostrano fiducia con volumi amministrati che per noi crescono di pari passo con i servizi che eroghiamo».

UTILE A 9,3 MILIONI

«Siamo tra le banche aderenti al gruppo bancario cooperativo Iccrea con il maggior numero di sportelli - spiega il direttore Gianfranco Pilosio - sono 58, equamente distribuiti tra Veneto, nelle province di Venezia e Treviso, e Friuli-Venezia Giulia, tra Pordenone e Udine. Serviamo una base sociale tra le più numerose del gruppo e in assoluto ci classifichiamo come prima Bcc del Nordest per numero di soci, oltre 20mila. Negli ultimi sei mesi aperti oltre 1500 nuovi conti correnti mentre l'utile netto si è attestato a 9,3 milioni».

Alda società

di Alda Vanzan

In passerella è il turno dei pancioni Argentero sfila con la moglie incinta

Pancioni e biberon sul red carpet. Ieri, per il film di Luca Guadagnino, c'è stato il debutto sul tappeto rosso di Tea, 10 mesi, la figlia del direttore della Mostra Alberto Barbera e di Giulia Rosmarini, con tanto di foto di famiglia davanti al cartellone di Venezia79 scattata dalla baby sitter. Il pancione, invece, è quello di Cristina Marino che darà al marito Luca Argentero il secondo figlio. Intanto i fotografi hanno immortalato il loro bacio su un red carpet affollatissimo e caotico, più ancora che alla cerimonia di inaugurazione del festival. In ordine sparso: la madrina Rocío Muñoz Morales (che dopo l'Armani Privé della prima sera e il Dolce & Gabbana di metallo d'argento, ieri ha sfoggiato uno chiffon rosso di Alberta Ferretti, del resto aveva promesso di portare in passerella tanti stilisti italiani). Poi le cantanti Gaia in tulle rosa e rossetto nero e Levante in silver. E ancora, reduce dal matrimonio di Federica Pellegrini, il wedding planner Enzo Miccio, in smoking bianco e nero, che alle amiche ha raccontato di aver visto da vicino Timothée Chalamet: «Ma quanto pesa? Ventotto chili?». C'era anche il Sandokan più famoso di sempre, Kabir Bedi, tra i premiati poi alla festa di Diva e Donna in qualità di scrittore: «Il mondo è cambiato, il cinema è cambiato, bisogna reinventarsi». Passerella affollata, caotica, ma anche irrequieta: operatore televisivo è stato allontanato, quasi portato via a peso. Pare si agitasse troppo.

Come da copione per la giovane star protagonista del film "cannibale" di Guadagnino: ragazzine appostate fin dalla notte dietro alle transenne. Chalamet lascia il red carpet e poi anche la Sala Grande per concedersi alle fans. «Io single? Sì, sono ancora tanto giovane e devo finire gli studi»

Davanti al pubblico con una tuta di velluto rosso sangue e schiena nuda

Timothée Chalamet tra il suo pubblico sul red carpet, sopra con l'attrice Taylor Russell e il regista Luca Guadagnino (con scarpone) e, a destra, le fans

Effetto Timothée Lido sotto assedio

LA GIORNATA

Le ragazzine adorano Timothée Chalamet anche come cannibale. Fa niente se nel nuovo film di Luca Guadagnino si è fatto fuori il padre («Me lo sono mangiato e mi è piaciuto»). Va benissimo anche che in questo *Bones and All*, primo film italiano presentato in concorso a Venezia79, abbia i capelli mechati di rosso e i vestiti straccioni. Alla Generazione Z che al Lido riempie l'asfalto davanti al Palazzo del cinema per conquistare sin dalla notte la prima fila e che sgomita per vedere lo "sbarco" alla darsena del Casinò, importa solo vedere Timmy da vicino, fotografarlo, un sogno toccarlo. L'anno scorso, quando era l'eroe di *Dune*, Chalamet aveva reso felici i fan arrampicandosi sul muro che all'epoca a causa del Covid oscurava la passerella rossa, mandando in panico gli uomini della sicurezza. Stavolta ha fatto di più: entrare in Sala Grande, applaudire i colleghi quando c'è stata la presentazione ufficiale del cast - la bella Taylor Russell, il bravissimo Mark Rylance, l'altra cannibala Chloë Sevigny, e il regista e amico Luca Guadagnino - e poi scappare.

LA FUGA

Quando le luci si sono spente, Chalamet si è alzato senza fare rumore ed è tornato fuori dai fan ancora deliranti. Una "fuitina" concordata con la Biennale, visto che la star continuava a essere reclamato dalla folla e la proiezione era già in ritardo. Così il direttore della Mostra, Alberto Barbera, ha chiesto un attimo di tregua alle ragazzine, con la promessa: se smettete di urlare, tra un po' ve lo riportiamo giù. Ecco, un attore che alla Mostra del cinema non si ferma a guardarsi nel film era già capitato (George Clooney si rifugiava nel bar in terrazza), ma che ritorni a fare autografi è una novità. E Timmy ha voluto accontentare Matilde, una giovane in carrozzella, malata di distrofia muscolare, che per i suoi 18 anni aveva chiesto un regalo speciale: un selfie con lui. Fino all'improvvisata al PalaBiennale, a proiezione conclusa, come Lady Gaga nel 2018.

Scenografico anche il cambio d'abito dell'attore: la mattina per la conferenza stampa in bermuda mimetici e un cardigan di lana che pareva fatto dalla nonna. La sera in tuta di velluto rosso sangue, la schiena nuda. Taylor Russell era in verde smeraldo e lunghi guanti bianchi. Messi accanto, sembrava un omaggio all'Italia.

LA STORIA

E veniamo al film che ha già conquistato critica e pubblico (dieci minuti di applausi). Tratto dal romanzo di Camilla De Angelis e adattato per lo schermo da David Kajganich (già collaboratore di Luca Guadagnino sia in *Suspiria* che in *A Bigger Splash*), *Bones and All* è ambientato in America negli anni Ottanta. È la storia del primo amore tra Maren (Taylor Russell), una ragazza che sta imparando a sopravvivere ai margini della società e Lee (Timothée Chalamet), un solitario dall'animo combattivo. Entrambi cannibali, lei da piccola ha divorato la baby sitter, lui il padre. Non sono i soli ad amare la carne umana, c'è anche Sully (Mark Rylance), un eccentrico signore con il quale Maren si ritroverà a condividere il corpo di una signora morente. «Il film è per me una riflessione su chi si è - ha spiegato il regista Guadagnino -. C'è qualcosa in coloro che vivono ai margini della società che mi attrae e mi emoziona». «Il film è stato girato durante la pandemia - ha detto Chalamet - e questo ci ha aiutato a capire ancora di più che cosa si prova ad isolarsi profondamente. Nel film Lee e Maren attraverso lo specchio dell'amore provano la possibilità di evolvere. È una storia d'amore straziante, tragica». Ai giornalisti Chalamet ha detto che essere giovani oggi per la sua generazione non è affatto facile: «Sei perennemente sotto il giudizio delle persone con i social media, è stato un sollievo interpretare personaggi che stanno lottando con un dilemma interno senza la possibilità di andare su Instagram o TikTok per vedere come ti adatti». Un po' pessimista: «Il crollo della società è nell'aria e questo film credo che possa gettare luce anche su questo tema». E ancora single: «Sono ancora tanto giovane. E prima vorrei finire gli studi». Evviva.

Alda Vanzan

IL PRIMO ITALIANO DI VENEZIA 79 HA GIÀ CONQUISTATO CRITICA E PUBBLICO IL REGISTA: «MI ATTRAE CHI VIVE AI MARGINI»

L'ABBRACCIO DI TIMMY CON MATILDE, 18 ANNI MALATA DI DISTROFIA MUSCOLARE CHE AVEVA CHIESTO SOLO UN SELFIE

L'intervista **Matteo Bassetti**

«Tutti senza mascherine Diciamo grazie ai vaccini»

Sul red carpet senza mascherina? Va bene così. Parola del virologo Matteo Bassetti, ieri alla Mostra del cinema di Venezia e poi alla festa di Diva e Donna organizzata da Tiziana Rocca dove ha ricevuto il premio alla Salute.

Dottor Bassetti, sul red carpet tutti senza mascherina.

«Mi sembra bello, è una vittoria dei vaccini. Tutti senza mascherina perché ci siamo tutti vaccinati, ci siamo tutti ammalati, ci siamo fatti gli anticorpi anche per venire alla Mostra del cinema di Venezia».

«NESSUN PROBLEMA ORMAI IL COVID È COME UNA INFLUENZA»
Matteo Bassetti

Non pensa che con tutti questi giovani dietro le transenne per vedere le star del cinema ci sia tanto droplet? Non è un rischio di contagio?

«C'è tanto droplet, sì, però io credo che oggi occorra vivere in maniera più rilassata. Oggi il Covid è un virus trattabile, gestibile, assomiglia veramente molto all'influenza».

Lei si è mai preso il Covid?

«Io mai. Ho creduto fortemente nei distanziamenti e soprattutto nei vaccini».

Prima in televisione, adesso sul red carpet: i virologi sono diventati delle star?

«Io sono venuto a ritirare un premio invitato da Tiziana Rocca, non mi sento per niente star. Ritiro un premio alla salute, l'anno scorso era andato alla Croce Rossa, l'anno prima a una infermiera. Ma non è un premio personale, il premio è per tutti i sanitari, specie in un momento in cui alcuni partiti politici puntano il dito contro la nostra categoria».

Al.Va.

Mentre viene annunciato il ciak per "Limonov" tratto dal suo bestseller, Carrère svela la passione per maestri come Fellini, Antonioni e Risi: «E oggi ci sono Nanni Moretti e Sorrentino»

L'INTERVISTA

«Il cinema? Ora è più di nicchia, amo gli italiani»

ATTORE Ben Whishaw che interpreta "Limonov" dal libro di Carrère

Le pubblicazioni cinematografiche, che al Lido sono sparse un po' dappertutto, annunciano l'imminente film "Limonov" tratto dal best seller mondiale di Emmanuel Carrère e diretto dal regista russo Kirill Serebrennikov, protagonista Ben Whishaw nel ruolo dell'avventuriero-scrittore-soldato russo cresciuto in Ucraina, produzione Widlside. Ma il grande scrittore francese, giornalista e regista, 64 anni, una madre di origine russa, la famosa storica e sovietologa Hélène Carrère d'Encausse, non è sbarcato alla Mostra per Limonov. È qui per accompagnare il documentario di Francesco Rainero Martinotti, "Passione Cinema", una cavalcata tra i film-capolavoro di Francia e Italia raccontati da 23 talent dei due Paesi (tra loro Fanny Ardant, Valeria Golino, Monica Bellucci, Michel Hazanavicius, Bérénice Bejo, Toni Servillo, Louis Garrel): quasi una sintesi del Festival France Cinéma che si tiene da 35 anni a Firenze, attualmente diretto da Martinotti e frequentato con entusiasmo dallo stesso Carrère.

Ha un ruolo anche lei nel progetto cinematografico su "Limonov"?
«No, e ignoro a che punto sia arrivata la lavorazione. So soltanto che Serebrennikov aveva iniziato le riprese in Russia, ma ha dovuto fermarsi a causa della guerra».

Ma lei è contento che il suo "Limonov" diventi un film, è d'accordo sui nomi del regista e del protagonista?
«Sì, perché dovrei essere contrario?».

Da alcuni suoi libri, a cominciare da "L'avversario", sono stati tratti dei film. Ci sono altri progetti all'orizzonte?
«Per il momento no».

Che rapporto ha con il cinema italiano?
«Ho imparato ad amarlo da cinefilo negli anni Settanta, quando iniziai la mia carriera come critico della rivista "Positif". E ho avuto la fortuna di conoscere il cinema dei giganti: Fellini, Antonioni... Ma riservavo attenzione anche ai registi considerati minori, poco conosciuti in Francia».

Di quali parla?
«Mario Monicelli, Dino Risi, Luigi Comencini. Insomma, i maestri della commedia. Tra i miei film di culto ci sono infatti I soliti ignoti, Il Sorpasso, Una vita difficile, Lo scopone scientifico. Dopo ho avuto l'impressione che il cinema italiano diventasse un deserto. Per fortuna sono poi arrivati Nanni Moretti e Paolo Sorrentino».

Era un critico feroce, con la stroncatura sempre in canna?
«Assolutamente no. Ho avuto in prevalenza un atteggiamento amichevole perché preferivo parlare dei film che mi piacevano. Di quelli venuti male non valeva la pena di occuparsi, a meno che fossero scandalosamente brutti».

Qualcuno è convinto che il cinema, travolto dalle innovazioni tecnologiche, non abbia più la funzione di una volta o sia addirittura destinato a finire. Lei che ne pensa?
«Spero che questa diagnosi sia falsa, ma nello stesso tempo temo che abbia un fondo di verità. Il cinema è destinato ad avere un ruolo sempre più di nicchia, purtroppo».

«TORNERÒ DIETRO LA MACCHINA DA PRESA, MA PER IL MOMENTO NON HO ALCUN FILM IN PROGRAMMA»

Dopo aver diretto "Tra due mondi-Ouistreham", con Juliette Binoche, ha voglia di tornare dietro la cinepresa?
«Sì, certo, ma per il momento non ho nessun film in progetto».

Dopo "Yoga", un altro successo internazionale, sta scrivendo un nuovo libro?
«Per il momento no».

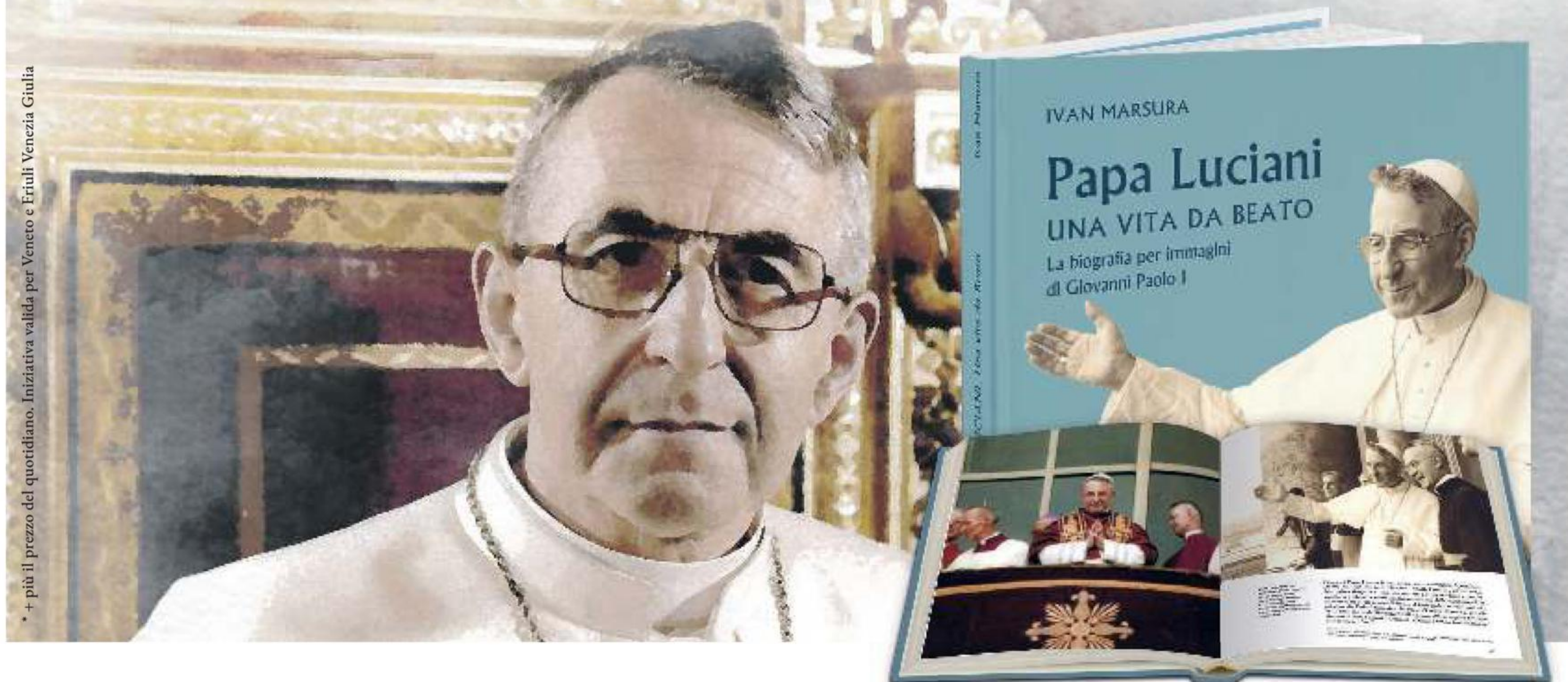
Batte sempre i suoi best seller al computer con un solo dito?
«Ora ho imparato ad usarne qualcuno di più».

Come fa ad affrontare temi intimi, come le sue nevrosi e le sue depressioni, usando un tono leggero, addirittura ironico?
«Cerco di rendere più semplice la vita, e di conseguenza la mia scrittura».

Tra i suoi libri, ce n'è uno a cui è più legato?
«È Vite che non sono la mia (ispirato dallo tsunami del 2004, ndr)».

Che ruolo hanno gli intellettuali come lei nel raccontare il nostro tormentato presente?
«Io non sono un intellettuale, ma un narratore. E racconto quello che vedo».

Usciremo da questi tempi difficili, è ottimista sul futuro?
«Non sono mai stato ottimista».

Gloria Satta

Romain Gavras indaga sulla pericolosità della destra nei sobborghi metropolitani

IN CONCORSO

A sinistra "Athena" sulle periferie; a destra Frederick Wiseman e Nathalie Boutefeu

Il diario dell'autore di "Guerra e pace" con la coniuge lungo 40 anni di unione

Athena, è guerra in periferia

IL CASO

«È evidente come la destra estrema stia conquistando sempre più spazio e affezionati in Europa. In Francia, come in Italia, così in Grecia e anche altrove, Usa compresi. I mezzi adoperati sono gli stessi che si vedono nel film: nascosti, celati, mai pubblici, in modo tale che le responsabilità ricadano sugli altri. Però non vorrei che l'analisi del mio film si limitasse a questo, anche perché la situazione che mostro è complicata, non distingue chiaramente i buoni dai cattivi e credo che il cinema non possa sostituirsi alla politica. In fin dei conti io sono soltanto un artista».

GRANDE ABILITÀ DEL REGISTA CHE ATTRAVERSO PIANI-SEQUENZA MAGISTRALI RACCONTA FATTI DI CRONACA

LA BATTAGLIA

Romain Gavras, regista francese poco più che 40enne e soprattutto figlio di Costa-Gavras, particolare che non andrebbe sottovalutato per questo film, cerca di nascondersi anche lui, anche se l'ultima immagine di "Athena", passato ieri in Concorso, è piuttosto chiara: la battaglia furibonda che sta incendiando la *banlieue* parigina tra forze dell'ordine e immigrati in un sobborgo ad alto tasso di pericolosità e che rischia di portare la Francia alla guerra civile non è opera soprattutto delle due contrapposizioni in campo, ma subdolamente di esponenti dell'estrema destra camuffati da poliziotti. Il film si chiude sulla nuca tatuata con la croce celtica di un giovane, mentre viene dato fuoco alle divise dei poliziotti usate per l'inganno. I finti poliziotti hanno infatti ucciso un adolescente, i cui fratelli adesso stanno divisi nelle fazioni, mentre si susseguono scontri e incendi.

LA GENESI

"Athena" è Athena perché è la dea della guerra e soprattutto perché Atene fu la rivale di Sparta, in una delle prime grandi conflittualità della storia: lo dice il regista, che spiega anche la genesi del film: «Tutto è iniziato circa tre anni fa, quando con una quindicina di amici fidati ho pensato di portare sullo schermo una tragedia greca moderna, intima, di fratellanza interrotta, dove fossero presenti rabbia, dolore, tristezza, partendo da fatti di cronaca. Mi è sembrato che l'attuale situazione dei sobborghi parigini fosse il posto ideale per raccontarla».

Stupisce la grande abilità della regia, di muoversi in modo esasperato, con lunghi, complicati e magistrali piani-sequenza nel cuore della lotta: «Volevo che tutto questo potenziale deflagrante fosse vissuto dallo spettatore al pari dei protagonisti, una capacità immersiva nell'azione, compresa l'unità di tempo visto che la durata del film è soltanto di un giorno. Questo è un film difficile da digerire, specie di mattina presto». Coreografia e musica sono fondamentali: «Sono elementi della realtà che aumentano di sicuro l'impatto del film. Il cinema ha bisogno di rendere eroi i propri personaggi e che credo che la coralità di certi inserimenti musicali, usata come il corifeo nella tragedia greca, portino il film a essere ancora più esplosivo». "Athena" uscirà direttamente sulla piattaforma Netflix, che produce il film, il 23 settembre.

Adriano De Grandis

Wiseman, tra Tolstoj e sua moglie

IL RITRATTO

«Un Couple non andrà a San Pietroburgo. Il festival non ha preso le distanze dalla guerra contro l'Ucraina. E io ho scelto di non accogliere il loro invito, ritirando il film». Tolstoi è del mondo. E la Russia in errore. Quindi, per Frederick Wiseman, maestro del documentario Leone d'oro alla carriera nel 2014 e Oscar alla carriera due anni dopo che ha scelto Venezia per presentare il suo primo lungometraggio, nessun obbligo morale nel dover proiettare in Russia l'amore tossico tra il drammaturgo e sua moglie, la contessa Sof'ja. «È stata una decisione lacerante - precisa - ma in qualche modo obbligata». Non ci sono solo Clara e Robert Schumann a tenere un diario mentre sono sposati e vivono sotto lo stesso tetto. Anche Lev e Sophia lo faranno per quarant'anni di un matrimonio e 13 figli a fasi alterne, più nella cattiva che nella buona sorte.

IL RACCONTO

E il diario, anzi i diari (ciascuno ne tiene uno) sono la voce capillare di una storia difficile, punteggiata da ripetuti abbandoni e sempre più stanche riconciliazioni. Gli ultimi vent'anni della loro vita matrimoniale sono scanditi dai tentativi di suicidio di lei, dal dramma della morte di "Levocka" e dall'esclusione di lei dal testamento. Un amor barbaro, ma vivo, fonte per Tolstoj di continua ispirazione. Da tempo Wiseman, 92 anni, ha scelto la Francia agli Stati Uniti. "Si mangia benissimo". E al Festival arriva con 63 minuti di monologo, nella cornice superba di Belle Ile in Bretagna affidato a Nathalie Boutefeu. «Con Nathalie ci siamo incontrati per un monologo dedicato a Emily Dickinson. Poi dopo la lettura di un enorme volume di lettere e diari, mille ore di conversazione insieme abbiamo scelto come scrivere la sceneggiatura. Perchè questa storia va letta al presente, volevamo raccontare il tema eterno di un amore che in 36 anni conosce la passione, la rabbia, la delusione».

«IL MIO LAVORO NON SARÀ PROIETTATO A SAN PIETROBURGO QUEL FESTIVAL NON HA PRESO LE DISTANZE DALLA GUERRA»

DONNA COLTA

«Era interessante lavorare sull'amore tra due persone che hanno risvolti creativi. Sof'ja è la copista, la musa, una donna colta, autrice di due romanzi. Eppure nella vita, resta sempre nell'ombra. E quello che cerca per tutta la vita è il romanziere sensibile, acuto, capace di entrare nelle pieghe dell'anima. Quello che ha è invece un marito distratto e assente». Sulle sue spalle sta l'intero film, che ha come seconda protagonista la natura. Non solo il giardino e le scogliere, ma anche la vita che si svolge sotto terra e sotto l'acqua. «Volevo - aggiunge il regista - che la natura fosse una sorpresa. Ho girato durante la pandemia sulle scogliere, sulle spiagge. Gli animali, gli insetti, i fiori, gli alberi sono protagonisti". Il monologo è una scelta impegnativa, a forte rischio staticità. "Mi piace il monologo-spiega però Wiseman - perché è l'opposto di quello che faccio nei documentari, dove il cuore della storia viene creato da centinaia di incontri. In un monologo il mondo è restituito da una sola persona».

Elena Filini

Il punto critico

Il morso e la tragedia greca: salto di qualità per il Leone

Adriano De Grandis

Balzo poderoso in avanti del Concorso, con almeno due film meritevoli. Il primo film italiano in gara, che italiano poi non è, porta la firma di Luca Guadagnino, che esplora l'horror dopo il remake di "Suspiria" con una storia *on the road* in America, dove due adolescenti vivono la loro diversità di cannibali. **"Bones and all"** è un morso significativo che lascia il segno. Facciamo la conoscenza di Maren a inizio film quando addenta improvvisamente un dito a una campagna di classe che le mostra lo smalto delle sue unghie, gustandoselo tra lo sgomento generale. Costretta quindi a fuggire di nuovo con il padre per non farsi trovare e abbandonata da quest'ultimo subito dopo, incontra prima un anziano morboso e sinistramente pericoloso come Sully (Mark Rylance) e successivamente il coetaneo Lee, identificati attraverso l'odore che un cannibale emana dal suo corpo. Il viaggio porterà i due giovani in cerca delle proprie radici familiari, fino alle conseguenze più estreme. Se Taylor Russell ruba costantemente la scena allo smunto Timothée Chalamet, Luca Guadagnino ci riporta nell'America reaganiana e al cinema degli anni '80 (si ritrova, tra gli altri, l'uso della dissolvenza incrociata, sempre più dimenticato), dove sul futuro incombe costantemente l'ombra del passato, ed elaborando figure mitologiche, in primis quella di Kronos (Saturno), che ingoiava i propri figli, traccia un commovente percorso, dove la solitudine e il bisogno di amare e di essere amati si esplicita in modo cruento, sposando l'aspetto orrorifico al romanzo di formazione. La poetica del regista sull'età adolescenziale, da "Chiamami col tuo nome" alla magnifica serie "We are who we are", si consolida attraverso uno sguardo affettivo non comune e a un linguaggio contemporaneo, anche quando nel finale la storia diventa più esplicitamente feroce, dimostrando che l'amore si nutre non solo di sentimenti, ma anche di corpi, dove la carnalità diventa lo specchio di una sessualità estrema e il fiero pasto identifica l'orgasmo. Tratto dal romanzo di Camille DeAngelis ha nel cast anche, tra gli altri, Chloë Sevigny e David Gordon Green. **Voto: 7,5.**

Di **"Athena"** (secondo film in Concorso della giornata) del francese Romain Gavras, figlio di Costa-Gavras, non si dimentica per niente la potenza inarrestabile di una regia muscolare, capace di piani-sequenza e scene di massa memorabili, come quello iniziale. Tragedia greca che incendia il quartiere così denominato, dopo l'uccisione di un giovane immigrato da parte della polizia (tema piuttosto ricorrente nel cinema francese, a cominciare dal recente "Les misérables" di Ladj Ly, non caso qui co-sceneggiatore), il film porta la dimensione conflittuale sociale all'interno di una famiglia, dove ogni figlio fa parte di fazioni contrapposte (forze dell'ordine, immigrati rivoltosi). Ne esce un film di esile narrazione, lasciando il campo a un'azione testosteronica sbalorditiva, tra musiche assordanti e cori evocativi, una specie di danza di guerra, dove il messaggio politico finale è che ad alimentare protesta e scontri sono in realtà esponenti dell'estrema destra, camuffati da poliziotti. **Voto: 6,5.**

Chiude il Concorso del giorno il grande documentarista Frederick Wiseman, presente stavolta con un breve racconto di finzione, fuori dai suoi abituali oggetti sociali di attenzione, dove Nathalie Boutefeu, tra specchi d'acqua, scogli e giardini in fiore, diventa Sofia che legge le sue lettere al marito Leo Tolstoj, che non ci fa una bella figura. **"Un couple"** è cinema essenziale con discendenze nobili, che merita rispetto, ma che non accende grande interesse. **Voto: 6.**

Purtroppo **"Padre Pio"** (Giornate degli Autori) conferma come Abel Ferrara resti da tempo un grande regista (anche qui vi è traccia) che non sa più fare grandi film. A parte l'uso dell'inglese di Shia LaBeouf (e di tutti), che stona immediatamente, il parallelo con gli eventi italiani del Sud Italia dopo la I Guerra mondiale è pretestuoso, la ricostruzione storica banale e la figura del tormento del frate scricchiolante, seppur a lume di candela. Con dolore, una brutta caduta. **Voto: 4,5.**

CONVINCONO LE DUE OPERE IN CONCORSO ABEL FERRARA INVECE CON "PADRE PIO" STONA NELLA RICOSTRUZIONE

FIGLIO D'ARTE

Romain Gavras ieri al Photocall della Mostra

CIAK Enrico Ianniello e Giusy Buscemi dello sceneggiato "Un passo dal cielo"

Televisione

"Un passo dal cielo", si gira in Cadore

Sono iniziate nei giorni scorsi le riprese di "Un passo dal cielo 7", serie TV firmata Lux Vide, società del gruppo Fremantle, in collaborazione con Rai Fiction, prodotta da Luca Bernabei e diretta da Enrico Ianniello e Laszlo Barbo. Le location della serie saranno ancora i magici panorami delle Dolomiti del Cadore: tra i più iconici troveremo le Cinque Torri, il Lago di Mosigo, San Vito di Cadore, la Faloria, il Passo Giau, il Passo Falzarego, la Valparola, Auronzo, il Lago di Misurina e molti altri.

L'attrice francese, due volte Coppa Volpi, interpreta il ruolo di una sindacalista che denuncia accordi top-secret e viene minacciata. Tratto da una storia vera

PRIMADONNA

Isabelle Huppert donna coraggio contro lo stupro

«E' giusto parlare oggi di una storia così, anche se può far male. C'è l'abuso, c'è la dinamica di potere e c'è anche il tema del nucleare, mai così attuale". In "Dix pour-cent", la bellissima serie francese che è un omaggio al mondo del cinema, Isabelle Huppert interpreta se stessa in un rocambolesco episodio in cui firma contemporaneamente due contratti. È lei stessa a definirsi con una parola: infaticabile.

FILM DI DENUNCIA

Ed ecco che l'attrice, due volte coppa Volpi a Venezia, torna anche quest'anno in Laguna con un titolo durissimo. La storia di uno stupro usato come arma di dissuasione nei confronti di una sindacalista scomoda. «Non so come possa reagire una donna stuprata. Nel film aleggia un clima di sospetto, è una dimensione interessante: da attrice mi sono impegnata a renderlo credibile». Huppert risponde così a proposito del ruolo di Maureen Kearney, la Erin Brockovic di Francia protagonista del film di Jean-Paul Salomè, presentato nella sezione Orizzonti alla Mostra del cinema di Venezia.

La Syndacaliste e`ispiratoalla vera storia di Kearney. Ed è proprio in questa veste che denuncia accordi top-secret di cessione ad un colosso cinese che, sotto la presidenza Hollande, scossero il settore dell'energia. Ma nel combattere questa battaglia si ritrova sola, vittima prima del sospetto di tutti e poi di una strana violenza. Nessuna traccia, nessun Dna. E lei con un passato di alcolista e uno stupro subito in gioventù, passa da vittima a imputata. «L'affare Kearney - racconta Salomè - tocca temi scottanti come il posto occupato dalle donne nelle sfere del potere, l'importanza attribuita alle loro parole; e l'ipotesi che siano manipolatrici. Accadrebbe ad un uomo?».

UNA STORIA VERA

Ad ispirare la pellicola, chiusa pochissimi giorni fa, è l'omonimo libro di Caroline Michel-Aguirre. E Huppert, bionda con un perenne chignon, dà corpo e turbamento alla protagonista. Occhiali, gesti nodosi, non è più Clemence, la sindaca di un sobborgo parigino ne Les Promesses di Thomas Kruithof, ma Maureen. Non solo vittima. «Noi non eravamo nè a favore, nè volevamo sminuire questo ruolo - conferma l'attrice, impeccabile e minimal in total black - lei è una combattente, forse perché è stata profondamente ferita, crede di vivere ai vertici ma viene punita dal di sospetto. Non indietreggia dimostrando di essere coraggiosa e avere dignità. La sua apparente freddezza, fa parte della sua natura. Subito dopo lo stupro, si mette il rossetto: può sembrare strano, ma credo sia più un gesto di sopravvivenza».

BATTAGLIERA Nella foto grande una scena de La Sindacalista che racconta una vicenda vera; nel tondo Isabelle Huppert

La natura della violenza subita è al centro del film: Kearney viene legata ad una sedia con il manico di un coltello tra le gambe e una A incisa sull'addome. Un gesto intimidatorio, che però verrà ammesso dalla giustizia come tale solo cinque anni più tardi.

DINAMICHE DI POTERE

«È una domanda che emerge - sottolinea l'attrice - Nessuno le crede, perchè ha un vissuto fragile. E questa alternanza tra realtà e mitomania, che è la storia che vogliono cucirle addosso gli altri, mi è sembrata molto affascinante da rendere come attrice. È una donna che combatte da sola, che può a tratti sembrare un po' persa, inseguire una chimera, ma che alla fine vede riconosciuta la verità». Un grande lavoro che si muove tra thriller e opera di denuncia sociale, che è costruito sulla forza di un'interpretazione in sottrazione, con lunghi silenzi ma è soprattutto dedicato a Maureen Kearney, una donna che non si è arresa. «Lo abbiamo fatto per lei». La Syndacaliste prima che un film, è un risarcimento.

Elena Filini

LA BIOGRAFIA

Padre Pio, Ferrara ritrova il suo santo

Abel Ferrara ha già raccontato la vita del monaco di Pietralcina con "Searching for Padre Pio" del 2017. Vi ritorna ancora mettendo in scena i suoi primi anni nel convento dei cappuccini, dal suo arrivo a dorso di mulo a san Giovanni Rotondo fino al controverso massacro compiuto dai fascisti il 14 ottobre 1920 a danno dei socialisti che avevano vinte le elezioni. Erano anni segnati dalle contraddizioni sociali e politiche create dalla Prima guerra mondiale, e il massacro dei tredici manifestanti socialisti coinvolse a lungo la figura di Padre Pio, che venne accusato, in un rapporto al Ministero degli interni di allora, di essere stato in qualche modo la causa.

«Forse è questa un'altra delle stigmate di un personaggio considerato un santo» dice Abel Ferrara, cresciuto nel Bronx ma figlio di immigrati italiani: «C'era grande povertà dov'è nato mio nonno e come migliaia di altri, è emigrato negli Stati Uniti. Io sono nato nel Bronx, ma era come stare a Napoli, perché era pieno di immigrati che parlavano napoletano. E proprio a Napoli ho scoperto Padre Pio dopo essermi trasferito in Italia. All'inizio non ne ero stato affascinato, ma quando ho saputo che la sua vicenda si legava alla rivolta dapprima dei socialisti in un paesino dominato da preti e proprietari terrieri e poi alla strage fascista ho capito che c'era materia per raccontare una storia».

LA LOTTA TRA BENE E MALE

I film del regista de "Il cattivo tenente" sono sempre stati contraddistinti dall'intrecciarsi convulso e contraddittorio del Bene e del Male e in "Padre Pio", Ferrara mette in scena l'ascesa di un Santo e la sconfitta di un sogno, quella dei socialisti. Quasi a dire che quando il sogno reale del Bene viene distrutto arriva in soccorso la metafisica, la religione a lenire i dolori della povera gente. «Mi ha molto colpito il fatto che il monaco sia in qualche modo considerato un "secondo Cristo", un Cristo italiano, un eroe popolare. Per me è un uomo che rappresenta la compassione e l'empatia per i dolori della gente. Era un uomo di servizio che ascoltava le lamentele delle persone a cui ha sempre dato una risposta lenitiva. Nell'assistenza ai poveri dopo la devastazione della prima Guerra industriale della Storia, Padre Pio trova la suo vocazione: nel servire, nell'amore, nei santi sacramenti, nella celebrazione della messa, cioè in tutto quello che si oppone alle forze demoniache di quell'autunno del 1920». Un miracolo Padre Pio sembra averlo ancora compiuto: quello della conversione al cristianesimo dell'attore che lo interpreta, Shia Labeouf. «Shia quando è arrivato sul set – racconta Ferrara – era già in crisi. Interpretare il monaco e vivere a fianco dei frati di monte Sant'Angelo è stato decisivo».

REGISTA Abel Ferrara

«MI HA SEMPRE MOLTO COLPITO IL FATTO CHE QUESTO MONACO SIA STATO DEFINITO COME UN "SECONDO CRISTO", TUTTO ITALIANO»

Giuseppe Ghigi

Il programma

SABATO 3 SETTEMBRE

79 MOSTRA INTERNAZIONALE D'ARTE CINEMATOGRAFICA LA BIENNALE DI VENEZIA 31.08 — 10.09 2022

8:30 SALA GRANDE
FUORI CONCORSO
Master Gardener 107' Paul Schrader
v.o. inglese st. italiano/inglese

10:45 SALA GRANDE
VENEZIA 79
Argentina, 1985 140' Santiago Mitre
v.o. spagnolo st. italiano/inglese

13:50 SALA GRANDE
VENEZIA 79
All the Beauty and the Bloodshed 117'
Laura Poitras v.o. inglese st. italiano/inglese

16:15 SALA GRANDE
VENEZIA 79
Monica 113' Andrea Pallaoro
v.o. inglese st. italiano/inglese

18:45 SALA GRANDE
VENEZIA 79
Argentina, 1985 140' Santiago Mitre
v.o. spagnolo st. italiano/inglese

21:30 SALA GRANDE
79. MOSTRA INTERNAZIONALE D'ARTE CINEMATOGRAFICA
Leone d'Oro alla carriera a Paul Schrader
a seguire
FUORI CONCORSO
Master Gardener 107' Paul Schrader
v.o. inglese st. italiano/inglese

24:00 SALA GRANDE
FUORI CONCORSO
Pearl 102' Ti West
v.o. inglese, tedesco st. italiano/inglese

8:30 SALA DARSENA
VENEZIA 79
Argentina, 1985 140' Santiago Mitre
v.o. spagnolo st. italiano/inglese

11:30 SALA DARSENA
FUORI CONCORSO
Master Gardener 107' Paul Schrader
v.o. inglese st. italiano/inglese

14:15 SALA DARSENA
ORIZZONTI
Autobiography 115' Makbul Mubarak
v.o. indonesiano st. italiano/inglese
A seguire incontro con gli autori/Q&A

17:15 SALA DARSENA
ORIZZONTI
Pour la France (For My Country) 113'
Rachid Hami v.o. francese, inglese, arabo, cinese st. italiano/inglese
A seguire incontro con gli autori/Q&A

20:15 SALA DARSENA
VENEZIA 79
The Whale 117' Darren Aronofsky
v.o. inglese st. italiano/inglese

22:30 SALA DARSENA
FUORI CONCORSO - NON FICTION
The Kiev Trial 106' Sergei Loznitsa
v.o. russo, tedesco, ucraino st. italiano/inglese

8:30 PALABIENNALE
VENEZIA 79
Bones and All 130' Luca Guadagnino
v.o. inglese st. italiano/inglese

11:15 PALABIENNALE
VENEZIA 79
Athena 97' Romain Gavras
v.o. francese st. italiano/inglese

13:30 PALABIENNALE
ORIZZONTI
Najsrekniot čovek na svetot / Najsretniji čovjek na svijetu (The Happiest Man in the World) 95' Teona Strugar Mitevska
v.o. bosniaco st. italiano/inglese

15:30 PALABIENNALE
ORIZZONTI
La syndicaliste (The Sitting Duck) 122'
Jean-Paul Salomé v.o. francese, inglese, ungherese st. italiano/inglese

18:00 PALABIENNALE
VENEZIA 79
Un couple (A Couple) 64' Frederick Wiseman
v.o. francese st. italiano/inglese

19:45 PALABIENNALE
VENEZIA 79
Argentina, 1985 140' Santiago Mitre
v.o. spagnolo st. italiano/inglese
a seguire
FUORI CONCORSO
Master Gardener 107' Paul Schrader
v.o. inglese st. italiano/inglese

9:00 SALA GIARDINO
ORIZZONTI EXTRA
Valeria Mithatenet (Valeria is getting married) 76' Michal Vinik v.o. ebraico, russo, inglese st. italiano/inglese

11:00 SALA GIARDINO
BIENNALE COLLEGE CINEMA
Gornyi Luk (Mountain Onion) 90'
Eldar Shibanov v.o. russo, kazako, cinese st. inglese/italiano

14:30 SALA GIARDINO
ORIZZONTI EXTRA
Nezouh 104' Soudade Kaadan
v.o. arabo st. italiano/inglese

17:00 SALA GIARDINO
BIENNALE COLLEGE CINEMA
Gornyi Luk (Mountain Onion) 90'
Eldar Shibanov v.o. russo, kazako, cinese st. inglese/italianoA seguire incontro con gli autori/Q&A

21:00 SALA GIARDINO
ORIZZONTI EXTRA
Nezouh 104' Soudade Kaadan
v.o. arabo st. italiano/inglese
A seguire incontro con gli autori/Q&A

9:00 SALA CASINÒ
BIENNALE COLLEGE CINEMA
Come le tartarughe (Like Turtles) 80'
Monica Dugo v.o. italiano st. inglese

11:00 SALA CASINÒ
VENEZIA CLASSICI - RESTAURI
Bratan (Brother) 98' Bakhtyar Khudojnazarov
v.o. russo, tagico st. italiano/inglese

14:30 SALA CASINÒ
VENEZIA CLASSICI - RESTAURI
Shatranj Ke Khilari (The Chess Players) 121'
Satyajit Ray v.o. urdu st. italiano/inglese

17:30 SALA CASINÒ
VENEZIA CLASSICI - DOCUMENTARI
Jerry Schatzberg, portrait paysage (Jerry Schatzberg, Landscape Portrait) 61'
Pierre Filmon v.o. inglese st. italiano/inglese

19:30 SALA CASINÒ
ORIZZONTI
Ti mangio il cuore (Burning Hearts) 117'
Pippo Mezzapesa v.o. italiano, dialetto pugliese st. italiano/inglese

22:00 SALA CASINÒ
ORIZZONTI
Blanquita 99' Fernando Guzzoni
v.o. spagnolo st. italiano/inglese

9:15 SALA CORINTO
VENEZIA CLASSICI - DOCUMENTARI
Jerry Schatzberg, portrait paysage (Jerry Schatzberg, Landscape Portrait) 61'
Pierre Filmon v.o. inglese st. italiano/inglese

11:00 SALA CORINTO
FUORI CONCORSO - NON FICTION
A Compassionate Spy 102' Steve James
v.o. inglese st. italiano/inglese

14:00 SALA CORINTO
VENEZIA CLASSICI - RESTAURI
Canyon Passage 92' Jacques Tourneur
v.o. inglese st. italiano

16:45 SALA CORINTO
VENEZIA CLASSICI - RESTAURI
La voglia matta (Crazy Desire) 110' Luciano Salce v.o. italiano st. inglese

19:30 SALA CORINTO
SETTIMANA DELLA CRITICA - SIC@SIC
Come le lumache (Like Snails) 18'
Margherita Panizon v.o. italiano, arabo st. inglese
Margini (Margins) 91' Niccolò Falsetti
v.o. italiano st. inglese

22:00 SALA CORINTO
GIORNATE DEGLI AUTORI
Běžná selhání (Ordinary Failures) 83'
Cristina Groșan v.o. ceco st. italiano/inglese

9:00 SALA PERLA
SETTIMANA DELLA CRITICA - SIC@SIC
Puiet (Sapling) 14' Lorenzo Fabbro, Bronte Stahl v.o. rumeno st. italiano/inglese
Eismayer 87' David Wagner
v.o. tedesco st. italiano/inglese

11:30 SALA PERLA
GIORNATE DEGLI AUTORI-EVENTO SPECIALE
Casa Susanna 97' Sébastien Lifshitz v.o. inglese st. italiano A seguire incontro con gli autori/Q&A

14:00 SALA PERLA
SETTIMANA DELLA CRITICA - SIC@SIC
Albertine Where Are You? 20' Maria Guidone
v.o. inglese, francese st. italiano/inglese
Tant que le soleil frappe (Beating Sun) 85'
Philippe Petit v.o. francese st. italiano/inglese
A seguire incontro con gli autori/Q&A

16:45 SALA PERLA
GIORNATE DEGLI AUTORI - WOMEN'S TALES #23
House Comes With a Bird 15' Janicza Bravo
v.o. inglese st. italiano
Carta a mi madre para mi hijo 22' Carla Simón
v.o. spagnolo st. inglese/italiano
Blue Jean 97' Georgia Oakley v.o. inglese st. italiano A seguire incontro con gli autori/Q&A

19:30 SALA PERLA
FUORI CONCORSO - NON FICTION
The Kiev Trial 106' Sergei Loznitsa
v.o. russo, tedesco, ucraino st. italiano/inglese

22:00 SALA PERLA
VENEZIA 79
The Whale 117' Darren Aronofsky
v.o. inglese st. italiano/inglese

11:00 SALA VOLPI
FUORI CONCORSO
Pearl 102' Ti West
v.o. inglese, tedesco st. italiano/inglese

17:00 SALA VOLPI
VENEZIA CLASSICI - DOCUMENTARI
Fragments of Paradise 98' KD Davison
v.o. inglese, lituano st. italiano/inglese

19:30 SALA VOLPI
ORIZZONTI
Blanquita 99' Fernando Guzzoni
v.o. spagnolo st. italiano/inglese

22:00 SALA VOLPI
ORIZZONTI
Ti mangio il cuore (Burning Hearts) 117'
Pippo Mezzapesa v.o. italiano, dialetto pugliese st. italiano/inglese

9:30 SALA PASINETTI
VENICE PRODUCTION BRIDGE - FINAL CUT
Backstage 61' Afef Ben Mahmoud, Khalil Benkirane v.o. arabo st. inglese
A seguire incontro con gli autori/Q&A

11:15 SALA PASINETTI
VENICE PRODUCTION BRIDGE - FINAL CUT
The Cemetery of Cinema 90' Thierno Souleymane Diallo v.o. francese st. inglese
A seguire incontro con gli autori/Q&A

15:00 SALA PASINETTI
VENICE PRODUCTION BRIDGE - FINAL CUT
Inshallah a Boy 60' Amjad Al Rasheed
v.o. arabo st. inglese A seguire incontro con gli autori/Q&A

16:30 SALA PASINETTI
VENICE PRODUCTION BRIDGE - FINAL CUT
A Fidai Film 70' Kamal Aljafari v.o. arabo st. inglese A seguire incontro con gli autori/Q&A

19:30 SALA PASINETTI
VENEZIA CLASSICI - RESTAURI
Bratan (Brother) 98' Bakhtyar Khudojnazarov
v.o. russo, tagico st. italiano/inglese

21:45 SALA PASINETTI
VENEZIA CLASSICI - RESTAURI
Shatranj Ke Khilari (The Chess Players) 121'
Satyajit Ray v.o. urdu st. italiano/inglese

9:00 SALA CONFERENZA STAMPA
MASTER CLASS CARTIER ART DIALOGUES
Comporre per il cinema/Composing for the Cinema con Alexandre Desplat, Solrey e Andrea Morricone conduce Stéphane Lerouge

15:30 SALA CONFERENZA STAMPA
PANEL
Cineasti sotto attacco: fare il punto, agire (Filmmakers Under Attack: Taking Stock, Taking Action) in collaborazione con ICFR-International Coalition Filmmakers at Risks

L'Ego-Hub

Sport

A FIRENZE

Allegri: «Con la Viola la gara più difficile» Rabiot infortunato

Juve a Firenze a tre giorni dalla trasferta di Parigi. «A Firenze non sarà la partita più importante, ma la più difficile» dice Allegri. Oltre a Szczesny mancherà Rabiot (contusione). Di Maria probabilmente dall'inizio, Bonucci potrebbe riposare per Parigi. Dubbi su Milik e Paredes.

MILAN

Olivier Giroud sarà il terminale dell'attacco milanista nel derby: per i rossoneri un riferimento anche in fatto di personalità

INTER

Lautaro Martinez sta attraversando un ottimo momento di forma: tre gol messi a segno nelle prime quattro partite di campionato

Serie A 5ª GIORNATA

OGGI
Fiorentina - Juventus Ore: 15 - TV: DAZN Arb: Doveri
Milan - Inter Ore: 18 - TV: DAZN Arb: Chiffi
Lazio - Napoli Ore: 20:45 - TV: DAZN/SKY Arb: Sozza
DOMANI
Cremonese - Sassuolo Ore: 12:30 - TV: DAZN/SKY Arb: Pairetto
Spezia - Bologna Ore: 15 - TV: DAZN Arb: Giua
Verona - Sampdoria Ore: 18 - TV: DAZN Arb: Valeri
Udinese - Roma Ore: 20:45 - TV: DAZN Arb: Maresca
LUNEDÌ
Monza - Atalanta Ore: 18.30 - TV: DAZN Arb: Sacchi
Salernitana - Empoli Ore: 18.30 - TV: DAZN Arb: Abisso
Torino - Lecce Ore: 20:45 - TV: DAZN/SKY Arb: Volpi

LA CLASSIFICA	Pt.
Atalanta	10
Roma	10
Inter	9
Napoli	8
Juventus	8
Milan	8
Lazio	8
Torino	7
Udinese	7
Salernitana	5
Fiorentina	5
Sassuolo	5
Spezia	4
Empoli	3
Bologna	2
Verona	2
Lecce	2
Sampdoria	2
Cremonese	0
Monza	0

L'Ego-Hub

IL DERBY/1

PIOLI: «SARANNO I DUELLI A FARE LA DIFFERENZA»

▶Il tecnico rossonero in attacco punta su Giroud: «Quello che ha fatto lo scorso anno lo carica»

MILANO «Sarà una battaglia, una sfida vibrante ed energica» fatta di «tanti duelli» che saranno decisivi: «Chi li vincerà, vincerà la partita». Stefano Pioli immagina così il derby di Milano, la partita più attesa della stagione, novanta minuti che possono decidere un campionato o almeno cambiarne gli equilibri come accaduto lo scorso anno. Sul campo, forse, poco è cambiato. Le squadre non sono state rivoluzionate e sarà come un nuovo atto di una sfida eterna.

«L'Inter, visto l'infortunio di Lukaku credo che schiererà gli stessi dello scorso anno. Noi - anticipa Pioli - saremo quasi uguali. Si affrontano due squadre che si conoscono bene e che provano sempre ad essere pericolose. Il Milan si è preparato per giocare al meglio». Lukaku non ci sarà e mancherà anche Ibrahimovic. Non andrà in scena quindi uno dei duelli più accesi, sentiti, che infiamma da giorni i tifosi. Ma se sul campo rossonero poco è mutato, è la società ad aver cambiato volto.

NUOVA PROPRIETÀ

A San Siro, tra i 75 mila tifosi attesi, ci sarà anche il nuovo proprietario del club Gerry Cardinale. Al suo fianco chi ha passato la mano, Paul e Gordon Singer. Un passaggio di consegne nella sfida più importante, al termine della settimana del closing. «La nuova proprietà? Saranno presenti a San Siro, incontreranno la squadra tra domani e domanica. Ho conosciuto Cardinale, ha grande passione ed entusiasmo. Elliott ha riportato il Milan ad essere competitivo. La nuova proprietà ha le stesse ambizioni, sarà un Milan solido e siamo in buone mani», le impressioni di Pioli.

Il nuovo Milan sempre americano e votato alla sostenibilità non ha ceduto Leao, resistendo al Chelsea («Non ho mai avuto paura di perderlo né per gli atteggiamenti del ragazzo né per ciò che mi ha detto il club» dice) e ha assicurato gli ultimi rinforzi nello sprint finale del mercato.

Probabilmente tornerà titolare De Ketelaere mentre Origi, recuperato, partirà comunque dalla panchina. Sarà ancora Giroud a guidare l'attacco, lui che segnò la doppietta decisiva ai nerazzurri. «È carico come lo siamo tutti. Il derby lo sentiamo tanto. Olivier è importante per noi - ammette l'allenatore - sia dal punto di vista tecnico che di personalità. Quello che ha fatto l'anno scorso nel derby di ritorno gli darà ancora più carica».

«SIAMO IN BUONE MANI I NUOVI PROPRIETARI GARANTISCONO SOLIDITÀ» TORNA TITOLARE DE KETELAERE, ORIGI PARTE DALLA PANCHINA

Adrenalina, agonismo, rivalità, in una sfida in cui secondo Pioli non ci sono favoriti. Si lotterà su ogni pallone, senza risparmiarsi. Dopotutto contro il Sassuolo, in una delle prestazioni meno soddisfacenti del Milan, Pioli ha scelto un ampio turnover. Il derby prima di tutto.

IL DERBY/2

INZAGHI: «ABBIAMO LA PERSONALITÀ PER SPUNTARLA»

▶L'allenatore nerazzurro: «Una sfida equilibrata, dobbiamo portare gli episodi dalla nostra parte»

MILANO Nuovo anno, nuovo derby, che rischia di essere un crocevia della stagione. L'Inter lo sa bene, dopo che la sconfitta nella stracittadina dello scorso febbraio ha capovolto le sorti del passato campionato, un motivo in più per presentarsi oggi a San Siro con la voglia di battere i rivali rossoneri. «Un derby si carica da solo, ho ragazzi con grandissima personalità e voglia di giocare questo match. Si affrontano due squadre forti, poi tutte le partite sono molto equilibrate, bisognerà essere bravi a indirizzare gli episodi dalla nostra parte», le parole del tecnico nerazzurro, Simone Inzaghi alla vigilia.

«Sappiamo cosa rappresenta il derby per società e tifosi - aggiunge l'allenatore interista -. La squadra arriva bene, ha recuperato mentalmente e fisicamente. Abbiamo giocato quattro derby l'anno scorso, sono stati tutti equilibrati. Il derby va giocato con personalità e la mia squadra ne possiede. Bisognerà avere cattiveria e determinazione».

BASTONI È IN DUBBIO, BALLOTTAGGIO TRA DEZEKO E CORREA PER AFFIANCARE LAUTARO «SPERO CHE LUKAKU TORNI PRIMA DELLA PAUSA»

Una sfida per cui Inzaghi ha ancora diversi nodi da sciogliere a livello di formazione, con Bastoni che resta in dubbio, oltre ai ballottaggi tra Darmian, Dimarco e Gosens e quello in attacco tra Dzeko e Correa per sostituire Lukaku accanto a Lautaro Martinez. «Bastoni non era al 100% già prima della Cremonese per la febbre e in questi due giorni ha avuto ancora un'indisposizione. Deciderò dopo averlo rivisto in gruppo in allenamento, così come per l'attacco dove posso scegliere tra tre giocatori e capire chi affiancare a Lautaro. Martedì Correa ha fatto benissimo e ha segnato, Dzeko ha fatto un gran lavoro. Devo scegliere anche nelle corsie laterali», ha proseguito Inzaghi. «La fascia sinistra? Gosens è rimasto fermo sei mesi. In questo momento sto preferendo farlo entrare a gara in corsa. Nel derby deciderò tra lui, Dimarco e Darmian».

ASPETTANDO LUKAKU

Intanto, aspettando il rientro di Lukaku («La nostra speranza è di recuperarlo prima della sosta, lo staff si sta attivando per mettercelo a disposizione il più presto possibile»), Inzaghi si gode la conclusione di un mercato che ritiene adeguato: «Sono soddisfatto. La società e la proprietà hanno lavorato molto bene, trattenendo giocatori importanti - ha concluso -. Inter più forte dell'anno scorso? Lo dirà il campo. Abbiamo fatto un mercato molto intelligente. La squadra è competitiva, l'ha dimostrato l'anno scorso e lo dimostrerà anche quest'anno».

Le sanzioni Uefa da pagare in 3 o 4 anni

Fair play finanziario: multate Roma, Juventus e le milanesi

Piovono multe da Nyon, la città svizzera dove ha sede l'Uefa. L'organismo che gestisce il calcio in Europa, e che dal 2009 ha introdotto il Fair-play finanziario, ha sanzionato quattro club italiani, Roma, Juventus, Milan, Inter, assieme a Marsiglia, Psg, Besiktas e Monaco che «non hanno rispettato il requisito del break-even». L'analisi riguarda gli esercizi 2018, 2019, 2020, 2021 e 2022, non quelli degli anni 2020 e 2021, oggetto delle misure di emergenza legate alla pandemia. «Questi otto club hanno accettato un contributo finanziario (sanzione, ndr) di 172 milioni di euro - fa sapere l'Uefa -. Tali importi saranno trattenuti da eventuali entrate che questi club guadagnano dalla partecipazione alle competizioni Uefa per club o pagati direttamente. Di tale importo, 26 milioni di euro (15%) saranno interamente pagati, mentre il saldo residuo di 146 milioni di euro (85%) è condizionato al rispetto degli obiettivi indicati nel rispettivo accordo transattivo». Nel dettaglio, il settlement agreement firmato da Roma e Inter prevede il rispetto dei «requisiti di stabilità, come definiti nel regolamento», entro 4 anni con l'ulteriore restrizione di poter iscrivere nella stagione attuale 23 giocatori e non 25. Juve e Milan hanno invece pattuito il rispetto delle regole finanziarie entro 3 anni e dunque non avranno restrizioni alla rosa. Adesso dovranno pagare le sanzioni minime. Il Milan 2 milioni, la Juve 3,5, l'Inter 4 e la Roma 5.

TENNIS

Us Open, Berrettini piega Murray in quattro set e vola agli ottavi

Matteo Berrettini soffre, ma si aggiudica la sfida contro lo scozzese Andy Murray, che era valida per i sedicesimi di finale degli Us Open di tennis, qualificandosi così per gli ottavi. Il romano, al termine di una lunga battaglia, si è imposto in quattro set con il punteggio di 6-4, 6-4, 6-7 (1-7), 6-3. Stasera e nella notte altri due azzurri saranno in gara per un posto agli ottavi. Lorenzo Musetti, che l'altro ieri ha superato in 4 set con il punteggio di 6-7 (1-7), 6-3, 6-4, 6-2 l'olandese Gijs Brouwer, nella serata italiana sfiderà il bielorusso Ilya Ivashka, che ha eliminato a sorpresa il polacco Hubert Hurkacz, numero 8 del tabellone, per 6-4, 4-6, 7-6 (7-5), 6-3.

Jannik Sinner sarà invece in campo più tardi (indicativamente verso le due) contro Brandon Nakashima. L'altoatesino, numero 13 del ranking Atp, viene da un successo al secondo turno in tre set sullo statunitense Christopher Eubanks (numero 145) battuto 6-4, 7-6 (10-8), 6-2 in 2 ore e 25'. Nakashima, che è il numero 69 Atp, ha invece sconfitto il bulgaro Grigor Dimitrov, n.17 del seeding, per 7-6 (7-5), 7-5, 6-3.

Non ce l'ha fatta invece Fabio Fognini a superare il secondo turno contro l'ex numero uno al mondo Rafa Nadal. È stato sconfitto in quattro set con il punteggio di 2-6, 6-4, 6-2, 6-1, dopo quasi due ore e 45' di partita.

GARA SOFFERTA Matteo Berrettini, vittoria in 4 set

EUROPEI DI BASKET

GIANNIS, L'ITALIA TI SFIDA

Dopo l'83-62 imposto all'esordio all'Estonia, serve l'impresa contro la Grecia di Antetokounmpo

FONTECCHIO TRASCINA GLI AZZURRI A SUON DI TRIPLE FORUM ESAURITO ANCHE PER AMMIRARE LA STAR DI MILWAUKEE

STELLA Giannis Antetokounmpo, greco di origini nigeriane, stella Nba Ieri ha trascinato la sua Nazionale a un sofferto successo contro la Croazia con 27 punti e 11 rimbalzi

MILANO L'Italbasket c'è. Inizia alla grande il cammino europeo della Nazionale azzurra. In un Forum pieno di gente, gli uomini di Gianmarco Pozzecco si impongono con il punteggio di 83-62 sull'Estonia, che nulla ha potuto contro la superiorità della squadra italiana pur sospinta dai suoi 2000 tifosi arrivati dallo Stato Baltico. Prima del via, è forte l'emozione durante l'inno. Poi, è il momento della palla a due. Il c.t. Pozzecco parte con questo quintetto: Spissu, Tonut, Fontecchio, Polonara, Melli. Dopo un 1° quarto chiuso avanti 21 a 18, l'Italia allunga nel 2° quarto, grazie a un Fontecchio che spacca la partita a suon di triple ed è autore di 17 punti già a metà gara, concluso 52 a 33 in favore nostro. Non c'è quasi partita. Nella ripresa, non cambia il copione: gli azzurri non devono spremersi (69-52 a fine 3° quarto) e così negli ultimi dieci minuti devono solo pensare a gestire il vantaggio accumulato. Detto ciò, buona la prima.

L'OLIMPO

Ma dopo l'esordio contro l'Estonia, adesso servirà scalare l'Olimpo. Dove una volta regnava Zeus, ma ora dimora Giannis Antetokounmpo, che ieri ha dato l'ennesima conferma del suo strapotere cestistico segnando 27 punti e trascinato la Grecia al trionfo contro la Croazia (89-85). Stasera (ore 21, Sky Sport Arena), gli azzurri dovranno vedersela con l'uomo soprannominato The Greek Freak (Il Mostro greco), la leggenda vivente del basket cresciuto nella povertà e diventato poi una superstar. La cui storia è paragonabile a quella dell'Odissea, dato che il nostro eroe, nei panni dell'Ulisse moderno, ha dovuto percorrere un lungo viaggio prima di approdare a Itaca, ossia l'NBA, adesso casa sua. Tutto ha inizio proprio in Grecia, ad Atene, dove i genitori nigeriani, Charles e Veronica, sono sbarcati 30 anni fa senza documenti e senza soldi in tasca. Per sopravvivere, hanno lavorato nei mercati come ambulanti, aiutati dai figli. «Vendevo cose da quando ho memoria, da quando avevo 6 o 7 anni – ha rivelato a Espn la 27enne stella dei Milwaukee Bucks -. Ero sempre fuori casa e cercavo di aiutare i miei vendendo tutto quello che trovavo. L'ho fatto fino ai 17 anni perché non avevo altra scelta». In un'infanzia così difficile, la valvola di sfogo è stata il campetto vicino casa dove giocava coi fratelli, Thanasis e Kostas (con lui in Nazionale). Ma all'epoca, i soldi erano a malapena sufficienti per un paio di scarpe per tutti. Compiuti i 18 anni, ed ottenuta la nazionalità greca dopo una gioventù da immigrato irregolare e apolide, l'Nba intuisce che quel ragazzo aveva doti fuori dal comune. Ed infatti, nel 2013 a ingaggiarlo è Milwaukee, con il quale prima firma un contratto da 228 milioni di dollari per 5 anni e poi nel 2021 vince l'anello, venendo pure incoronato MVP della serie finale. «Se potessi tornare indietro – ha riconosciuto Giannis, ricordando gli inizi per le strade di Atene - non cambierei nulla nella mia vita, perché quel momento mi ha reso quello che sono oggi». Ovvero un nuovo eroe greco che, attraverso l'impegno e il duro lavoro, è riuscito a conquistare il Monte Olimpo che sembrava così lontano quando è iniziata la sua Odissea.

Sergio Arcobelli

Il crack

Rottura del crociato Gallo, stagione finita

Doccia gelata per il Gallo. Nella giornata di ieri i Boston Celtics hanno annunciato che l'infortunio patito da Danilo Gallinari nel match di qualificazione ai Mondiali contro la Georgia è più grave del previsto: non si tratta di una lesione del menisco, bensì di una rottura del legamento crociato anteriore del ginocchio sinistro, lo stesso infortunio subito nel 2013 con la maglia dei Denver Nuggets. In sostanza, per la 34enne ala azzurra la stagione è finita ancora prima di iniziare, in quanto i tempi di recupero da un problema fisico di questa gravità richiedono circa un anno di stop. «Questa è stata una settimana dura per me dopo aver saputo l'entità del mio infortunio – ha scritto sui canali social Gallinari -. Questo gioco vuol dire tutto per me e non poter essere in campo con i miei compagni dei Celtics fa male. Il mio obiettivo è dare tutto quello che ho per l'organizzazione dei Celtics e per i miei compagni nella caccia per il titolo. Lavorerò senza sosta con lo staff per tornare il prima possibile, apprezzo tutto l'affetto che ho ricevuto dai tifosi, dai miei compagni, e dall'intera famiglia NBA».

S.A.

G | Sabato 3 Settembre 2022
www.gazzettino.it

METEO

Temporali su Nord e Centro, sole al Sud.

DOMANI

VENETO
Giornata soleggiata salvo variabilità al mattino sulle pianure, nonchè sporadici rovesci pomeridiani su Dolomiti e Prealpi vicentine. Temperature in lieve aumento.

TRENTINO ALTO ADIGE
Sole prevalente con annuvolamenti irregolari che potranno sfociare in rovesci pomeridiani sui monti del Trentino. Aumento termico, caldo estivo.

FRIULI VENEZIA GIULIA
In nottata qualche rovescio o temporale. Segue una giornata tra sole e nubi irregolari, con locali rovesci o temporali ancora possibili su Carnia, Goriziano e Triestino.

soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · piogge · tempesta
neve · nebbia · calmo · mosso · agitato
forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile · 3bmeteo.com

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	14	26	Ancona	19	25
Bolzano	15	29	Bari	23	29
Gorizia	18	26	Bologna	17	29
Padova	19	29	Cagliari	25	32
Pordenone	18	27	Firenze	20	26
Rovigo	17	28	Genova	21	27
Trento	16	28	Milano	20	28
Treviso	17	27	Napoli	24	28
Trieste	19	25	Palermo	28	34
Udine	17	28	Perugia	18	22
Venezia	20	26	Reggio Calabria	23	32
Verona	17	28	Roma Fiumicino	23	27
Vicenza	17	28	Torino	20	27

Programmi TV

Rai 1
8.15 **TG1 - Dialogo** Attualità
8.30 **Weekly** Viaggi
11.05 **Il meglio di Buongiorno Benessere Estate** Attualità
12.00 **Linea Verde Start** Doc.
12.30 **Linea Verde Tour** Doc.
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **Linea Blu** Documentario
15.05 **Passaggio a Nord-Ovest** Documentario
16.10 **A Sua Immagine** Attualità
17.00 **TG1** Informazione
17.15 **Mio figlio nerd** Film Commedia
18.45 **Reazione a catena** Quiz - Game show
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.35 **TecheTecheTè** Varietà
21.25 **The Voice Senior** Musicale. Condotto da Antonella Clerici. Di Sergio Colabona. Con Orietta Berti, Loredana Bertè, Gigi D'Alessio e Clementino
23.55 **Tg 1 Sera** Informazione
0.25 **Meraviglioso Modugno** Musicale

Rai 2
11.00 **Tg Sport** Informazione
11.15 **Play Digital** Attualità
12.00 **Felicità - La stagione dell'amore** Società
13.00 **Tg 2 Giorno** Attualità
13.30 **Tg2** Informazione
14.00 **Italiani fantastici e dove trovarli** Società
14.45 **Made in Sabato** Show
16.55 **Da Aosta ai 4Mila** Rubrica
17.45 **Il Provinciale** Rubrica
18.10 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
18.13 **Meteo 2** Attualità
18.15 **TG Sport Sera** Informazione
19.00 **N.C.I.S. New Orleans** Serie Tv
19.40 **N.C.I.S. Los Angeles** Serie Tv
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.15 **Italia - Cuba. Campionato Mondiale di Pallavolo Maschile 2022** Pallavolo
23.00 **Tg 2 Dossier** Attualità
24.00 **Speciale Tg Sport - Campionato Serie A** Informazione
0.30 **Tg 2 Storie. I racconti della settimana** Attualità
1.20 **Tg 2 Mizar** Attualità

Rai 3
11.10 **Storie della Scienza** Doc.
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TGR Il Settimanale Estate** Attualità
12.55 **L'importanza di iniziare da uno** Documentario
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.45 **Tg 3 Pixel Estate** Attualità
14.55 **TG3 - L.I.S.** Attualità
15.00 **Sono Gassman Vittorio, re della commedia** Doc.
16.40 **Geo** Documentario
17.05 **Presa Diretta** Attualità
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob a Venezia** Doc.
20.35 **Qui Venezia Cinema** Attualità. Condotto da Margherita Ferrandini
20.50 **Sapiens Files, un solo pianeta** Documentario. Condotto da Mario Tozzi
21.20 **Indovina chi viene a cena - Speciale** Attualità. Condotto da Sabrina Giannini
23.05 **TG3 Mondo** Attualità

Rai 4
6.20 **Falling Skies** Serie Tv
7.00 **Rookie Blue** Serie Tv
10.40 **Criminal Minds** Serie Tv
14.20 **Resident Alien** Serie Tv
16.00 **Falling Skies** Serie Tv
17.25 **Just for Laughs** Reality
17.40 **Ransom** Serie Tv
21.20 **La 25ª ora** Film Drammatico. Di Spike Lee. Con Edward Norton, Philip Seymour Hoffman, Barry Pepper
23.30 **Bullet Head** Film Thriller
1.05 **Anica - Appuntamento al cinema** Attualità
1.10 **Nightmare - Dal profondo della notte** Film Horror
2.45 **Un milione di anni fa** Film Avventura
4.20 **Stranger Europe** Documentario
5.40 **Falling Skies** Serie Tv

Rai 5
6.00 **Immersive World** Doc.
6.30 **Mondi d'acqua** Doc.
7.30 **Immersive World** Doc.
8.00 **I Concerti di VPM** Teatro
9.15 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
10.15 **Il flauto magico** Teatro
13.15 **Le serie di RaiCultura.it** Attualità
13.30 **Immersive World** Documentario
14.00 **Wild Italy 5 - Predatori** Documentario
14.55 **Mondi d'acqua** Documentario
15.50 **Stardust Memories** Teatro
17.15 **I mestieri del teatro: illuminare la scena** Teatro
17.25 **Sciarada - Il circolo delle parole** Documentario
18.25 **Terza pagina** Attualità
19.15 **Visioni** Musicale
19.25 **Rai News - Giorno** Attualità
19.30 **I Concerti di VPM** Teatro
20.45 **Premio Campiello 60** Attualità
22.20 **Rumori del '900** Teatro
23.35 **Art Night** Documentario

Rete 4
6.00 **Ieri e Oggi in Tv** Show
6.25 **Tg4 Telegiornale** Info
6.45 **Controcorrente** Attualità
7.35 **Benvenuti A Tavola Nord Vs. Sud** Fiction
9.55 **Divorzio alla siciliana** Film Commedia
11.55 **Tg4 Telegiornale** Info
12.25 **Il Segreto** Telenovela
13.00 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Att.
15.30 **Tg4 Diario Del Giorno** Attualità
16.25 **Alfred Hitchcock Presenta** Serie Tv
16.50 **I due marescialli** Film Commedia
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.50 **Tempesta d'amore** Soap
20.30 **Controcorrente** Attualità. Condotto da Veronica Gentili
21.25 **Viaggi di nozze** Film Commedia. Di Carlo Verdone. Con Carlo Verdone, Veronica Pivetti, Claudia Gerini
23.55 **Delitto al ristorante cinese** Film Poliziesco

Canale 5
6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Viaggiatori uno sguardo sul mondo** Documentario
9.20 **Luoghi di Magnifica Italia** Documentario
9.25 **Luoghi di Magnifica Italia** Documentario
9.30 **Super Partes** Attualità
11.00 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **Beautiful** Soap
14.10 **Una vita** Telenovela
14.45 **Come sorelle** Serie Tv
16.35 **Cantina Wader - Passione e coraggio** Film Drammatico
18.45 **Caduta libera** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Info
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Paperissima Sprint** Varietà. Condotto da Gabibbo
21.20 **Il generale Dalla Chiesa** Film Biografico. Di Giorgio Capitani. Con Giancarlo Giannini, Stefania Sandrelli, Francesca Cavallin
0.30 **Tg5 Notte** Attualità

Italia 1
6.05 **Suits** Serie Tv
6.55 **Friends** Serie Tv
7.35 **Willcoyote** Cartoni
8.00 **Occhi di gatto** Cartoni
8.45 **Una spada per Lady Oscar** Cartoni
9.35 **Una mamma per amica** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.05 **Sport Mediaset** Informazione
13.45 **I Simpson** Cartoni
14.40 **The Flash** Serie Tv
18.15 **Camera Café** Serie Tv
18.20 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **N.C.I.S.** Serie Tv
20.25 **N.C.I.S. New Orleans** Serie Tv
21.20 **Trolls World Tour** Film Animazione. Di W. Dohrn, D.P. Smith
23.05 **Batwoman** Serie Tv
0.55 **Lucifer** Serie Tv
1.40 **Manifest** Serie Tv
2.20 **Studio Aperto - La giornata** Attualità

Iris
6.00 **Note di cinema** Attualità. Condotto da Anna Praderio
6.05 **Nonno Felice** Serie Tv
6.25 **Ciaknews** Attualità
6.30 **Classe di ferro** Serie Tv
8.25 **Distretto di Polizia** Serie Tv
9.20 **Mai con uno sconosciuto** Film Thriller
11.10 **Extreme Measures - Soluzioni estreme** Film Thriller
13.35 **Fiore del deserto** Film Biografico
16.05 **Mandela: La lunga strada verso la libertà** Film Biografico
18.45 **Agents secrets** Film Azione
21.00 **La donna che visse due volte** Film Drammatico. Di Alfred Hitchcock. Con James Stewart, Kim Novak, Barbara Bel Geddes
23.40 **Frontera** Film Drammatico
1.40 **Buffalo Bill e gli indiani** Film Western
3.15 **Ciaknews** Attualità
3.20 **Il proiezionista** Film Drammatico
5.30 **Classe di ferro** Serie Tv

Cielo
6.00 **Sky Tg24 Mattina** Attualità. Condotto da Roberto Inciocchi
7.00 **Tiny House Nation - Piccole case da sogno** Arredamento
8.45 **La seconda casa non si scorda mai** Documentario. Condotto da Giulia Garbi, Nicola Saraceno
9.45 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
10.00 **Love it or list it - Prendere o lasciare Vancouver** Case
11.45 **Fratelli in affari** Reality
16.15 **Tiny House Nation - Piccole case da sogno** Arredamento
17.15 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
19.15 **Affari al buio** Documentario
20.15 **Affari di famiglia** Reality
21.15 **Conviene far bene l'amore** Film Erotico. Di Pasquale Festa Campanile. Con Gigi Proietti, Eleonora Giorgi, Christian De Sica
23.30 **Skin: la storia del nudo nei film** Film
1.30 **Exotic - La nuova frontiera della Lap Dance** Documentario

Rai Scuola
10.00 **Speciali Rai scuola Educazione civica e cittadinanza**
10.30 **Erasmus + Stories**
11.00 **I grandi della letteratura italiana** Rubrica
12.00 **Digital World** Rubrica
12.30 **Memex** Rubrica
13.00 **I grandi eventi della natura**
14.00 **I segreti della fisica quantistica** Rubrica
15.00 **I grandi della letteratura italiana** Rubrica
15.50 **Le serie di RaiCultura.it**
16.00 **Digital World** Rubrica
16.30 **The Italian Dream. Studying Art, Music and Dance in**

DMAX
6.00 **Robot Wars** Quiz - Game show
8.20 **72 animali pericolosi con Barbascura X** Documentario
10.35 **WWE Raw** Wrestling
12.35 **WWE NXT** Wrestling
13.40 **Chi ti ha dato la patente** Att.
15.30 **Affare fatto!** Documentario
19.15 **Piranha. River Monsters** Avventura
21.25 **72 animali pericolosi con Barbascura X** Documentario
22.30 **72 animali pericolosi con Barbascura X** Documentario
23.45 **Destinazione paura** Avventura

La 7
8.00 **Omnibus - Dibattito** Att.
9.40 **Coffee Break** Attualità
11.15 **Herzog incontra Gorbaciov** Film Documentario
13.30 **Tg La7** Informazione
14.00 **Lady Diana: la sua storia** Documentario
18.15 **Padre Brown** Serie Tv
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **In Onda** Attualità
21.15 **Fuga da Alcatraz** Film Drammatico. Di Don Siegel. Con Clint Eastwood, Danny Glover, Patrick Mc Goohan
23.30 **Hannibal** Film Horror

TV 8
16.15 **Paddock Live** Automobilismo
16.25 **GP San Marino e Riviera di Rimini - Gara 1. Moto E** Motociclismo
17.00 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
18.00 **Paddock Live** Automobilismo
18.30 **GP Olanda. F1** Automobilismo
19.45 **Paddock Live** Automobilismo
20.15 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
21.30 **La maschera di Zorro** Film Avventura
24.00 **Dracula di Bram Stoker** Film Horror

NOVE
6.00 **Alta infedeltà** Reality
6.25 **Finché morte non ci separi** Serie Tv
13.10 **I mille volti del crimine** Serie Tv
16.10 **L'assassino è in città** Società
18.00 **Ex** Film Commedia
20.20 **I corti di Aldo, Giovanni e Giacomo** Show
21.40 **Il delitto di Garlasco** Attualità
23.35 **Il delitto di Avetrana** Documentario
2.05 **Cacciatori di vergini - Ken e Barbie serial killer** Documentario

7 Gold Telepadova
10.10 **Get Smart** Telefilm
10.30 **Mattinata con...** Rubrica
12.15 **Tg7 Nordest** Informazione
12.30 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica sportiva
13.30 **Casalotto** Rubrica
15.00 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
17.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
17.30 **Tg7 Nordest** Informazione
18.00 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
20.00 **Casalotto** Rubrica
20.45 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
23.30 **Zandalee** Film Drammatico

Rete Veneta
13.45 **La parola del Signore** Religione
16.30 **Ginnastica** Sport
18.00 **Santa Messa** Religione
18.45 **Meteo** Rubrica
18.50 **Tg Bassano** Informazione
19.15 **Tg Vicenza** Informazione
20.05 **Sport in casa** Rubrica
20.30 **Tg Bassano** Informazione
21.00 **Tg Vicenza** Informazione
21.20 **Film** Film
23.25 **In tempo** Rubrica
23.30 **Tg Bassano** Informazione
24.00 **Tg Vicenza** Informazione
0.15 **In tempo** Rubrica

Antenna 3 Nordest
12.00 **Telegiornale del Nordest** Informazione
14.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
17.15 **Istant Future** Rubrica
17.45 **Stai in forma con noi - ginnastica** Rubrica
18.20 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
21.15 **Film** Film
23.00 **TG Venezia - TG Treviso - TG**

Tele Friuli
17.30 **Messede Che Si Tache** Rubrica
18.00 **Settimana Friuli** Rubrica
18.45 **Start** Rubrica
19.00 **Telegiornale Fvg – Diretta** Informazione
19.30 **Le Peraule De Domenie** Rubrica
20.00 **Effemotori** Rubrica
20.30 **Messede Che Si Tache** Rubrica
21.00 **Finale Regionale Miss Italia 2022 – Diretta** Evento
23.00 **Noi Dolomiti Unesco** Rubrica
23.15 **Beker On Tour** Rubrica
23.45 **Telegiornale Fvg** Info

UDINESE TV
7.00 **Tg News 24** Informazione
7.30 **Tg News 24 Rassegna** Informazione
12.00 **Tg News 24** Informazione
13.30 **Safe Drive** Rubrica
14.00 **Speciale Calciomercato** Calcio
16.00 **Tg News 24** Informazione
18.00 **Pomeriggio Calcio** Rubrica
21.00 **La cortina di ferro** Documentario
22.30 **Sette in Cronaca** Informazione
23.00 **Studio & Stadio post Monza Vs Udinese** Rubrica

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4
La Luna in Sagittario, opposta a Marte, polarizza le tue energie regalandoti un supplemento di sprint e di entusiasmo. È una giornata ideale per lanciarti in un viaggio che abbia qualcosa di **avventuroso** e che metta alla prova la tua capacità di fare fronte alle difficoltà. L'unico rischio della configurazione è legato a una fretta eccessiva, che rischierebbe di farti perdere di vista il tuo obiettivo.

Toro dal 21/4 al 20/5
Per te il fine settimana si annuncia abbastanza tranquillo e ti consente di mettere in pratica quello che hai pianificato senza troppe interferenze. Riuscirai perfino ad attraversare **indenne** eventuali problemi legati a un'organizzazione inadeguata, individuando con facilità soluzioni alternative. Anzi, accoglierai queste varianti come stimoli positivi, approfittando dei vantaggi che ne derivano.

Gemelli dal 21/5 al 21/6
Questo fine settimana per te inizia in maniera particolarmente vivace e stimolante. Molteplici le occasioni di incontro che movimenteranno queste tue giornate, moltiplicando i contatti e gli scambi. Potranno emergere nuovi obiettivi da raggiungere, che ti renderanno più **propositivo** e dinamico. L'impulsività che ti caratterizza in questi giorni tende ad aumentare, ma ti sarà facile evitare attriti.

Cancro dal 22/6 al 22/7
La posizione della Luna potrebbe renderti più vulnerabile a situazioni in cui ti senti sotto pressione. A tua volta, potresti reagire con modalità sproporzionate, lasciandoti sopraffare dall'impeto dell'emozione. Ma la configurazione è ricca di soluzioni positive e troverai facilmente il modo di mettere questa energia focosa e impulsiva al servizio di un progetto **divertente**. La socialità ti è d'aiuto.

Leone dal 23/7 al 23/8
La configurazione di oggi ti invita a trascorrere un fine settimana davvero pieno e stimolante. Avrai modo di condividere momenti particolarmente intensi con gli amici e di approfittare di una girandola di situazioni e circostanze diverse che ti faranno sentire in piena forma. Avrai addirittura l'imbarazzo della scelta tra tante opportunità interessanti e accattivanti. **Goditele** il meglio che puoi!

Vergine dal 24/8 al 22/9
Il fine settimana inizia con il primo quarto di Luna in Sagittario, che mette in evidenza tutta una serie di questioni complesse che ti proponi di affrontare. Le risorse a tua disposizione sono numerose, ma devi fare i conti con un tuo atteggiamento che tende all'impulsività e ti rende più vulnerabile del solito agli sbalzi di umore. **Fermati** e guardati attorno: le soluzioni sono a portata di mano.

Bilancia dal 23/9 al 22/10
Inizia per te un fine settimana caratterizzato da un allegro entusiasmo, nel corso del quale avrai una gran voglia di viaggiare e cambiare aria. Le relazioni si moltiplicano e in qualche modo ti incalzano, invitandoti a coinvolgere nelle tue iniziative anche altre persone. Prevale un atteggiamento **gioioso** ma anche molto dinamico, sospinto da uno slancio che ti spinge a darti da fare in prima persona.

Scorpione dal 23/10 al 22/11
Oggi la tua sensibilità potrà essere acuita e farti percepire le cose con maggiore intensità del solito. Ma le caratteristiche della configurazione generale ti consentiranno comunque di cadere sempre in piedi, senza essere destabilizzato anche da momenti emotivamente più intensi. Attento alle spese irragionevoli, sei più vulnerabile del solito alle tentazioni. Per liberartene, fatti un piccolo **regalo**.

Sagittario dal 23/11 al 21/12
La forte carica di vitalità che governa il tuo fine settimana trova una via di espressione naturale in un'attività fisica che per te è fonte di piacere. Allora perché non decidere di dedicare al corpo e a una disciplina che lo veda **protagonista** almeno una parte della giornata? L'energia fisica si ricarica usandola, altrimenti si trasforma in tensione. Le endorfine che genererai ti daranno benessere.

Capricorno dal 22/12 al 20/1
L'opposizione tra Mercurio e Giove rende più movimentata la dimensione sociale della tua giornata. Che si tratti del lavoro o semplicemente del ruolo che svolgi in mezzo alle persone che ti circondano, sarai più sollecitato a impegnarti e a svolgere una funzione di rilievo. Nonostante sia presente il desiderio di stare per conto tuo, sarai coinvolto da una **rete** di persone e non potrai sottrarti.

Acquario dal 21/1 al 19/2
Ti aspetta un fine settimana molto vivace e nel quale si moltiplicano le relazioni e le sollecitazioni sociali. Inviti, proposte, incontri casuali: sono diverse le forme che potranno prendere gli eventi. Quello che è sicuro è che non avrai modo di annoiarti, probabilmente non ne avrai proprio il tempo. Quindi lasciati coinvolgere e preparati a **divertirti**. Sei un animale sociale: è la tua dimensione.

Pesci dal 20/2 al 20/3
La tua sensibilità, accresciuta dalla configurazione odierna, ti rende più istintivo e potrebbe farti reagire con un'impulsività anomala. Tutto diventa un po' più intenso, evita di impegnarti in quelle cose che ti stressano e prediligi invece le attività che favoriscono il relax e il riposo. Non è vero che tutto sia così urgente, anzi. Fermati e **ricarica** le batterie, poi sarai molto più efficace.

I RITARDATARI

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

Bari	33	99	5	87	83	82	68	62
Cagliari	75	68	21	64	54	58	41	55
Firenze	16	65	12	63	8	59	14	50
Genova	14	82	21	80	24	80	83	77
Milano	59	111	42	98	34	81	51	64
Napoli	53	81	86	61	25	51	32	51
Palermo	79	83	61	74	14	59	30	58
Roma	16	102	26	88	39	75	68	75
Torino	63	69	84	68	13	67	81	59
Venezia	55	83	17	76	25	58	84	57
Nazionale	39	89	15	64	25	53	28	50

L'EGO - HUB

Lettere&Opinioni

«DONALD TRUMP E I REPUBBLICANI DEL MAGA (MAKE AMERICA GREAT AGAIN) SONO UNA MINACCIA PER IL NOSTRO PAESE»
Joe Biden, *presidente degli Stati Uniti*

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Noi e l'energia

Il prezzo del gas è alle stelle, ma l'Europa (e l'Italia) pagano più di altri questa crisi per i loro errori e le mancate scelte

Roberto Papetti

Gentile direttore,
1973-2022 la storia si ripete identica, ma identica, che più identica non si può, la stessa premessa (una guerra) il sostegno occidentale a Israele, la stessa reazione - all'epoca del mondo arabo a fianco dell'Egitto - armato anche dai Russi(!) con la chiusura parziale dei rubinetti del greggio, le stesse conseguenze, uguali ad oggi. Ma la storia si studia proprio per evitare di fare gli stessi errori! Invece gli stessi errori ripetuti dallo stesso gruppo di paesi, i quali si trovano oggi con le stesse problematiche mai risolte. È tutto disarmante, d'altra parte l'unica e sottolineo l'unica cosa che la classe politica è in grado di fare (e pure male) è il "calcolo elettorale". Tutto il resto: zero. Le nostre civiltà democratiche occidentali esistono perché qualcuno ci vende le fonti energetiche, ma siamo una società debolissima, perché senza energia tutto va a gambe all'aria e si muore di fame e di freddo. Senza import di fonti energetiche l'Europa non esisterebbe.

Lorenzo Boscariol
Treviso

Caro lettore,
sarei un po meno pessimista di lei. Forse sarebbe più giusto dire che se l'Europa non si doterà di una vera e propria politica energetica, finalizzata non solo a ridurre l'impatto ambientale, ma anche a garantire il più elevato tasso di autosufficienza energetica al continente, rischia un inesorabile e rapido declino. La nostra debolezza, ma sarebbe più corretto dire quella del sistema Ue e in particolare di alcuni paesi europei tra cui l'Italia, è la conseguenza di un errore storico e strategico: quello appunto di non aver mai messo al centro della propria agenda politico-economica l'autonomia energetica. Solo nel maggio del 2022 la Commissione europea ha adottato il cosiddetto piano RepowerEu con l'obiettivo di ridurre sostanzialmente l'import di gas russo e di azzerarlo prima del 2030. Ma c'è voluta una guerra e la drammatica impennata del prezzo del metano, con le conseguenze che ben conosciamo, perché ciò accadesse. Noi europei (non solo i politici) siamo stati abituati a ritenere l'energia una risorsa pressoché infinita, sempre disponibile e a prezzo accessibile. Questo colpevole atteggiamento ha rallentato, soprattutto in alcuni paesi, nel corso degli anni alcune scelte strategiche o ne ha anche impedite altre. Non è un caso se la Francia è in grado di garantirsi oltre il 70% del suo fabbisogno di energia elettrica dal nucleare, mentre la Germania e l'Italia (dove nell'opinione pubblica ha prevalso il no al nucleare) sono state messe in ginocchio dalle chiusure dei rubinetti del gas moscovita. Non è un caso se, come ha fatto rilevare uno studio dell'University College di Dublino la scarsa modernizzazione della rete di distribuzione dell'energia elettrica e la sua mancata riorganizzazione in chiave europea determinino costi dell'energia superiori del 30% a quelli attuali. Non è un caso se in questo momento il gas in Europa costa dalle 6 elle 8 volte più che negli Usa che invece hanno fatto enormi investimenti sul cosiddetto shale gas, cioè il metano ottenuto dalla fratturazione idraulica dei terreni argillosi, più costoso di quello naturale ma rivelatosi decisivo in una contingenza come l'attuale. L'Europa invece ha accumulato ritardi enormi e ha preferito rinviare od evitare scelte politicamente scomode, come il nucleare o le trivellazioni marittime. Oggi noi paghiamo a carissimo prezzo tutto questo.

Treviso

Sile, quei "burci" abbandonati

Domenica scorsa, con mia moglie, ho accompagnato degli amici con le loro famiglie per una passeggiata sulla Restera, a Treviso, "armati" di telecamere e telefonini, per vedere i "burci", i vecchi barconi che navigavano il Sile. Abbiamo visto oche, anatre, cigni, folaghe e nutrie. Noi e i ragazzi tutti entusiasti, tutto bene fino alla centrale di Silea. Ma arrivati ai "burci" una delusione scioccante. Avevamo in mano il dèpliant, ritirato all'ufficio turistico di piazza Borsa a Treviso, con le foto che magnificavano il cimitero dei "burci". Ma dove sono i "burci"? C'erano, per quello, ma coperti di melma, erbacce e addirittura di alberelli cresciuti nel tempo; io e mia moglie ci siamo trovati imbarazzati nel rispondere alle domande degli amici. Chiedo, è mai possibile che abbiano inaugurato le passerelle (molto belle) con le autorità di tutti gli enti, ma che nessuno di questi abbia guardato sotto le loro scarpe per vedere la situazione? O guardavamo solamente le telecamere? La melma (tra l'altro antico nome di Silea), ci può stare, le erbacce anche, ma gli alberi cresciuti nei "burci", no. Sono anni che ci sono e nessuno provvede alla loro rimozione. E mai possibile? I turisti fanno le foto, le mostrano e questa non è una buona pubblicità per lo stato di abbandono del nostro bellissimo territorio.

Renato Stefani

Mestre

Terraferma per niente considerata

Mestre umile ancella della superbamente bella Venezia: senzatetto che parcheggiano nel centro mestrino in attesa di un pasto dalle mense caritatevoli. Attuale soluzione: togliere le panchine anziché programmare un ricovero attrezzato dove far convergere le mense. Area Umberto I dove nemmeno il parcheggio è strutturato: terra battuta, buche, pozzanghere, polvere. Questa popolosa cittadina, terraferma di Venezia (stupenda conchiglia semivuota), è considerata meno di niente. I mestrini si chiedono quando l'amministrazione comunale realizzerà o incentiverà delle vere soluzioni a questi umilianti problemi da anni rimandati dopo tante promesse

Anna Gris

Bretella

Il ricorso al Tar è scontato?

La sicurezza e talvolta la sicumera con cui personaggi istituzionali parlano ora dell'inizio lavori della bretella che dovrebbe collegare l'aeroporto Marco Polo, senza aspettare che il 4 novembre il TAR del Lazio si esprima sul ricorso di Italia Nostra, mi sembra indelicato se non offensivo sia per il ricorrente sia per il tribunale stesso. Allora questo ricorso è una pro forma?

Barbara Molin

Padova

Parcheggi per rinascere

Ho 93 anni, sono nato a Padova, vivo e ancora lavoro a Padova. Ricordo perfettamente con nostalgia come fosse la mia amata città prima della guerra: piena di negozi, dai piccolissimi a quelli "grandi firme" unici nel Veneto. C'erano anche laboratori artigiani: ciabattino, falegname, fabbro meccanico, sarta, modista, pellicciaia; c'erano grandi alberghi, ristoranti, uffici pubblici e privati, ambulatori, studi legali e dentistici, persino un maniscalco in via Andrea Memmo. Ora quasi tutte le attività cittadine di allora si sono trasferite fuori dal centro storico, la città sta morendo, sta diventando un dormitorio; a mio avviso il motivo è in buona parte da attribuire alla mancanza di parcheggi nel cuore della città; tutti amano le comodità offerte dal progresso tecnologico, tutti hanno l'automobile; ebbene anche un semplice acquisto viene fatto là dove si può arrivare con la macchina: Padova è del tutto interdetta alle auto e priva di parcheggi. I supermercati e i centri commerciali ne sono una prova: anche se molto lontani dalla città, lavorano tantissimo e offrono (gratis) il posto auto in grandi parcheggi sempre affollati; così gli attuali pochi negozi del centro, per il "poco lavoro", aprono e chiudono in continuazione a volte dichiarando fallimento. Tra i commercianti si sente dire: "Se no riva clienti, semo morti". Mi domando: perché a Padova non si fa quello che hanno fatto dalle altre parti: parcheggi sotterranei, silos, palazzi autorimessa, o "extrema ratio": veloci e frequenti navette per collegare parcheggi decentrati? L'Italia ha le sue "Miniere d'oro" che sono: A) gli innumerevoli tesori artistici, B) le bellezze naturali ovvero le nostre meravigliose coste e montagne. Padova dovrebbe sfruttare la sua miniera fatta in prevalenza di tesori pittorici, trattando meglio di quanto sta facendo uno strumento molto delicato: il turista. In tutto il mondo si sta facendo pubblicità della nostra "Urbs picta" con buone prospettive per il flusso turistico: cogliamo questa occasione! Colmando alcune lacune, anche ideologiche, facciamo il possibile per rendere la nostra Padova degna del prestigioso riconoscimento Unesco.

Giorgio Toffano

Campagna elettorale

Le promesse e il trash

Per i più agèe c'è ancora il ricordo dei candidati in campagna elettorale, che si sbracciavano nelle piazze davanti ad un pubblico numeroso e coinvolto. Poi la televisione è diventata una piazza nazionale, per niente interattiva, che veicola messaggi paludati dei candidati o confronti fra di loro con l'atmosfera del reality che pare invece poco collegato con la realtà. Si moltiplicano, in quel contesto, seducenti proposte di diminuzione del carico fiscale ed aumento dei benefit come in un mondo fantastico. Ora la campagna elettorale si è trasferita sui social e perfino su TikTok dove anche candidati meno giovani, perfino ottantenni, entrano nel mondo dei giovani cercando di sedurli e convincerli a votare per loro. I partiti invece di mettere in atto misure a favore delle nuove generazioni che rappresentano il futuro del Paese li sovraccaricano di debiti a cui dovranno fare fronte e, nel mentre cercano di attirarli con atteggiamenti ammiccanti giocando con il loro linguaggio e sembrando però dei nonni alle feste dei diciottenni. Siamo caduti nel trash dove il politico candidato le prova tutte e magari non ricorda che le sue promesse sono sempre le stesse anche perché mai soddisfatte.

Pietro Balugani

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Mario Delfini
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÁ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 2/8/2022 è stata di **46.183**

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SU WWW.GAZZETTINO.IT

Jesolo, la bora si mangia un altro pezzo della spiaggia

Nuove raffiche di bora, ma soprattutto nuova erosione della spiaggia. Non c'è pace per la costa jesolana: il tratto più colpito è la pineta, tra piazza Torino e la foce del Piave

IL COMMENTO DEI LETTORI SUL GAZZETTINO.IT

Caro bollette, albergatori in rivolta: «Non le paghiamo»

Non è una crisi mondiale perché non c'è una reale emergenza gas, ma è solo speculazione! L'Olanda ci sta marciando sopra poi sono rigorosi con gli altri (WSUser259622gz)

Sabato 3 Settembre 2022
www.gazzettino.it

L'analisi

L'Europa si è fidata poco di Gorbaciov e troppo di Putin

Paolo Balduzzi

segue dalla prima pagina

(...) felici e lungimiranti (su tutte, la nascita dell'Unione monetaria europea), è dalla Russia che arrivano due tra i più grandi fallimenti della politica europea (e probabilmente mondiale) nell'ultimo mezzo secolo. La scomparsa pochi giorni fa di Mikhail Gorbaciov e le parole con cui Romano Prodi lo ha ricordato sul "Gazzettino" ci ricordano il primo: Europa e Stati uniti lo lasciarono solo, proprio nel momento in cui, per realizzare le sue difficili riforme economiche, avrebbe avuto bisogno di sostegno internazionale. Anche solo per aiutarlo a capire che potevano essere sbagliate. Nel dicembre 1991, pochi mesi dopo il tentativo fallito di golpe e la presa di potere di Boris Eltsin, Gorbaciov si dimise e la sua parabola politica, durata soli sei anni, si concluse, almeno internamente, con un fallimento. Parallelamente, le cronache degli ultimi mesi sollevano in maniera evidente il secondo grosso errore della politica europea: l'aver dato al contrario eccessivo credito a Vladimir Putin. L'attuale presidente russo è al potere dall'8 agosto 1999, alternando, di fatto a suo piacimento, le cariche di Presidente e di Primo ministro della federazione russa. Forte di un potere ininterrotto oramai da oltre vent'anni, Putin ha saputo ritagliare per il suo paese un ruolo principale nei destini europei. In particolare, nemmeno a farlo apposta, con Italia e Germania, due tra i grandi stati europei più dipendenti dalle materie prime energetiche russe. Certo, è molto facile giudicare oggi questi errori alla luce della storia recente. Ma l'intento di questa riflessione non è certo quello di puntare il dito verso il passato; al contrario, è quello di provare a evitare che questo accada ancora in futuro e che le conseguenze di quelle scelte sbagliate si ripercuotano ancora per troppi anni sui destini dei nostri paesi e sulle nostre vite. Il tema energetico può essere nuovo per chi, da semplice e onesto cittadino, si limita a pagare le bollette quando le riceve. Già chi si informa minimamente sa benissimo che da diversi anni le riserve delle fonti energetiche non rinnovabili si stanno esaurendo e che il loro effetto sul clima è incisivo. Chi fa politica, al contrario, non ha scusanti di sorta. Non si può governare un paese senza avere una strategia energetica di lungo periodo. Il nostro umile suggerimento, non solo per chi è in carica ma soprattutto per chi sta girando il paese in campagna elettorale, è di seguire due direttrici fondamentali. Da un lato, sotto il vincolo delle proprie risorse naturali e della necessità di preservare clima e ambiente, sfruttare al massimo le ricchezze nazionali: gas, per chi ne è dotato, sole, vento, e, perché no, pure la scienza. Se tecnologie inquinanti possono diventare pulite o altre considerate pericolose, come il nucleare, comportare rischi sempre più bassi, va benissimo fidarsi della ricerca più all'avanguardia. Il tutto, in un conteso comunitario di scambio reciproco delle eventuali eccedenze, di scambi regolati o di approvvigionamento coordinato da paesi esterni. Così come l'Unione europea ha condiviso la politica monetaria e così come ha di fatto armonizzato anche quella fiscale, perlomeno rispetto alla gestione dei debiti pubblici, altrettanto i paesi membri dovrebbero sforzarsi per un fronte comune energetico. Dall'altro lato, e a proposito del rapporto tra Unione europea a paesi esterni, vanno sviluppate relazioni economiche, soprattutto quelle più soggette a creare legami di dipendenza reciproca, con nazioni e leader che diano maggiori garanzie di democraticità. Per dirla con un motto: fidarsi di più di un Gorbaciov, che in pochi anni di potere ha disinnescato una minaccia nucleare, che di un Putin, che anno dopo anno (e ormai sono ventitré) ha legato i destini energetici dei paesi europei agli obiettivi della Russia. Nella teoria dell'impresa, il concetto di "hold up" spiega come mai, in una relazione commerciale, un investimento troppo specifico indebolisca contrattualmente un'impresa nei confronti di un particolare fornitore. Forse la politica commerciale internazionale non funziona esattamente allo stesso modo. Ma il potere di ricatto della Russia, la timidezza e l'incertezza delle cancellerie europee e l'angoscia con cui tutti, cittadini e soprattutto imprese, guardiamo al prossimo autunno sembrano confermare che la dipendenza dal gas russo ha indebolito i paesi europei. Da un certo punto di vista, si potrebbe perfino obiettare che questa dipendenza è benedetta: se non ci fosse stata, forse oggi pochi si curerebbero della tragedia umanitaria che si sta consumando da oltre sei mesi in Ucraina. Ma a una riflessione più attenta diventa chiaro che, se le condizioni di partenza fossero state diverse e se i paesi europei non fossero stati così dipendenti da Mosca, la Russia non avrebbe mai avuto il coraggio di invadere l'Ucraina in prima battuta. Quanto ne è davvero consapevole il legislatore? Emerge, per essere più espliciti, una strategia seria e di lungo periodo, dai tavoli del governo o dai programmi elettorali? La risposta sembra negativa, anche se l'augurio è sempre quello di sbagliarsi. Ridurre il riscaldamento negli edifici pubblici però non è un programma innovativo; è semplicemente una ricetta da semplice revisione della spesa ("evitare gli sprechi"). Si tratta al più di un tentativo timido, forse inattuabile in quanto non verificabile. Per quanto sia nell'interesse di tutti quello di ottenere dei risparmi sul lato della domanda, come piace dire agli economisti, è sul lato dell'offerta che si stabilisce se una strategia sarà vincente o meno. Ed è su queste scelte che la politica potrà vincere le sue scommesse. O, ancora una volta, incappare nei suoi grandi errori dalle conseguenze catastrofiche.

La fotonotizia

Dieci giorni di festa per il dio Ganesha

Ganesh Chaturthi è il popolare festival che commemora la nascita del dio indù Ganesha. La testa dell'elefante nella foto è lunga circa 2,4 mt ed è realizzata con tre chilogrammi di lana e 31.313 pom-pom di lana. L'evento che si celebra in tutta l'India dura dieci giorni. Il festival attira ogni anno milioni di indiani, ma anche moltissimi turisti

Le idee

Cernobbio, esame di economia per la Meloni

Bruno Vespa

Conosco bene il mondo di Cernobbio. Ho frequentato il Forum Ambrosetti per più di un decennio quando c'era ancora il mitico Alfredo che nel '75 si inventò sul lago di Como un prestigioso luogo di incontro tra i grandi imprenditori, leader politici ed economisti internazionali. Ho visto gli imprenditori adorare le star della politica per poi annegarle regolarmente nella delusione. Ho visto Roberto Casaleggio accolto come il Signore che apparve agli Undici sui monti della Galilea, parlò e scomparve: nessuno ebbe modo di avvicinarlo. Né il Signore, né Casaleggio.

Domani tocca a quella che fu "la ragazza della Garbatella", che è molto cresciuta, ha una sua autorevolezza e soprattutto ha ottime possibilità di diventare alla fine del mese prossimo presidente del Consiglio dei ministri.

Cernobbio non è il suo mondo. C'è la grande impresa e la grande finanza che lei non ha mai amato e che certo non l'ha amata. Non è da prevedere, tuttavia, un campo ostile. Semmai una grande e legittima curiosità. Giorgia Meloni è da un anno e mezzo l'unica leader d'opposizione al governo Draghi. Il mondo di Cernobbio porta con qualche ragione il lutto per la caduta di quel governo, ma domani si troverà davanti la protagonista di una storia curiosa: l'affinità tra Meloni e Draghi è paradossalmente maggiore di quella che il presidente del Consiglio ha con molti componenti della sua maggioranza. A "Giorgia" "Mario" riconosce due doti che in politica sono merce rara: coerenza e lealtà. Non è un segreto che lei avrebbe preferito che lui governasse fino a marzo affrontando con la sua esperienza e il suo carisma il tremendo autunno che ci aspetta, con allegata la legge di bilancio. Aspettarsi dalla Meloni una continuità con Draghi sarebbe irreale e nemmeno giusto: che senso avrebbe avuto una opposizione ai tre governi di questa legislatura se non ci fosse un cambiamento ben percepibile? Eppure domani non c'è da aspettarsi un discorso rivoluzionario. Tutt'altro. La Meloni è attentissima a non spararla grossa sulle promesse economiche: toccherebbe forse a lei doverle mantenere. L'uditorio si aspetta di essere rassicurato sulla qualità delle cinture di sicurezza da indossare nei prossimi mesi. Il fatto che la signora abbia dato parere favorevole sul rigassificatore di Piombino dove c'è un sindaco di Fratelli d'Italia che vi si oppone fortemente è un buon segnale. E forse farà delle aperture su trivellazioni e nucleare gradite al mondo economico. D'altra parte fino a quando potremo accettare che tutto il gas dell'Adriatico vada alla Croazia e di star fermi sul nucleare di ultima generazione quando anche il Giappone (quello di Hiroshima e Fukujma) sta progettando le nuove? Vogliamo pensare alle bollette del futuro?

La vignetta

IL GAZZETTINO | Sabato 3, Settembre 2022

San Gregorio Magno. Papa e dottore della Chiesa dopo l'incarico apostolico a Costantinopoli, eletto alla Sede Romana, sistemò le questioni terrene e si prese cura di quelle sacre.

14°C 24°C
Il Sole Sorge 6:27 Tramonta 19:43
La Luna Sorge 14:28 Cala 23:05

CORO FVG IN TOUR CON LE MUSICHE DI LUIGI NONO SCRITTE PER "I TURCS TAL FRIUL" DEL 1976

A pagina XIII

v/l mont

L'omaggio della Carnia a Pierluigi Cappello e Romano Marchetti

A pagina XIV

Musica Jazz

Tull e Vattovaz firmano l'album "Paper Plane"

Dieci brani per un disco pensato e interpretato nel solco della tradizione "Mainstream", con citazioni dedicate ai grandi maestri

Tosolini a pagina XIV

I record negativi delle bollette

▶Più che triplicati per le gelaterie, l'intero comparto del cibo subisce una mazzata che può arrivare anche al 300 per cento

▶L'Ascom presenta uno studio che mette i brividi per l'autunno «C'è già chi pensa di licenziare personale o di chiudere l'attività»

Aumenti dei costi energetici che, per alcune categorie, superano il 300 per cento rispetto al 2021: sono i dati emersi da una sorta di "sondaggio lampo" effettuato dall'Ascom di Pordenone fra i suoi associati e che il direttore Luca Penna definisce «veramente sconfortanti». Per le gelaterie, la categoria più colpita, l'ultima bolletta ha visto un incremento del 318 per cento rispetto alla media delle bollette del 2021. Ma c'è anche il 228 per cento in più di alberghi e strutture ricettive e il 217 degli alimentari. E i supermercati, che arrivano a pagare più di 30mila euro. A fare i conti l'Ascom.

Zani a pagina III

La politica

Letta rinuncia alla tappa in Friuli Pd orfano dei big

Chi fa ala ai big che arrivano in Fvg e chi, nell'incertezza delle grandi presenze, mobilita la "base". In calendario ci sono sicure le calate del leghista Matteo Salvini e della fondatrice di Fratelli d'Italia Giorgia Meloni. Grande assente il leader del Pd Enrico Letta.

A pagina V

Costi alle stelle L'assessore vuole chiudere una piscina

▶Falcone: «Tenendo chiusa via Pradamano potremmo riuscire a salvare il Palamostre»

Almeno una piscina udinese potrebbe dover essere "sacrificata" sull'altare del caro-bollette. Via Pradamano potrebbe restare chiusa per evitare al Comune di Udine un salasso epocale, che già ora, stando alle prime stime, solo per il Palamostre, veleggerebbe sul mezzo milione di aumento. Tutti i condizionali sono d'obbligo, visto che la decisione dovrà uscire dalla prossima seduta di giunta, ma questa è la strada che vorrebbe perseguire l'assessore allo Sport Antonio Falcone.

De Mori a pagina VI

Le imprese

Anche la cartiera di Tolmezzo chiede la cassa integrazione

Si allunga la lista delle aziende che faranno ricorso alla cassa integrazione per far fronte agli aumenti dei costi dell'energia.

A pagina VI

Il caso. La decisione dell'associazione animalista Aidaa

Taglia su chi ha ucciso il gatto con la freccia

L'associazione animalista Aidaa mette una taglia di 1.500 euro per individuare chi si è reso responsabile dell'uccisione di un gatto con una freccia scagliata da una balestra a Tavagnacco.

A pagina VII

La richiesta

I commercianti: «Almeno togliete la tassa sui plateatici»

Per inquadrare le dimensioni del problema, bisogna partire da un dato. Per circa la metà dei commercianti, il plateatico esterno non è un "capriccio" estetico, ma una necessità. «Rappresenta dal 50 al 70 per cento dei posti a sedere da dedicare ai clienti», è la fotografia scattata da Giovanni Da Pozzo, presidente della Confcommercio Udine e Pordenone. E ora si chiede che la tassa sia almeno sospesa.

Agrusti a pagina II

La risposta

I Comuni: «Non abbiamo risorse per non farvi pagare»

Porte chiuse, perché di soldi in questo momento non ce n'è. Nemmeno nelle casse dei Comuni. Anche le amministrazioni pubbliche ricevono le bollette, pagano gas e luce, vedono gli appalti lievitare per il costo crescente delle materie prime. In breve, come riassume con la consueta capacità di sintesi il sindaco di Udine Pietro Fontanini, «qui siamo tutti sulla stessa barca».

A pagina II

Vittima di bullismo, supera l'esame e sceglie di restare

Presa di mira e picchiata da un'altra studentessa a giugno scorso, perché accusata di aver fatto la "spia" su un episodio accaduto in classe, una ragazza sedicenne, subito dopo l'episodio, sarebbe stata anche tentata di lasciare la scuola che aveva fatto da sfondo alla vicenda per mettere un "punto e a capo" definitivo. Ma alla fine, stringendo i denti, non solo ha recuperato i "debiti" in due materie e ha ottenuto la promozione, ma ha anche deciso di restare nella stessa scuola, lo Stringher. Una piccola grande vittoria personale per la sedicenne, nel racconto che ne fa Edi Sanson, presidente dell'associazione "I nostri diritti".

De Mori a pagina VI

ISTITUTO Lo Stringher nel capoluogo friulano

Infortunio sul lavoro

Fa un volo di sei metri mentre sistema un palo di telefonia, la prognosi è riservata

Ha compiuto un volo di sei metri il giovane operaio feritosi gravemente ieri sul lavoro a Tarcento. Si tratta di un 23enne, di nazionalità straniera, dipendente di una ditta con sede in Toscana che stava effettuando un intervento di manutenzione su un palo della Telecom, in via Val Ronchi, nella cittadina del Friuli Collinare.

A pagina VI

SANTA MARIA L'ospedale di Udine

Un'Udinese fiduciosa all'assalto alla Roma

Sette punti in quattro partite e la capolista distante tre lunghezze. Una tentazione forte per l'Udinese che domani sera ospiterà la Roma di Mourinho, prima in classifica in questo avvio di campionato. Dopo aver tenuto testa al Milan, pur sconfitti, i bianconeri di Sottil hanno proseguito il percorso di crescita culminato nel successo di mercoledì sulla Fiorentina. Trascinati dall'entusiasmo dell'ambiente (domani sera alla Dacia Arena si prevedono oltre 20mila tifosi) l'undici friulano ha il dovere di tentare lo sgambetto ai giallorossi.

A pagina IX

VINCENTI L'esultanza dei bianconeri dopo il gol di Beto

Ufficio di corrispondenza del Friuli: 45100 - Udine, corte Savorgnan 27 - Tel. 0432.501072 - fax 041.665181 udine@gazzettino.it

La guerra dell'energia

Commercianti furiosi «Almeno toglieteci la tassa sui plateatici»

▶La nuova crociata per non perdere altri soldi Da Pozzo: «I Comuni sospendano i pagamenti»

▶L'altra proposta: «Ora legale tutto l'anno» Il risparmio garantito da un'ora in più di luce

LA BATTAGLIA

Per inquadrare le dimensioni del problema, bisogna partire da un dato. Per circa la metà dei commercianti (in questo caso si parla di baristi e ristoratori, che costituiscono la spina dorsale degli esercizi del centro storico), il plateatico esterno non è un "capriccio" estetico, ma una necessità. «Rappresenta dal 50 al 70 per cento dei posti a sedere da dedicare ai clienti», è la fotografia scattata da Giovanni Da Pozzo, presidente della Confcommercio Udine e Pordenone. Tradotto, senza il plateatico (o dehors) molti farebbero fatica a chiudere i conti del mese e a proseguire con la propria attività.

Poi è arrivata la pandemia, che ha costretto tutti a vivere di più all'aperto anche d'inverno. E i Comuni si sono adeguati, cancellando le tasse sull'occupazione del suolo pubblico. Oggi l'emergenza è la crisi dell'energia, che costringerà gli esercenti a non riscaldare più le aree esterne, esponendoli di fatto al rischio di perdere proprio i "sacri" dehors. E quindi altri guadagni. In tutto questo, però, la tassa è tornata. Scontata, in molti casi, ma implacabile.

E adesso i commercianti hanno deciso di dire basta, indirizzando un grido verso le stanze dei sindaci: «Sospendete il pagamento della tassa sul suolo pubblico». La seconda battaglia, invece, riguarda il cambio tra ora solare e ora legale. Da abolire subito, secondo gli esercenti.

IL TRIBUTO

Le "cartelle" stanno arrivando in questi giorni. Quasi ovunque (le eccezioni sono poche, Cividale ad esempio ne rappresenta una) chi possiede un plateatico esterno deve pagare di nuovo la tassa di occupazione. Si chiama Cosap. Un tributo dimenticato durante la pandemia che adesso - con il rischio di dover tenere al freddo gli spazi esterni - diventa quasi insopportabile. Si deve pagare nonostante un utilizzo minore degli spazi che prima erano incentivati e gratuiti. Da queste constatazioni deriva l'appello urgente lanciato dai commercianti. «Il plateatico - spiega ancora Giovanni Da Pozzo - è letteralmente business. Per molti è semplicemente fondamentale per poter mandare avanti gli affari. Un'azione, da parte di chi amministra le nostre città, potrebbe e dovrebbe essere fatta. In questo momento dominano l'incertezza e i timori: è il caso di sospendere i pagamenti. Magari non di tornare alla gratuità degli spazi (il presidente di Confcommercio è conscio delle difficoltà che stanno affrontando anche le amministrazioni pubbliche, ndr), ma almeno di "congelare" la corresponsione del tributo». Magari per la stagione fredda, in modo tale da non infliggere sui commercianti un'altra mazzata.

LE ORE DI LUCE

C'è un altro fronte della "battaglia", ed è quello che in queste ore sta prendendo sempre più corpo anche a livello nazionale. Il mondo del commercio, in vista di un autunno che fa sempre più paura, si schiera dalla parte di chi chiede che si abbandoni un sistema nato all'inizio del secolo scorso: quello che prevede il cambio tra l'ora legale e l'ora solare. Il prossimo 30 ottobre, infatti, sposteremo di nuovo gli orologi indietro di un'ora per tornare all'ora solare. Una consuetudine, che però si vorrebbe infrangere per guadagnare un'ora di luce al pomeriggio e - si stima - risparmiare dai 500 milioni al miliardo di euro.

Una "partita", questa, che vede la Confcommercio friulana schierata con decisione dalla parte dello schieramento che vorrebbe un intervento urgente da parte del governo per sospendere (ma forse proprio per abolire) il ritorno all'ora solare, mantenendo tutto l'anno l'ora legale. L'Unione europea da qualche tempo concede questa possibilità, che il nostro Paese però sino ad oggi non ha mai colto.

«È arrivato il momento - conclude sempre Giovanni Da Pozzo - di imprimere una svolta decisa anche sotto questo profilo: l'ora legale deve rimanere in vigore per tutta la durata dell'anno». E per i commercianti significherebbe risparmiare (già da inizio novembre) una buona dose di luce e riscaldamento. Il tutto a patto di "sopportare" un'alba più in ritardo nei mesi con le giornate più corte.

Marco Agrusti

SPAZI ALL'APERTO Il plateatico di un bar: ora si chiede la sospensione della tassa sul suolo pubblico

IL TRIBUTO È IN ARRIVO PROPRIO QUANDO GLI SPAZI ALL'APERTO DIVENTANO PIÙ COSTOSI DA RISCALDARE

NO ALLO SPOSTAMENTO DELLE LANCETTE CHE SECONDO LA NORMA AVVERRÀ A FINE OTTOBRE

La "puntura"

I candidati Pd a Fedriga «Sulla crisi faccia di più»

«La questione del carovita e del costo delle bollette riguarda tutti: il Pd ha le sue proposte a livello nazionale e le porteremo avanti. Ma occorre anche un deciso intervento della Regione: la giunta Fedriga ha appena approvato un bilancio che non tiene conto della crisi e deve varare misure straordinarie». Lo ha detto oggi a San Vito al Tagliamento Fausto Tomasello, candidato Pd alla Camera nel plurinominale. Affermazioni alle quali si associa Gloria Favret, candidata Pd nel collegio uninominale Camera Pordenone-Alto Friuli. Ha incontrato i cittadini a Porcia spiegando che «le soluzioni nazionali che proponiamo prevedono di stabilire un tetto al prezzo dell'energia elettrica in Italia con prezzi amministrati per 12 mesi, un contratto di fornitura sociale per le famiglie maggiormente in difficoltà e per le imprese, il raddoppio del credito di imposta per le imprese, dal 25 al 50 per cento per quelle energivore e gasivore, retroattivo a giugno 2022 per compensare l'aumento delle spese».

I Comuni: «Messi male anche noi, impossibile togliere l'imposta»

LA DOCCIA FREDDA

Porte chiuse, perché di soldi in questo momento non ce n'è. Nemmeno nelle casse dei Comuni, che non sono enti avulsi rispetto alla realtà e al contesto internazionale. Anche le amministrazioni pubbliche ricevono le bollette, pagano gas e luce, vedono gli appalti lievitare per il costo crescente delle materie prime. In breve, come riassume con la consueta capacità di sintesi il sindaco di Udine Pietro Fontanini, «qui siamo tutti sulla stessa barca». E non ci sono ricchi e poveri.

Ecco perché, per il momento, dalle amministrazioni comunali dei due capoluoghi di provincia, cioè Pordenone e Udine, rispetto al grido di dolore proposto dai commercianti arriva una sostanziale chiusura. Cortese, perché le preoccupazioni sono più che mai condivise, ma pur sempre una chiusura. In questo momento abbassare ulteriormente le tasse oppure sospendere il pagamento di alcuni tributi specifici causerebbe un danno economico che i Comuni non potrebbero materialmente sopportare.

«Solo a Pordenone - è la fotografia scattata dal vicesindaco e assessore al Commercio, Emanuele Loperfido - abbiamo una crescita dei costi legati all'energia pari ormai a tre milioni di euro. L'unico ente che può dare una mano in questo momento e su questo specifico tema è il governo». Quale? Il prossimo o quello attuale? Si vedrà, intanto la situazione è questa. «A Pordenone abbiamo già applicato uno sconto sulla Cosap, la tassa per l'occupazione del suolo pubblico che riguarda da vicino dehors e plateatici dei locali. Di più ora non possiamo mettere in campo». Nel dettaglio, lo sconto del 20 per cento era arrivato dopo la scadenza dello stato di emergenza Covid nazionale e in seguito alle lamentele dei commercianti per la reintroduzione "piena" del tributo.

«Non è compito nostro - prosegue laconico Loperfido - colmare le lacune di chi sul tema dell'energia poteva e doveva intervenire. E invece non l'ha fatto». Una "goccia" di campagna elettorale? Può essere (Loperfido è candidato), ma restano i fatti: niente riduzione delle tasse ai commercianti. Anche se i dehors rimarranno al freddo, bisognerà pagare la tassa di occupazione del suolo pubblico. «Voi non immaginate nemmeno quante spese abbiamo come enti pubblici in questo momento - prosegue il vicesindaco e assessore al Commercio di Pordenone -. Prendiamo ad esempio la gestione di piscine e palestre. Anche noi siamo costretti ogni mese a fare i conti». Tradotto, le "vacche" sono magrissime. L'unica parziale apertura è quella rivolta a un'azione di "moral suasion" diretta verso l'alto. «Sicuramente - prosegue Loperfido - ci faremo portatori nei confronti di qualsiasi governo delle richieste dei commercianti, che però ricordiamo sono già stati aiutati dallo sconto che siamo riusciti a garantire sulla Cosap».

IN FRIULI

A Udine, dove i dehors e i plateatici hanno letteralmente (e pacificamente) invaso il centro storico dopo la pandemia, l'amministrazione è intervenuta scontando del 50 per cento la tassa sull'occupazione del suolo pubblico. Ma anche nel cuore del Friuli il concetto non cambia, e lo ribadisce chiaramente il sindaco Pietro Fontanini. «Energia, riscaldamento, gas, illuminazione: abbiamo i nostri bei problemi. L'aiuto è stato già dato, anche sotto forma di superfici da utilizzare. Abbiamo grossi problemi di entrate e non possiamo fare di più». Quindi nemmeno provare a dilazionare le riscossioni oppure sospenderle temporaneamente. Si paga e stop.

M.A.

DA UDINE A PORDENONE LA STESSA RISPOSTA: «TUTTI SULLA STESSA BARCA PROTESTATE A ROMA»

NEI CAPOLUOGHI A Udine dopo la pandemia sono letteralmente triplicati gli spazi occupati da bar e ristoranti nel centro cittadino

La guerra dell'energia

I DATI

Aumenti dei costi energetici che, per alcune categorie, superano il 300 per cento rispetto al 2021: sono i dati emersi da una sorta di "sondaggio lampo" effettuato dall'Ascom di Pordenone fra i suoi associati e che il direttore Luca Penna definisce «veramente sconfortanti»

GLI AUMENTI

Per le gelaterie, la categoria più colpita, l'ultima bolletta ha visto un incremento del 318 per cento rispetto alla media delle bollette del 2021. Ma c'è anche il 228 per cento in più di alberghi e strutture ricettive e il 217 degli alimentari. E i supermercati, che arrivano a pagare più di 30mila euro. A fare i conti l'Ascom, che in un paio di giorni ha raccolto 213 risposte - e altre ne stanno arrivando - alla richiesta di informazioni rivolta ai propri associati per avere un quadro della situazione.

A pagare di più è sicuramente il settore food, sia pure con differenze importanti fra le varie tipologie di attività, dal 134 per cento in piùv di bar, pub, birrerie e sale da ballo al già citato 318 delle gelaterie, passate da una bolletta media di 1.408 euro nel 2021 ai 5.884 attuali.

Più contenuti i rialzi nel settore no food, dove spicca però un 217 per cento in più delle agenzie di viaggio e il 201 per cento delle farmacie. Crescono invece "solo" del 35 per cento i costi energetici per ottici e fotografi e del 51 per cento quelli per le attività di servizi.

Ma i numeri presentati giovedì sera all'assemblea dei quadri convocata con urgenza sono probabilmente ancora sottostimati, se si considera che una parte delle attività commerciali beneficia ancora di contratti a prezzo fisso che finora hanno congelato gli aumenti. Quei contratti andranno però a scadenza nel giro di un paio di mesi, e per gli operatori l'impatto rischia di essere ancora più traumatico.

Un altro dei quesiti riguardava poi il fatto che le aziende siano dotate o meno di contatori di potenza pari a 16,5 kW: un'informazione rilevante ai fini dei crediti d'impiosta previsti dal Decreto Aiuti, ma che il 15 per cento degli operatori ha dimostrato

Indagine sui consumi energetici

		media ultima bolletta	media bolletta 2021	incremento (%)
Food	Supermercati	31.367	11.332	177
	Alimentari	10.983,64	3.460, 14	217
	Panificatori	8.853,39	2.985,50	197
	Gelaterie	5.884,05	1.408,65	318
	Ristoranti-Trattorie-Pizzerie	4.079,66	1.385, 74	194
	Distribuzione carburanti	3.185,35	1.100,62	189
	Bar-Pubs-Birrerie-Sala ballo	2.235,36	954,91	134
	Macellerie	1.615,26	598,42	170
Non food	Commercio prodotti edili	3.608,63	1.510,35	139
	Rivendita tabacchi	2.357,94	973,54	142
	Vendita prodotti tecnici	1.875,84	710,84	164
	Abbigliamento, Calzature	1.705,55	960,78	78
	Agenzie Viaggio	1.591,90	502,84	217
	Operatori benessere	1.292,67	507	155
	Farmacia	968, 12	321,40	201
	Fioreria	959,07	371,38	158
	Attività di servizi	577,26	383,55	51
	Cartolibrerie-Giocattoli	558,57	216,09	158
	Ottici-Fotografi	265,83	196,20	35
Turismo	Alberghi e strutture ricettive	19.055,58	5.815,22	228

Fonte: Confcommercio

La sua azienda è dotata di contatori di potenza disponibile pari o superiore a 16,5 kW?

56% Sì
29% No
15% Non so/non risponde

Prevede di dover attivare prossimamente misure di licenziamento o cassa integrazione se permarrà l'aumento dei costi energetici?

21% Sì
22% No
39% Non so
17% Non ho dipendenti

15 Prevedono di chiudere entro fine anno

Azioni adottate
- installazione panelli fotovoltaici
- contratto a tariffa fissa
- riduzione orari di apertura
- riduzione utilizzo apparecchiature
- assistenza broker

L'EGO - HUB

Bollette, sulle gelaterie gli aumenti maggiori

▶Nel comparto food i rincari superano il 300 per cento. Se il trend non si inverte, c'è chi pensa a licenziare e chi chiuderà entro fine anno

di non avere: «Quello che ci ha preoccupato - commenta Penna - è il fatto che ci sia una componente delle nostre imprese che non ha ancora chiaro quello che sta accadendo: non legge la bolletta e non si è attivato per un efficientamento energetico. Non sottovalutate il problema - è l'appello -, non date per scontato che la bolletta sia un costo residuale, com'era fino al 2021».

LE RICADUTE

Gli aumenti dei costi energetici rischiano di avere presto ricadute pesanti sulla situazione occupazionale: se non ci sarà un'inversione del trend, il 21 per cento delle attività pensa di dover attivare misure come il licenziamento e un altro 39 per cento non le esclude. Senza contare il 17 per cento che di dipendenti non ne ha e che dunque rischia misure ancora più drastiche: sono infatti 15 le aziende che prevedono di chiudere entro la fine dell'anno, e si trtta soprattutto delle attività di dimoensioni minori del comparto food.

L'invito dell'associazione di categoria è a valutare prima le opportunità: «Prima di adottare azioni drastiche sul piano dell'occupazione, vediamo se ci sono strumenti di flessibilità che si possono utilizzare».

LE AZIONI

Gli interventi possibili vanno dall'installazione di pannelli fotovoltaici alla riduzione dell'utilizzo delle apparecchiature, fino al ricorso a una figura poco conosciuta come quella del broker.

Confcommercio, da parte sua, ha formalizzato l'attivazione di uno sportello energia, con servizi quali la verifica delle bollette, l'individuazione di soluzioni ottimali per contenere i consumi, l'assistenza anticrisi nei rapporti di lavoro e le trattative con i fornitori di energia.

L.Z.

ASSEMBLEA La questione dei rincari energetici è stata affrontata nell'assemblea dei quadri convocata dall'Ascom giovedì sera

Rabbia e preoccupazione «Non possiamo aspettare i tempi della politica»

IL CLIMA

Rabbia, preoccupazione. Sono questi i sentimenti più diffusi fra gli operatori del terziario nell'assemblea dei quadri convocata giovedì sera dal presidente di Ascom Confesercenti Fabio Pillon.

«Una situazione molto, molto pesante - la descrive lo stesso Pillon -. Ieri sera abbiamo visto molta rabbia, perché le aziende hanno paura del momento che stiamo attraversando, e non si sa quanto durerà, né come verrà affrontato. Siamo veramente senza prospettive. Si chiede un'azione molto forte da parte di Confcommercio nei confronti della politica, per chiedere di affrontare questo problema in tempi brevissimi. Non abbiamo la possibilità di aspettare i tempi della politica».

LA POLITICA

L'associazione di categoria ribadisce che gli interventi devono arrivare dall'alto: «Spero che la campagna elettorale non sia un alibi per non affrontare la situazione - continua Pillon -. Ci è stato chiesto di sensibilizzare tutti i partiti, ben sapendo comunque che molto si deciderà al tavolo europeo. Se poi in tempi brevi non dovesse esserci un intervento da parte dell'Europa, chiediamo a gran voce un intervento a livello nazionale. Non si può aspettare di fronte a un autunno che si preannuncia caldo e che vede le imprese in grande difficoltà. Dal nostro sondaggio emergono preoccupazione e rassegnazione alla chiusura. C'è in ballo la sopravvivenza delle imprese e l'occupazione».

IL PRESIDENTE PILLON: «C'È IN BALLO LA SOPRAVVIVENZA DELLE NOSTRE AZIENDE» IPOTESI DI UNA PROTESTA CON LE ALTRE CATEGORIE

GLI INTERVENTI

In testa alle richieste degli associati ci soni dunque gli interventi nei confronti della politica, meno le iniziative di cui si è parlato in questi giorni per risparmiare e sensibilizzare l'opinione pubblica: «Noi siamo molto pragmatici - aggiunge il presidente -. Iniziative come l'esposizione delle bollette o la richiesta di spegnere le vetrine per un quarto d'ora nella giornata di ieri non hanno grande appeal, anche se servono comunque a sensibilizzare l'opinione pubblica. L'ipotesi di anticipare la chiusura dei negozi di un'ora lascia il tempo che trova: piuttosto, si pensa a tenere abbassate le serrande di domenica. Quanto allo spegnimento delle vetrine, è già stato messo in atto da alcuni commercianti. Ognuno cercherà poi di individuare le soluzioni più adatte alla sua situazione».

LA PROTESTA

I commercianti non escludono invece una protesta da concordare assieme alle altre categorie economiche, tutte alle prese con il problema dei rincari energetici: «Ci siamo riservati di verificare la possibilità di azioni congiunte con le altre categorie, per urlare il nostro disagio e la nostra richiesta di intervenire con urgenza. È stata proposta una manifestazione, ma è una possibilità tutta da verificare».

IL CALO DEI CONSUMI

A preoccupare i commercianti non sono solamente le conseguenze dirette del carobollette, ma anche il fatto che gli stessi aumenti graveranno pure sulle famiglie, «e porteranno a un depauperamento del potere d'acquisto della gente, con un deciso rallentamento dei consumi che sarebbe il compimento di una tempesta perfetta».

Senza contare, aggiunge infine il direttore Luca Penna, che la crisi va a colpire aziende molte delle quali pagano ancora le conseguenze dell'emergenza Covid, che ha aumentato il tasso di indebitamento. Infine, fra le categorie più in difficoltà occorre tenere presenti tutte le attività che operano in montagna, dove la spesa energetica è inevitabilmente maggiore.

L.Z.

LA CALATA DEI LEADER Da sinistra a destra, il segretario del Partito democratico Enrico Letta; la fondatrice di Fratelli d'Italia Giorgia Meloni e il "capo" della Lega Matteo Salvini

Letta "diserta" il Friuli Salvini e Meloni gongolano

▶Il segretario del Pd andrà solo dove considera "contendibili" i collegi. I dem virano sulla piazza

▶Il leader della Lega lunedì a Marano con Fedriga La fondatrice di FdI si prepara al "bagno" di Friuli Doc

GLI INCONTRI

Chi fa ala ai big che arrivano in Fvg e chi, nell'incertezza delle grandi presenze, mobilita la "base": è la campagna elettorale che si prospetta già da oggi. In calendario ci sono sicure le calate del leghista Matteo Salvini e della fondatrice di Fratelli d'Italia Gioia Meloni. Grande assente il leader del Pd Enrico Letta.

LA RINUNCIA

Se già nei giorni scorsi la segreteria regionale ammetteva di sperare nel suo arrivo ma senza certezze, ora negli ambienti vicinissimi a Letta si considera che il tour non ha moltissime tappe e che il segretario nazionale avrebbe deciso di concentrarle nei collegi contendibili. Il che è confermato dalle sue tappe venete e da quelle milanesi, dove è andato a cercare di convincere giovani, astenuti e leghisti delusi. È logico dedurre, quindi, che gli stesi vertici Dem ritengano nessuno collegio Fvg contendibile alle forze di centrodestra, nonostante che autorevoli sondaggisti abbiano dato contendibile, all'inizio della corsa, il collegio per la Camera di Gorizia/Trieste. Per la verità, localmente, erano in pochi a crederci: le più recenti amministrative hanno confermato il centrodestra nei maggiori Comuni. Diversi enti locali più piccoli sono appannaggio del centrodestra. Possibile che il centrosinistra trovi talmente tanta forza alle politiche da ribaltare la situazione? Chi conosce gli ingranaggi della politica lo considera difficile. E la scelta di Letta sembra confermarlo. Vieppiù che nell'area giuliana a "disturbare" i candidati del Pd c'è un triestino di peso come Ettore Rosato, presidente di Italia Viva, il partito fondato da Renzi. Il gioco, devono aver pensato nella segreteria nazionale, non vale la candela. Almeno per il risultato all'uninominale. Tuttavia, resta confermato l'obiettivo che si sono dati i Democratici: essere il primo partito. Quindi, oggi e domani mobilitazione generale nelle piazze con banchetti e candidati.

LA SCELTA Pd in piazza

MOTORI CALDI

Intanto a Marano fervono i preparativi per l'appuntamento che vedrà protagonisti il segretario nazionale Matteo Salvini e il presidente della Regione Massimiliano Fedriga, lunedì alle 18.45 alle Vecchie Pescherie. Intervistati dal direttore di Libero i due big della Lega ragioneranno su: «L'Italia che vogliamo. L'autonomia che difendiamo». Un incontro su cui l'attenzione negli ambienti politici è alta, perché con la sua presenza Salvini scommette sul risultato del Fvg – rispetto a un partito dato in calo in tutta Italia – e perché sarà affiancato da Fedriga. Il quale, nei giorni in cui le composizioni delle liste hanno creato malumori in regione, ha mantenuto un rigoroso silenzio. A differenza del collega veneto Luca Zaia che, esplicitamente, si è chiamato fuori dalle scelte di via Billerio per il Veneto. Che tutta la storia politica di Fedriga sia targata Lega è evidente – lo ricostruisce nella biografia «Una storia semplice» che presenterà il 14 settembre a Pordenonelegge -, ma è altrettanto noto il suo intento di creare un «lista del presidente» per la ricandidatura alle regionali del 2023, al fine di ottimizzare quell'amplissimo credito che i cittadini gli stanno riservando. Naturale che tra i lettori delle mosse politiche siano scattati i ragionamenti: possibile una presa di distanza da una Lega in discesa? Pensabile che dai vertici italiani giunga un alt ad una lista che potrebbe indebolire ancora di più il Carroccio Fvg? Quesiti che l'evento di lunedì sembra ridimensionare.

DESTRA

Anche in casa FdI la macchina è pronta: si sta studiando il percorso da far fare a Friuli Doc alla leader Meloni, che per il Fvg come ha scelto «un bagno» tra la gente e gli stand della kemesse, a partire dalle 19 circa e per due orette. Più in là, invece, l'appuntamento con Matteo Renzi, il 16 a Pordenonelegge, con possibile escursione nel pordenonese. Per Azione potrebbe arrivare la ministra Mariastella Gelmini, ex Forza Italia.

Antonella Lanfrit

L'allarme degli imprenditori "visionari" «Innovazione dimenticata dalla politica»

IL TEMA ESCLUSO

Uno è presidente del Carnia Industrial Park; l'altro è imprenditore doc e presidente di Led Luks, l'azienda dedicata alle soluzioni luce. Entrambi lanciano lo stesso allarme: la campagna elettorale sta dimenticando l'innovazione. Anche quella digitale. I firmatari dell'appello sono Roberto Siagri e Dino Feragotto. «Riprendere a lavorare e a creare, dopo la pausa estiva, è un compito faticoso ma non privo di fascino - è il messaggio di Siagri -. Le persone e le imprese coinvolte nel digitale e nell'innovazione, in particolare, sanno che non possono attendere. Mentre il dibattito pubblico, come in queste settimane, è dominato dalla campagna elettorale, non si può non notare l'assenza del tema digitale. Le nuove tecnologie sfiorano in maniera lieve e non dirompente i programmi e le promesse di qualsiasi coalizione. In questo periodo, che è anche periodo elettorale, fa più presa il tema dell'energia, settore comunque legatissimo allo sviluppo sia dal punto di vista scientifico - pensiamo alla fusione o all'eventuale ritorno della fissione nucleare - sia perché nel campo dell'IT gli attuali calcolatori richiedono molta energia. I data center diventano sempre più complessi e consumano, così come tutto ciò che riguarda l'intelligenza artificiale. I computer comunque evolvono e i consumi si riducono e non siamo lontani dalla realtà dei calcolatori quantistici, che saranno molto meno energivori».

ROBERTO SIAGRI E DINO FERAGOTTO ALL'UNISONO: «NON C'È TRACCIA NELLA CAMPAGNA ELETTORALE»

Dino Feragotto va giù duro: «Sono sconcertato. Non si dà peso all'innovazione nel senso esteso del termine. Soprattutto, non ho trovato una visione del Paese che si vuol avere nel futuro ben chiara con indicazioni per un sistema integrato per l'innovazione, che specifichi cioè che cosa fare per ricerca, scuola, trasformazione tecnologica, imprese. Chiariamo: l'Italia è e, realisticamente, resta un Paese manifatturiero e trasformatore, non avendo materie prime, con la mission di aggiungere valore a tale processo. Per questo occorre essere competitivi ed efficienti. Al netto della congiunza in cui il costo dell'energia erode pesantemente le competitività, lo sguardo al futuro non può che puntare su una politica industriale in cui l'innovazione non è intesa solo come automazione o tecnologia, ma come la conseguenza di un avanzamento culturale complessivo». Feragotto esemplifica il concetto: «La tecnologia, pur importante, non è di per sé stessa sufficiente: servono persone che la sappiano utilizzare al meglio e, soprattutto, persone che sappiano individuare e organizzare progettare i nuovi modelli organizzativi e di business rendendo anche i processi sostenibili. Sarebbe opportuno, cioè, un rinnovato Piano nazionale Fabbrica da Industria 4.0 a 5.0, ma sembra che nessuno stia ponendo l'accento su questi aspetti». Altro esempio è quello legato alle infrastrutture digitali: «Due o una rete nazionale di distribuzione dati? Come finirà il serrato confronto tra Telecom e OpenFiber», si chiede. «Queste sono questioni non tecniche, interpellano la politica, perché le scelte sono legate a una visione di Paese».

INNOVAZIONE Roberto Siagri e Dino Feragotto

L'APPELLO: «SERVE IMMAGINARE GIÀ ADESSO LA TRANSIZIONE VERSO LA FABBRICA 5.0»

«Dovremo chiudere una piscina»

▶Costi alle stelle, l'amministrazione corre ai ripari «Per il Palamostre un rincaro di almeno mezzo milione»

▶L'idea di Falcone: «Una vasca almeno deve restare aperta Tenere chiusa via Pradamano potrebbe salvare via Ampezzo»

RINCARI

UDINE Almeno una piscina udinese potrebbe dover essere "sacrificata" sull'altare del caro-bollette. Via Pradamano, già in passato nel mirino della spending review di Palazzo D'Aronco, potrebbe restare chiusa per evitare al Comune di Udine un salasso epocale, che già ora, stando alle prime stime, solo per il Palamostre, veleggerebbe sul mezzo milione di aumento. Tutti i condizionali sono d'obbligo, visto che la decisione dovrà uscire dalla prossima seduta di giunta, ma la strada che prevede di tenere chiusa la vasca di via Pradamano per "salvare" almeno il Palamostre e fornire comunque un servizio agli udinesi e alle società sportive, è quella che vorrebbe perseguire l'assessore allo Sport Antonio Falcone.

L'ASSESSORE

Il problema dei rincari è serissimo, tanto che, come spiega Falcone, all'ultima seduta di giunta «sono state bloccate delle delibere per poter fare un maggiore approfondimento del quadro economico. Ne riparleremo la prossima settimana». La vasca interna del Palamostre, infatti, nelle intenzioni, avrebbe dovuto riaprire «il 12 settembre. Ma, avendo fermato la delibera, abbiamo dovuto fermare la riapertura. Qualora noi aprissimo, slitterà di una settimana, il 19 settembre, visto che dovremmo decidere la prossima seduta di giunta». E il 19 è anche la data che le società sportive hanno dato agli atleti. Una sua idea, Falcone, ce l'ha, per far fronte a costi lacrime e sangue senza sacrificare un servizio «che non serve solo all'agonismo, ma è vitale per tante persone che hanno grosse difficoltà a deambulare, oltre che molto utile ai disabili», ed è intenzionato a perseguirla. «Le piscine, come si sa, sono una delle fonti di maggior dispendio energetico fra gli edifici pubblici. Sto studiando la formula migliore, che potrebbe rendere meno scontenti tutti quanti. Stiamo valutando. Via Pradamano ha dei costi esagerati. La chiusura di quella vasca, che stiamo valutando, potrebbe salvare tutto il rincaro che si potrebbe stimare sulla piscina di via Ampezzo. Stiamo parlando anche di un aumento di mezzo milione all'anno», spiega l'assessore.

Insomma, «lasciare chiusa via Pradamano, per salvare via Ampezzo, per poter fare economia e al tempo stesso dare un servizio, potrebbe essere una soluzione, ma dobbiamo avere un quadro economico più preciso. È importante ribadire che la piscina non è solo agonismo ma serve a tante persone che hanno difficoltà a camminare: è essenziale che ci sia una piscina aperta in città. Per certe persone è vitale». I costi, però, sono una spina nel fianco. «Adesso stanno venendo fuori delle "botte" per il gas soprattutto... Ci sono dei rincari esagerati. Non possiamo rischiare di mettere in difficoltà il Comune. In momenti straordinari come questi vanno prese decisioni straordinarie, che siano in grado di salvaguardare gli enti pubblici e non mettere in difficoltà i cittadini. Non si potrà accontentare tutti, ma la mia volontà è quella di mantenere il servizio, differenziandolo. Ma dobbiamo far quadrare i conti». E i conti, ripete Falcone, non sono il suo referato. «Le volontà dell'assessore allo Sport e degli uffici sono queste. Ma bisogna trovare una sinergia con il resto della giunta e con i punti cardine che sono i dati economici».

PISCINA La vasca di via Pradamano potrebbe essere "sacrificata" per il caro bollette

LE PRESENZE

Che la piscina piaccia e non poco agli udinesi, lo dicono i dati delle presenze di quest'estate, che, secondo gli ultimi dati aggiornati al 21 agosto scorso, hanno visto un incremento di 4.358 presenze rispetto all'intero periodo estivo 2021 (che, però, comprendeva anche settembre e anche gli ultimi giorni di agosto) nella vasca esterna. Fra giugno e il 21 agosto, quindi, in 22.839 hanno approfittato della piscina all'aperto: il boom a luglio con 10.995 presenze (4.389 in più rispetto al luglio 2021), seguito da giugno a 5.964 e agosto (ancora parziale) a 5.880. Un incremento notevole rispetto al 2021 quando le presenze furono 18.481, di cui 5.956 a giugno, 6.606 a luglio e 619 a settembre. «I numeri sono molto aumentati. Siamo riusciti ad incrementare le capienze pur attenendoci alle norme e abbiamo aumentato i risultati. Abbiamo fatto degli interventi che hanno dato i loro frutti, eliminando il doppio turno, pur mantenendo gli ingressi contingentati».

Camilla De Mori

Infortunio, fa un volo di 6 metri Operaio soccorso a Tarcento

L'EPISODIO

TARCENTO Ha compiuto un volo di sei metri il giovane operaio ferito gravemente ieri sul lavoro a Tarcento. Si tratta di un 23enne, di nazionalità straniera, dipendente di una ditta con sede in Toscana che stava effettuando un intervento di manutenzione su un palo della Telecom, in via Val Ronchi, nella cittadina del Friuli Collinare. La dinamica è ancora tutta da chiarire e secondo quanto ricostruito, attorno alle ore 11.00, a un certo punto per cause ancora da accertare, il ragazzo ha perso l'equilibrio ed è caduto a terra, sbattendo violentemente sull'asfalto. Ad allertare i soccorsi sono stati i suoi colleghi che stavano collaborando in quel frangente all'intervento manutentivo. La centrale Sores di Palmanova ha immediatamente richiesto l'intervento dei mezzi di soccorso. Sul posto sono giunti tempestivamente gli operatori sanitari del 118, con un'ambulanza e anche l'elisoccorso del 118, atterrato poco distante dal luogo in cui si è verificato l'infortunio sul lavoro, i vigili del fuoco di Cividale, che hanno provveduto a mettere l'area in sicurezza, e i carabinieri della Compagnia di Cividale, alla guida del capitano Rossella Pozzebon. È intervenuto anche il personale dell'Ispettorato inviato dall'AsuFc. Il ventitreenne, che durante l'intervento dei soccorsi, è sempre rimasto cosciente, in seguito alla caduta ha riportato alcune fratture. È stato trasportato in ambulanza all'ospedale di Udine dov'è stato ricoverato in prognosi riservata per i politraumi riportati nella caduta dall'alto. Secondo quanto si è appreso, le sue condizioni sono serie ma non è in pericolo di vita.

UN CINQUANTENNE A MARANO È STATO STRONCATO DA UN INFARTO IN VIA SERENISSIMA

Un malore, con tutta probabilità un infarto, è risultato fatale per un 50enne a Marano Lagunare. La tragedia è avvenuta ieri mattina in via Serenissima, dove l'uomo è stato trovato a terra. Sul posto sono intervenuti i soccorsi, ma purtroppo l'uomo era già morto e i sanitari non hanno potuto fare altro che constatarne il decesso.

Una donna di 40 anni, di Grado invece è stata ricoverata in gravi condizioni all'ospedale di Udine, dopo essere caduta mentre si trovava su un monopattino. Ha riportato un serio trauma cranico: è stata trasferita in elicottero, in prognosi riservata. Le forze dell'ordine stanno cercando di ricostruire la dinamica: a causa del trauma, la ferita non è riuscita a fornire una ricostruzione lucida. Tra le ipotesi all'origine della caduta potrebbe anche esserci una forte raffica di vento.

Cambi nei Comandi di Finanza e Carabinieri

NOMINE

UDINE Sono diversi i cambi alla guida delle Compagnie di Carabinieri e Guardia di Finanza in provincia di Udine. Ieri presso la sede della Legione "Friuli Venezia Giulia" di Udine, il Comandante regionale Francesco Atzeni ha salutato gli Ufficiali dipendenti, che si apprestano a lasciare la regione, destinati ad altri incarichi in zone diverse d'Italia e in particolare: il tenente colonnello Paolo Degrassi, capo sezione operazioni e informazioni dell'Ufficio Oaio lascia il Friuli per trasferirsi a Vercelli; a Udine, il maggiore Romolo Mastrolia, dopo 4 anni, lascia la Compagnia capoluogo, destinato a Roma, destinato a Roma, all'Ufficio Cooperazione Internazionale del Comando Generale dell'Arma e al suo posto da Schio arriverà il capitano Jacopo Mattone; il capitano Rossella Pozzebon, dal 2018 a Cividale del Friuli andrà a Crotone e al suo posto viene sostituita dal capitano Alessandro Ciliberti, calabrese, già addetto al Nucleo Investigativo del Reparto Operativo di Trieste. Avvicendamento anche a Tolmezzo, dove il capitano Diego Tanzi lascia per andare a Ferrara: gli subentrerà il capitano Franco Grasso, catanese, proveniente dal Nucleo Investigativo di Locri. Infine a Tarvisio Robert Irlandese cede il posto a Enrico Pozone. Fra le Fiamme Gialle, nei giorni scorsi ci sono stati avvicendamenti al vertice del Gruppo della Guardia di Finanza di San Giorgio di Nogaro (saluta Massimiliano De Luca e al suo posto arriva Marcello Pellegrino), alle Compagnie della Guardia di Finanza di Tarvisio (Antonino Emanuele Schifani ha assunto il comando in sostituzione del capitano Giulia Montagnin) e di Tolmezzo (il tenente Nunzio Iuliucci subentra al maggiore Paolo Leonarduzzi). Infine, presso il Nucleo di polizia economico finanziaria di Udine è giunto il capitano Andrea D'Alessandro mentre al Gruppo di Udine è stato assegnato il tenente Matteo Trovero.

Bullizzata, recupera i "debiti" e sceglie di non cambiare scuola

LA STORIA

UDINE Presa di mira e picchiata da un'altra studentessa a giugno scorso, perché accusata di aver fatto la "spia" su un episodio accaduto in classe, una ragazza sedicenne, subito dopo l'episodio, sarebbe stata anche tentata di lasciare la scuola che aveva fatto da sfondo alla vicenda per mettere un "punto e a capo" definitivo. Ma alla fine, stringendo i denti, non solo ha recuperato i "debiti" in due materie e ha ottenuto la promozione, ma ha anche deciso di restare nella stessa scuola, lo Stringher. Una piccola grande vittoria personale per la sedicenne, nel racconto che ne fa Edi Sanson, presidente dell'associazione "I nostri diritti", che si è interessato della vicenda. «Fino all'altro giorno continuava a dire che voleva cambiare istituto. Invece, poi, ho saputo che ha scelto di ripresentarsi nella stessa scuola, motivata per arrivare fino alla fine. Ne sono contento, come sono felice che abbia recuperato le due materie, matematica e scienze, in cui aveva dei deficit. Ha passato l'estate a studiare e a dare una mano ai suoi genitori ed è riuscita a farcela. È stato un bel risultato per lei, che ora potrà andare in terza». Come si ricorderà, erano gli ultimi giorni dell'anno scolastico, quando la minorenne, secondo la denuncia formalizzata dai genitori, sarebbe stata picchiata da un'altra adolescente alla fermata del bus e sarebbe dovuta ricorrere al Pronto soccorso. La vicenda, che aveva avuto il suo culmine un lunedì, avrebbe avuto le sue premesse il sabato, quando, come all'epoca aveva spiegato la preside della scuola, Monica Napoli, una docente aveva trovato una bomboletta di deodorante vuota sulla cattedra. Era emerso che era stata usata da un'alunna per provocare una fiammata con l'accendino. La ragazza che poi sarebbe stata picchiata avrebbe fatto il nome di chi era stato. Così, il lunedì (il sabato la studentessa accusata dell'aggressione non era a scuola), la cosa sarebbe sfociata in una lite, finita con uno zaino gettato addosso alla compagna accusata di aver fatto la "spia". A scuola era intervenuta una docente calmando gli animi. Ma poi la ragazza sarebbe stata picchiata fuori da scuola, alla fermata dei bus. «Solo pochi giorni prima di quell'episodio, a scuola, si era parlato di omertà e di senso di responsabilità, poi però la ragazzina che è stata responsabile e ha riferito quello che era successo in aula - dice Sanson - si è vista emarginata e non protetta. C'era stato uno schieramento anche sui social, in cui le veniva rimproverato per aver assunto un ruolo da "delatrice" e non veniva considerata una vittima per aver subito un pestaggio, seppur lieve, ma grave lo stesso. Questo aveva gettato nello sconforto la ragazza, che sulle prime aveva deciso di mollare l'anno. Ma c'è stato anche il sostegno da parte della nostra associazione, che ha riguardato anche il percorso psicologico. La psicologa che la ha assistita, Loreta Ucini, è stata molto brava. La sedicenne ha superato questo periodo difficile. È stato un bel recupero, di carattere», dice il presidente del sodalizio che in questo momento si sta occupando anche di 4 minorenni su indicazione del Tribunale dei minori. Ora, Sanson coltiva una speranza: «Questa è stata una vicenda triste. Quando dei minori vengono alle mani, vuol dire che non hanno ancora ricevuto dei messaggi giusti. Mi piacerebbe che i genitori delle due ragazze avessero modo di stringersi la mano, cosa che in passato non è stata possibile anche per il distanziamento, e che le studentesse potessero capire che un errore si può fare, ma che poi si paga caro».

ISTITUTO Lo Stringher di Udine

C.D.M.

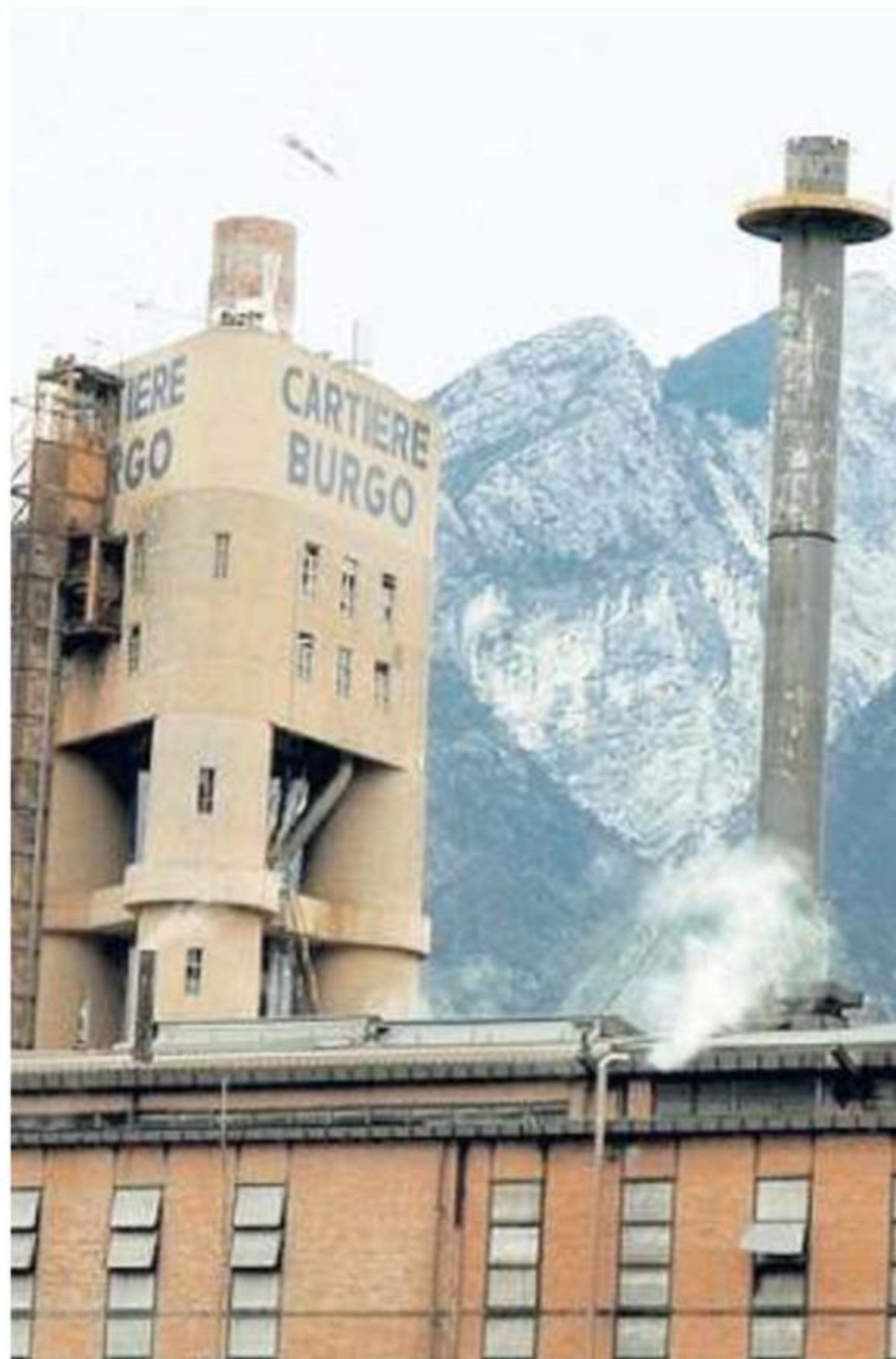
Cassa integrazione alla cartiera di Tolmezzo per 290 dipendenti

▶Si allunga la lista delle imprese che devono ricorrere all'ammortizzatore. Cig chiesta dal 5 settembre al 3 ottobre

IMPRESE

TOLMEZZO Si allunga la lista delle aziende che faranno ricorso alla cassa integrazione per far fronte agli aumenti dei costi dell'energia e all'impossibilità di fare una programmazione del lavoro: da lunedì 5 settembre prossimo anche la cartiera Mosaico di Tolmezzo, facente parte del Gruppo Burgo, correrà ai ripari. Fino a 290 i dipendenti che potrebbero essere coinvolti dal provvedimento. La decisione, collegata ai rincari dei costi dell'energia, è stata ufficializzata giovedì dopo un incontro tra azienda, sindacati e Rsu. Al momento la cassa integrazione è prevista fino al 3 ottobre. Inizialmente si provvederà alla chiusura del reparto cellulosa, ma il timore per i rappresentanti dei lavoratori è che prossimamente possa esserci uno stop generale della produzione della carta. Nel periodo indicato l'ammortizzatore sociale riguarderà tutti i dipendenti, in maniera graduale, a seconda di quali reparti verranno di volta in volta sospesi. Non ci sarà comunque il fermo dell'intera fabbrica. Chi potrà essere ricollocato, svolgerà altre attività, per esempio manutenzioni, oppure potrebbe chiedere arretrati di ferie da smaltire così da ridurre il numero di giorni di utilizzo dell'istituto Inps. A metà mese previsto un altro incontro per monitorare la situazione e valutare le prospettive di ripresa. Si naviga comunque a vista, molto dipenderà dal prezzo del metano. L'indennità era stata richiesta a causa di "un aumento dei costi dell'energia di carattere imprevedibile e di entità consistente". Nell'impianto di Duino invece, venduto al gruppo Mondi ma ancora parte di Burgo fino a fine anno, al momento non è previsto il ricorso ad ammortizzatori sociali per gli oltre 200 addetti.

I PRECEDENTI

Il Gruppo Burgo segue quindi l'esempio delle altre cartiere dell'Alto Friuli: dopo la "Ermolli" di Moggio Udinese, che aveva prolungato di una settimana le ferie estive alla luce della nuova fiammata dell'energia, anche la "Reno De Medici" di Ovaro nei giorni scorsi si era dotata di un "salvagente" per allungare il fermo produttivo. L'azienda produttrice di cartoncino ha attivato una cassa integrazione ordinaria per un massimo di 13 settimane che sarà utilizzata in caso di necessità, fino a interessare potenzialmente tutti i 144 dipendenti, pari all'intera forza aziendale (31 impiegati, 111 operai e 2 apprendisti) e scadrà il 30 novembre. Quello della cartiera tolmezzina si aggiunge alla lunga lista anche delle altre grandi imprese della montagna e dellapedemontana friulana in sofferenza: alla Automotive Lighting di Tolmezzo si lavora a singhiozzo da tempo come confermano i sindacati; a luglio e agosto la cassa integrazione è stata evitata con il ricorso alle ferie, ma dopo settembre le prospettive sono fosche; alle "Ferriere Nord" gruppo Pittini di Osoppo, già la scorsa settimana era stato annunciato il ricorso alla cassa integrazione per i 751 dipendenti mentre alla Fantoni, leader nel settore del legno, è stato chiesto l'ammortizzatore per i quasi 600 dipendenti di Osoppo e i 13 di Attimis, della controllata Patt.

STABILIMENTO La cartiera Mosaico di Tolmezzo

West Nile disinfestazione a Tolmezzo il 5 settembre

LA CAMPAGNA

TOLMEZZO Dopo una prima decisione di annullare l'intervento della scorsa settimana per la concomitanza con alcuni eventi, è stata ora definita una nuova data per la disinfestazione anti "West Nile" a Tolmezzo, ossia la notte tra il 5 e il 6 settembre. La pausa di alcuni giorni ha permesso al Comune di approfondire le modalità con cui la ditta, incaricata dalla Regione, eseguirà il trattamento, deciso dopo il ritrovamento di un volatile selvatico positivo. Saranno interessate la zona campo sportivo, piscina comunale e scuole (vie Val di Gorto, Moro, Ampezzo, Divisione Osoppo), via Percoto con parcheggio, Spinotti, Oberdan, Paschini, Val del Lago, Val Fella, via Tagliamento, zona Ospedale. Escluse dal trattamento tutte le frazioni vista la presenza di apiari, attività zootecniche, colture biologiche da preservare.

Gatto ucciso con la balestra a Tavagnacco L'associazione animalista mette una taglia

IL CASO

TAVAGNACCO L'associazione animalista Aidaa mette una taglia di 1.500 euro per individuare chi si è reso responsabile dell'uccisione di un gatto con una freccia scagliata da una balestra a Tavagnacco.

L'ASSOCIAZIONE

Una decisione assunta dall'Associazione italiana difesa animali ed ambiente, come si legge in una nota del medesimo sodalizio animalista, «mentre le forze dell'ordine stanno indagando per individuare il responsabile di tale atto - si legge nel comunicato - proprio a partire dai rapporti interpersonali del proprietario del gatto ucciso per verificare se vi sono persone che essendo arrabbiate con lui» potrebbero averlo attaccato «colpendo ed uccidendo il suo gatto».

IL SODALIZIO: «CHI UCCIDE COSÌ UN MICIO È PERICOLOSO ANCHE PER LE PERSONE OLTRE CHE PER GLI ALTRI ANIMALI»

LA DECISIONE

La taglia, si legge ancora nella nota di Aidaa, sarà pagata dall'associazione «a chi con una denuncia formale e con la sua testimonianza resa nelle forme di legge consentirà di individuare e far condannare in via definitiva il responsabile di tale barbarie».

L'associazione animalista spiega la decisione di mettere una taglia con una nota stampa di poche parole.

«Uno che uccide così un gatto è pericoloso anche per le persone oltre che per gli altri animali e va fermato».

«Bisogna usare metodi consoni al crimine che ha commesso, compreso quella della taglia».

Sport Udinese

OGGI SU UDINESE TV

Documentario storico dedicato alla cortina di ferro

Il 13 agosto del 1961 la Repubblica democratica tedesca (sotto l'influenza sovietica) decise di erigere un muro per separare la zona est di Berlino da quella occidentale. Il muro resistette per 28 anni, simbolo della divisione in due dell'Europa. Oggi alle 21, ne parlerà il documentario La cortina di ferro

sport@gazzettino.it

Sabato 3 Settembre 2022
www.gazzettino.it

A CENTROCAMPO Sandi Lovric contrastato da Arthur Cabral: 4 presenze di cui 4 da titolare per il centrocampista austriaco naturalizzato sloveno

CALCIO SERIE A

ADESSO I BIANCONERI DEVONO OSARE DI PIÙ

Con la Roma si alza il livello di difficoltà per capire le potenzialità della squadra

Se Sottil terrà concentrato il gruppo domani potranno arrivare altri punti

Ancora più difficile e più stimolante quella che attende i bianconeri domani contro la Roma. L'Udinese ha le qualità per far male alla capolista, per vincere e far esplodere la Dacia Arena che dovrebbe presentare il colpo d'occhio delle grandi occasioni, con oltre 20mila spettatori-tifosi, ma servirà ripetere la prestazione di mercoledì con la Fiorentina relativa al primo tempo, ma per quasi tutto il match. Sì, l'Udinese può vivere una serata magica, approfittando di qualche problemino con cui l'undici di Mourinho dovrà convivere, ovvero le assenze di Zaniolo, Wijnaldum, El Shaarawy, Kumbulla. Non è poca cosa anche se la squadra capitolina è ben attrezzata, sicuramente costringono Mourinho a non modificare l'assetto tecnico.

LA CHIAVE TATTICA

In ogni caso servirà ai bianconeri la gara (quasi) perfetta soprattutto come acume tattico: l'Udinese dovrà essere sempre corta, equilibrata, il centrocampo dovrà dare man forte alla difesa orfana di Masina ma che riavrà Perez e in avanti Beto e Deulofeu dovranno come minimo ripetere la prestazione di mercoledì. I segnali sono positivi, questa Udinese è sinonimo di fiducia, sta progredendo sotto tutti i punti di vista e Sottil è tecnico credibile nello spogliatoio. Sa che i suoi daranno il massimo per centrare l'impresa e catapultarsi nei posti nobili della classifica, agganciando anche la Roma.

LA SITUAZIONE

È scontato sottolineare che la scelta dell'undici di partenza dovrà essere azzeccata, idem i cambi e Sottil potrebbe anche apportare qualche novità tenendo conto che qualcuno forse avrebbe bisogno di rifiatare e che qualcun altro (Ehizibue) scalpita per dimostrare che Gino Pozzo ha visto giusto nel puntare su di lui per il dopo Molina (e Soppy). L'olandese di origini nigeriane sta bene, con il Colonia si è sempre allenato, ha disputato anche le amichevoli estive, smania dunque dalla voglia di essere utile alla causa bianconera; francamente riteniamo difficile che Sottil lo responsabilizzi dall'inizio, tenendo conto che l'esterno destro è a Udine da lunedì; più probabile che parta titolare nel turno seguente quando i bianconeri saranno impegnati a Reggio Emilia contro il Sassuolo.

MARINO FIDUCIOSO

C'è fiducia anche da parte della società con il responsabile dell'area tecnica che ha promosso il recente mercato. «È stato molto buono, siamo riusciti ad accontentare i giocatori importanti che erano molto richiesti sul mercato – dice Marino - Ciò ha riguardato soprattutto il ruolo di esterno destro, con le partenze di Molina e Soppy. Rispetto alla scorsa stagione, non c'è più Pablo Marì, a causa della scadenza del prestito di un giocatore che era di proprietà dell'Arsenal e il cui costo del cartellino non rientrava nei parametri dell'Udinese. Inoltre c'è stata la cessione di Udogie, anche se in realtà il difensore è rimasto con noi. Nella fattispecie siamo andati incontro al giocatore, attratto dalle sirene inglesi, ma che garantirà anche quest'anno quel contributo per il quale lo abbiamo prelevato dal Verona».

MARGINI DI CRESCITA

Sulle possibilità dei bianconeri Marino è stato chiaro. «A fronte di queste limitate modifiche ritengo che la squadra possa continuare il lavoro intrapreso lo scorso anno, ora sotto la guida di Andrea Sottil, allenatore di grande spessore e capace di trasmettere il dna dell'Udinese dei tempi d'oro. Credo che la base di partenza sia ottima; siamo in crescita e vedo inoltre un grande pubblico a nostro sostegno. In queste prime partite casalinghe c'è stata una sinergia tra pubblico e squadra, che da tanto tempo non si vedeva. Guardavo a questo trittico di match ravvicinati con preoccupazione, vista anche la caratura degli avversari da affrontare nel giro di pochi giorni. Invece giungiamo alla gara con la Roma con due vittorie e 6 punti in cascina; risultati che ci corroborano, ci danno autostima e ci permettono di preparare la partita con la formazione di Mourinho godendo dell'entusiasmo necessario per continuare a stupire».

Guido Gomirato

Dybala bestia nera dei portieri bianconeri

L'AVVERSARIO

Udinese, fai attenzione a Paulo Dybala. L'argentino sta tornando sui livelli di qualche anno fa, è reduce dalla doppietta contro il Monza con cui ha raggiunto il traguardo delle 100 reti in serie A. Soprattutto è la bestia nera dei bianconeri friulani, cui ha rifilato 12 gol, 10 in campionato e 2 in Coppa Italia. Segnò il suo primo gol all'Udinese il 9 novembre 2014, quando militava con il Palermo. Quel giorno al "Renzo Barbera" finì 1-1, rete al 5' di Thereau, pareggio al 42' su rigore di Dybala. Accasatosi poi alla Juventus, quasi sempre si è scatenato quando ha incontrato l'Udinese, andando a bersaglio altre 9 volte: il 17 gennaio 2016 a Udine, giorno in cui fu inaugurata la Dacia Arena, segnando due dei quattro gol rifilati dalla squadra di Allegri; ha rifilato poi alle zebrette altre due doppiette: il 15 ottobre 2016, Juve-Udinese 2-1, e l' 11 marzo 2018, Juve-Udinese 2-0, per poi "accontentarsi" di un gol il 3 gennaio 2021 (Juve-Udinese 4-0) e lo scorso campionato, il 22 agosto 2021 (Udinese-Juve 2-2) e il 15 gennaio 2022 (Juve-Udinese 2-0). Altri due gol sono stati segnati da Dybala all'Udinese in Coppa Italia: il 15 gennaio 2020, nella gara degli ottavi disputata a Torino che vide la Juve travolgere i resti dell'Udinese per 4-0, con l'argentino di gran lunga il migliore in campo. In assoluto il calciatore che ha rifilato più reti all'Udinese è Roberto Mancini, ben 18 tutte in serie A. Il suo primo gol lo realizzò quando era il bambino prodigio nel Bologna il 20 dicembre 1981, gara finita 1-1. Poi si è ripetuto con Sampdoria (soprattutto) e Lazio.

G.G.

IL PERSONAGGIO

Ehizibue è già innamorato dello stadio, tifosi e città

Il mercato dell'Udinese si è chiuso senza ulteriori cessioni importanti, con la fascia destra che si è svuotata di elementi come Molina e Soppy, ma nei giorni scorsi è arrivato il colpo che ha sistemato la fascia. Si tratta di Kingsley Ehizibue, classe 1995 arrivato dal Colonia nel terzultimo giorno di mercato e che ha già fatto il suo esordio entrando contro la Fiorentina al posto di un Pereyra che aveva colmato benissimo il buco sulla destra, mettendosi a disposizione del mister e della squadra con grandissima professionalità. L'olandese di origini nigeriane nato a Monaco di Baviera, si è presentato ieri alla stampa insieme al direttore tecnico Pierpaolo Marino, che ha parlato di lui come di un portatore sano di energia positiva. Ecco le sue prime parole da calciatore bianconero. «Sono molto felice di essere qui, perché il club mi ha fatto sentire subito il benvenuto; è bello essere qui. Per me la Serie A - continua Ehizibue - è una sfida bella e nuova che inizia ora dopo aver giocato nell'Eredivisie e nella Bundesliga. La Serie A è un campionato di alto livello con grandi giocatori e sono entusiasta di esserci».

«QUI MI SENTO IL BENVENUTO. SONO MOLTO RAPIDO E GLI ATTACCANTI AVVERSARI FARANNO FATICA A SUPERARMI»

Raccogliere l'eredità di Nahuel Molina non è un problema. «È una bella opportunità per me prendere il posto di grandi giocatori come Molina. Arrivo in una squadra che ha poi grandissimi giocatori al suo interno e posso solo imparare da loro. Tanti giocatori, anzi praticamente tutti, mi hanno impressionato e a me piace tanto osservarli per prendere spunto per il mio gioco».

Alto, smilzo ma nerboruto ed estremamente rapido, Ehizibue non difetta nemmeno in personalità, come rivela con le sue dichiarazioni. «So di essere molto veloce, quindi sarà molto difficile per gli attaccanti avversari superarmi; se ci riusciranno, dovranno poi rivedermi - dice con un bel ghigno - Le altre mie doti principali sono il fisico e la capacità di variare spartito nell'uno contro uno. Tra l'altro sicuramente che posso dare tanta personalità – sorride - Seriamente, sono un giocatore rapido e in grado di coprire bene tutta la fascia».

C'è però anche parecchio da migliorare, Kingsley lo sa bene. «Devo migliorare l'aspetto tattico - ammette - ho sempre giocato come terzino e ora mi devo cimentare nel fare l'esterno a tutta fascia in un centrocampo a cinque. Dovrò imparare bene questi nuovi posizionamenti, ma sono pronto».

MOTIVATO Kingsley Ehizibue, 27 anni, esterno destro dal Colonia

L'esordio è già andato, ma Ehizibue aveva già conosciuto per bene le strutture con la sua visita preventiva a Udine per sondare il terreno. «Mi piace moltissimo lo stadio, sia come impianto che come tifoseria; si vive davvero una bella atmosfera in campo». E su Sottil appare chiaro che «è davvero un allenatore grintoso; ha una passione estrema per il gioco e vuole sempre dare tutto se stesso per la squadra e per la società». L'esordio resterà indimenticabile per l'ex giocatore del Colonia. «Sono molto contento e grato a Dio per il mio esordio immediato contro la Fiorentina. È stato un bellissimo momento per me, non lo dimenticherò mai. Sono pronto per ogni allenamento e per ogni partita in cui l'allenatore mi sceglierà per scendere in campo. Il mio messaggio ai tifosi - ribadisce - è che mi sento davvero il benvenuto qui e che voglio sempre dare il mio massimo in campo per l'Udinese».

Il feeling è scattato spontaneo con tutto l'ambiente e con la città. «Udine mi piace come città anche se ancora l'ho girata poco; mi sembra compatta e a portata d'uomo. I miei amici che sono venuti a trovarmi ne sono rimasti affascinati».

Stefano Giovampietro

Sport Pordenone

CALCIO COPPA REGIONE

Il San Quirino se la gioca oggi con l'Unione Smt

Oggi, alle 15, anticipo di Coppa Regione di Prima che riguarda direttamente il Friuli occidentale. Appuntamento a San Quirino con i templari di mister Giuliano Gregolin che attendono l'Unione Smt targata Fabio Rossi. È la seconda sfida di qualificazione del quadrangolare A. Ospiti con 3 punti, San Quirino a digiuno.

SI RIPARTE CON UN DERBY CALDO

▶I neroverdi debuttano questa sera in campionato al Rocco contro la Triestina, avversaria che non regalerà nulla

▶Di Carlo: «Non siamo ancora amalgamati al cento per cento ma daremo il massimo. L'arrivo di Pinato porta qualità al centro»

CALCIO SERIE C

Sono passati appena due giorni dalla chiusura del calciomercato e questa sera i ramarri saranno già chiamati ad affrontare in apertura di campionato una delle trasferte più impegnative dell'intera stagione 2022-23. Alle 21 infatti saranno ospiti al Rocco di Valmaura della Triestina, formazione che, come loro, punta alla promozione in serie B.

CORDIALI RAPPORTI

Con la società del neo presidente Simone Giacomini il Pordenone ha portato a termine diverse operazioni nel corso del mercato. Da Trieste sono infatti arrivati in riva al Noncello il centrocampista Daniele Giorico, il difensore Stefano Negro e il portiere Miguel Angel Martinez. Hanno fatto il percorso inverso il difensore Alessio Sabbione e il centrocampista Alessandro Lovisa. Il secondogenito di Mauro e fratello di Matteo Lovisa, dopo aver passato il girone di ritorno della scorsa stagione a Pordenone in prestito dalla Fiorentina con la quale è legato da agosto del 2019, è stato ripreso dai viola e ceduto in forma definitiva alla Triestina con la quale ha firmato un contratto triennale. Quello di questa sera sarà dunque una sorta di derby anche in casa Lovisa.

LA ROSA NEROVERDE

Questo è il roster (con relativi numeri di maglia) a disposizione del neotecnico neroverde per la stagione che inizia oggi: i portieri sono Marco Festa (1), Filippo Salviato (12), Miguel Angel Martinez (22) e Francesco Turchetto (30), il reparto arretrato è composto da Cristian Andreoni (2), Arlind Ajeti (15), Enrico Maset (16), Alessandro La Rosa (17), Amedeo Benedetti (18), Alessandro Bassoli (26), Gabriele Ingrosso (29), Roberto Pirrello (31) e Stefano Negro (34). A centrocampo possono essere utilizzati Daniele Giorico (5), Salvatore Burrai (8), Francesco Deli (10), Marco Pinato (20), Kevin Biondi (21), Emanuele Torrasi (23), Roberto Zammarini (33), Simone Baldassar (70). Per la prima linea ci sono Edgaras Dubickas (7), Simone Magnaghi (9), Kevin Piscopo (11), Simone Palombi (14) e Leonardo Candellone (27). Per la gara di oggi tuttavia non saranno disponibili Martinez, squalificato, e l'acciaccato Negro. Da valutare in mattinata la disponibilità di Pinato e Palombi.

SUBITO IN VETRINA Il Pordenone inizia la nuova avventura in serie C allo stadio Rocco di Trieste

LA CARICA DI MIMMO

«Iniziamo con un derby contro una squadra che si è rinforzata molto durante il calciomercato – ha sottolineato Di Carlo ieri pomeriggio - Basti pensare agli ingaggi di elementi come Minesso e Ganz. Anche noi però abbiamo un'ottima rosa e siamo forti e ambiziosi. Ottimo – ha affermato con evidente soddisfazione - l'arrivo all'ultimo giorno di Pinato, che garantirà al centrocampo la qualità che ci mancava. Il direttore dell'area tecnica Matteo Lovisa è stato bravo durante tutta la sessione di calciomercato. Non siamo ancora al 100 per cento sotto il profilo dell'amalgama, ma sono certo che contro la Triestina la squadra darà comunque il massimo dal primo all'ultimo minuto, per soddisfare le aspirazioni della società e la fiducia che stanno dimostrando in noi i tifosi neroverdi, che certo saranno numerosi al Rocco per farci sentire tutto il loro calore». Dovranno impegnarsi perché i supporters rossoalabardati saranno in buon numero. La Triestina ha già venduto oltre 3500 abbonamenti.

MAURO LOVISA HA ALLESTITO UNA ROSA CHE CON DI CARLO PUNTA A DARE SODDISFAZIONI AI TIFOSI

LE POSSIBILI FORMAZIONI

Di Carlo potrebbe mandare inizialmente in campo Festa fra i pali, Andreoni, Ajeti, Bassoli e Benedetti in difesa, Torrasi, Burrai, Zammarini e Deli a centrocampo, con Candellone e Magnaghi in prima linea. Bonatti potrebbe invece schierare Mastrantonio in porta, Sarzi Puttini, Di Gennaro, l'ex neroverde Sabbione e Ciofani nella retroguardia, Furlan, Crimi, Gori e Alessandro Lovisa a centrocampo, Ganz e Minesso in attacco. Arbitrerà la sfida Giuseppe Collu di Cagliari, coadiuvato dagli assistenti Khaled Bahri di Sassari e Marco Porcheddu di Oristano. Quarto uomo sarà Carlo Rinaldi di Bassano del Grappa.

Dario Perosa

Lenisa "legge" l'Eccellenza tifando Chions

▶«Assieme al Brian è la squadra favorita per la promozione»

CALCIO DILETTANTI

L'inquadratura è orientata a maggio prossimo, desiderando una pordenonese di nuovo in serie D. La prima falciata di Coppa Italia prospetta il campionato di Eccellenza che comincia domani. Alessandro Lenisa analizza come due sue ex squadre, Chions e Tamai, compongano con la Spal Cordovado il tris pordenonese "a vincere". «Nel girone a 20, Brian e Chions stanno sopra a tutti, poco davanti alla Pro Gorizia. Il Chions, con 6 o 7 giocatori che fanno calcio di professione, può avere la differenza su chi fa "anche" calcio. I gialloblu sono chiamati a vincere il campionato del loro cinquantesimo».

Lenisa è stato l'ultimo a salire in serie D con una squadra pordenonese, il Chions della stagione 2017 – 2018. Ricetta da aggiornare? «Chi ha cambiato poco e ha giocatori di valore, a livello fisico e mentale rappresenta un plus. La variante infortuni può essere determinante, ma è un'incognita. Quanto alle pordenonesi il Tamai può essere la sorpresa e la Spal Cordovado riconfermarsi. Insieme a queste, indico per i posti più alti Zaule e Sistiana».

Brian Lignano principale concorrente? «Ha una squadra di giocatori abituati a campionati di vertice. Un punto in più a loro favore è la rosa al momento più profonda di Chions».

Le altre pordenonesi? «La Sanvitese può continuare a sorprendere. Con la tranquillità della società e il lavoro nel settore giovanile, fatto anche per necessità di bilancio, i risultati danno ragione. Se rimarranno in categoria senza soffrire sarà un grande esito. Il Fiume Veneto Bannia deve trovare continuità e ricavare di più anche dal settore giovanile. In estate hanno sfoltito alcuni "vecchi", mister Colletto è una garanzia per gestire momenti difficili, hanno una nidiata di 2005 interessanti. Auguro un campionato meno tribolato dell'anno scorso. Deve fare leva sull'entusiasmo del gruppo il Maniago Vajont. L'allenatore Mussoletto ha sempre seguito la categoria, la spinta della promozione deve evitare la lotta per la retrocessione»

Il Torviscosa provoca brividi, che potrebbero provocare ulteriori retrocessioni in Eccellenza. Invece, che Cjarlins Muzane si vedrà? «Le ambizioni del presidente Zanutta possono essere soddisfatte, almeno entrando nei play off. Arrivare primi è un altro discorso».

Infine, lei è ancora senza panchina. «La situazione degli ultimi anni per la mia attività imprenditoriale mi ha costretto a scegliere di rimanere fermo, rinunciando a qualche opportunità. Rientrerò se ci sarà una situazione stimolante e in condizioni lavorative adeguate».

Roberto Vicenzotto

Anche in prima categoria 4 retrocessioni per girone

CALCIO DILETTANTI

Meccanismo di promozioni e retrocessioni stagione 2022-'23. Si cambia. Pagano dazio l'Eccellenza (cosa già risaputa con il placet dei presidenti dei club interessati, in virtù delle 20 squadre al via) e la Prima, novità non proprio bellissima, né tanto meno fatta "digerire preventivamente": per entrambe le categorie le retrocessioni sono 4 a girone. Questo al di là di passi del gambero delle regionali dalla serie D. A guardare il bicchiere mezzo pieno, questa volta i playoff daranno diritto a salire. Premessa: «In base a quanto previsto dal comunicato ufficiale numero 1 della Lega Nazionale Dilettanti – si fa sapere da Palmanova, sede del Comitato regionale della Figc - per quanto attiene alla conclusione delle attività, si precisa che al termine della stagione sportiva 2022-2023 si darà luogo alle eventuali gare di playoff e di playout, esclusivamente nell'ipotesi di conclusione dell'attività ordinariamente prevista». E ancora: «È fatta salva l'adozione di provvedimenti che – all'esito di eventuali indicazioni provenienti dalle autorità sanitarie o, comunque, contenute in disposizioni legislative e relative al Covid 19 – si rendessero necessari successivamente al presente comunicato ufficiale. Si precisa, inoltre, che il consiglio direttivo del Comitato Regionale si riserva la facoltà di apportare eventuali modifiche si rendessero necessarie a fronte di intervenute variazioni».

Nulla da eccepire visto che il virus è comunque ancora dietro l'angolo. Nulla di nuovo neppure sul fronte dell'Eccellenza, unico campionato insieme alla serie D e i professionisti, ad andare comunque avanti in virtù dell'interesse nazionale. Sono 20 le partecipanti racchiuse in un solo girone. A fine giro una prenderà l'ascensore, quattro saranno costrette a salutare. Se non ci saranno mal di pancia in D, dalla Promozione saliranno le vincenti i gironi, con la squadra che farà suo lo spareggio playoff: 3 in totale. Scenderanno 3 per girone. Le ultime senza appello, le altre 2 dopo playout.

Ed ecco la Prima. Da una parte saranno promosse le regine dei 3 gironi con altre 2 dopo playoff. A scendere saranno 4 per raggruppamento. Due direttamente (ultima e penultima) e altrettante dopo playout. Totale 12. Brinda la Seconda che parte con 88 formazioni a cui si unisce il San Daniele squadra B che ha diritto di classifica ma - si precisa – «alla stessa è in ogni caso precluso ogni diritto sportivo». Vale a dire che, anche dovesse chiudere la stagione da capolista, non potrà comunque salire. Si parte con 5 gironi da 15 e uno da 14. In Prima voleranno le reginette (6) con altre 5 squadre dopo playoff. Ovviamente s'incrociano le dita facendo tifo sfrenato sia per Cjarlins Muzane che per Torviscosa, tandem regionale in D. Una loro caduta avrebbe effetto domino in tutte le altre categorie, togliendo salti e aumentando i passi del gambero. Se da una parte sono sicuramente musi lunghi per i minori salti, risultato del girone unico "lievitato" dell'Eccellenza, dall'altra – rispetto alla tornata agonistica 2021-2022 - i playoff avranno un senso in tutte le categorie. Le vincitrici non dovranno aspettare la chiusura delle iscrizioni, sperando in posti liberi dovuti a fusioni o mancate partecipazioni, per poter alzare i calici seppur in ritardo rispetto alle coronate.

DA PALMANOVA La recente presentazione dei calendari di calcio dilettanti. Ora i chiarimenti su promozioni e retrocessioni

Cristina Turchet

ALLIANZ TRIESTE DOMINA OWW PERDE LA SEMIFINALE

▶Nel primo tempo Udine ha comandato Ma nella ripresa non c'è stata più storia

▶Bianconeri costretti a fare a meno di Pellegrino, con Cusin a fungere da centro

BASKET

Un primo tempo in cui Udine comanda ma non riesce e scappare e una ripresa dominata da Trieste: è questa la sintesi della seconda semifinale del Memorial Pajetta, che al palaCarnera ha regalato se non altro un clima da derby vero, con le tifoserie della due squadre a cantare (e a sfottersi) su opposte curve. L'Old Wild West è costretta a fare a meno di "Ciccio" Pellegrino, con Cusin a fungere da centro titolare e un positivo Esposito ad adattarsi a fare da seconda opzione. Gaspardo è il primo ad accendersi (8-4), Una tripla di Sherrill (ottima mano il ragazzo) vale il più 5 interno sul parziale di 11-6. Trieste nel primo quarto è tutta sulle spalle di Bartley (15 punti a referto in dieci minuti), scivola anche a meno 8 (24-16) però trova sempre il modo di rifarsi sotto. Succede anche in avvio di secondo quarto, grazie a una tripla di Gaines e a un comodo appoggio di Vildera in chiusura di contropiede (27-26). Bomba di Sherrill: Udine riprende fiato (30-26 al 14') e ricostruisce pure un certo margine di vantaggio (39-31 al 17'). Il finale di tempo è dell'Allianz: parziale di 8-0 e formazioni negli spogliatoi sul 39 pari. Merita comunque di essere segnalato un clamoroso stoppone di Cusin ai danni di Bossi che credeva di avere già segnato due punti facili.

LA RIPRESA

Partita che cambia all'inizio della ripresa, con il primo vantaggio giuliano siglato da Vildera, ribadito da una tripla frontale di Pacher (43-46) e alimentato dagli ospiti fino a raggiungere un massimo di nove lunghezze: 56-65 il punteggio alla sirena del terzo periodo. Nel frattempo Gaines ha commesso il suo quarto fallo, ma poco importa a Trieste che sfonda pure la barriera della doppia cifra di vantaggio subito in avvio di quarto periodo e c'è pure Bossi che prima brucia Sherrill in penetrazione e poco dopo serve a Gaines il cioccolatino del comodo più 13 (58-71 al 33'). Non pago l'ex di turno infila pure il triplone frontale del 60-74. Al lettore che si starà domandando quale fine abbia fatto la difesa bianconera, rispondiamo che si è dissolta. Ma non è che in attacco le cose vadano meglio, beninteso. Lo stesso Gaspardo prova la giocata spalle a canestro in isolamento e non trova il canestro. Un parzialino di 4-0 (68-80 al 37') convince comunque Legovich a spendere un timeout, non si sa mai. Trieste rimane in pieno controllo del match e, anzi, incrementerà ulteriormente lo scarto sino al più 20 (70-90). Nella prima semifinale la Reyer Venezia ha battuto la Reale Mutua Assicurazioni Torino con il punteggio di 84-63. Oggi le finali: alle ore 18.15 quella per il terzo e quarto posto tra Old Wild West Udine e Reale Mutua Assicurazioni Torino e, a seguire, alle ore 20.45, quella per il primo e secondo posto tra Reyer Venezia e Allianz Pallacanestro Trieste.

Carlo Alberto Sindici

APU UDINE	**72**
ALLIANZ TRIESTE	**92**

OLD WILD WEST UDINE: Mussini 4, Whelan 10, Palumbo 4, Mian 3, Antonutti 7, Gaspardo 19, Cusin, Esposito 10, Nobile 2, Sherrill 13, Fantoma n.e., Dabo n.e.. All. Boniciolli.

ALLIANZ TRIESTE: Gaines 12, Pacher 7, Bossi 17, Rolli, Tonut 2, Deangeli 5, Marcius 2, Fayne 9, Antonio, Campogrande 10, Vildera 9, Bartley 19. All. Legovich.

ARBITRI: Borgo di Vicenza, Gagno e Nuara di Treviso.

NOTE: parziali 24-19, 39-39, 56-65. Tiri liberi: Udine 19/25, Trieste 13/19. Tiri da due: Udine 16/35, Trieste 26/38. Tiri da tre: Udine 7/24, Trieste 9/33.

DERBY Mian al tiro nella partita dell'Apu Oww contro Trieste

Inizia a Lignano Sabbiadoro la stagione della Ueb Gesteco Cividale, che coinciderà con lo storico esordio in A2 dopo la promozione dello scorso 22 giugno. Il precampionato questa volta inizia con una sconfitta, con Forlì che fa valere la maggiore esperienza e fisicità; la seconda semifinale del 2° Memorial Bortoluzzi finisce 75-83 in favore dei ragazzi di Coach Antimo Martino, che solo quattro stagioni aveva ottenuto la promozione in A1 con la Fortitudo Bologna. Per la prima sul parquet di Lignano Coach Pillastrini mischia le carte e sceglie uno starting five con tre "senatori" come Eugenio Rota, capitan Adrian Chiera e Gabriele Miani, più due nuovi arrivi, nello specifico l'americano Dalton Pepper e l'ex Bergamo Giacomo Dell'Agnello, considerate le assenze dell'ultima ora di Aleksa Nikolic ed Enrico Micalich per problemi muscolari. Il pubblico si fa sentire, con le immancabili maglie gialle, i tamburi e tanto calore, ma l'inizio è in salita, con Forlì che arriva con facilità al canestro; Cividale costruisce bene, ma le mani sono fredde e le percentuali non spiccano il volo, con il primo quarto che vede gli ospiti già in doppia cifra di vantaggio per 11-22, con Rota a tenere su la baracca grazie a 6 punti (frutto di un 2+1 e di una tripla). La Ueb nel secondo quarto fa leva sul suo punto di forza, il gioco di squadra, e con un incredibile parziale si riporta perfino a due lunghezze di distanza, prima sul 20-22 e poi sul 23-25 con una tripla dell'ex San Severo Pepper. In una gara fatta di strappi, però, Forlì non perde occasione di fare male ai ducali, riportandosi sul +10 (26-36), prima dell'ulteriore strappo fino al 26-40 alla sirena dell'intervallo lungo. Il terzo quarto non sorride a Cividale, che accusa tutti i carichi di lavoro con un gioco che fatica a trovare sbocchi, mentre dall'altra parte la squadra di Martino non perdona e aumenta il divario fino a toccare il +20, con il quale si chiude il terzo parziale (46-66). Per Pillastrini altre buone risposte arrivano dall'ultimo quarto, quando la Gesteco fa valere tutto il suo orgoglio e la voglia di non crollare. Si parte subito con un parziale a favore di 7-2 (53-68), e poi una fiammata gialloblù porta alla realizzazione di tre triple consecutive (due di Adrian Chiera) che riporta Cividale a una sola cifra di svantaggio (62-71). La forbice si stringe ulteriormente con un'altra tripla del capitano per il 72-78. Nell'assalto finale mancano le ultimissime energie, Forlì gestisce e porta a casa la vittoria finale.

FINALINA

La formazione forlivese oggi sfiderà nella finale del Torneo ButanGas "Memorial Mario Bortoluzzi" la Rinascita Basket Rimini in un derby dell'Emilia-Romagna. La squadra neopromossa di Coach Ferrari ha schiantato nella prima semifinale la compagine croata dello Skrljevo per 91-68 dopo tre quarti di gara in sostanziale equilibrio. Decisive le ottime prestazioni di Scarponi e dell'ex San Vendemiano Tassinari. Prima della finalissima, ci sarà spazio per quella di consolazione per il terzo posto tra la Ueb Gesteco Cividale e la squadra croata.

A Epis la seconda tappa, Zurlo leader Oggi lo Zoncolan senza la salita finale

CICLISMO

Il bresciano Giosuè Epis della Carnovali Rime Sias ha vinto la seconda tappa della 58esima edizione del Giro Internazionale della Regione Friuli Venezia Giulia, 157 km da Fagagna a Colloredo di Monte Albano. La corsa è stata decisa da uno sprint tra otto fuggitivi ed il vincitore ha avuto la meglio sul belga Toon Vandebosch (Alpecin-Deceuninck Development Team) e il veneto Matteo Zurlo (Zalf Euromobil Desiree Fior). Quest'ultimo è anche il nuovo leader della classifica generale e ha indossato la maglia gialla "Pratic".

Dopo una serie di scaramucce iniziali, la prima azione importante prende il largo dopo una quarantina di chilometri dal via. Ne fanno parte quattro corridori: Alex Vandenbulcke (Basso Team Flanders), Gorka Sorarrain Agirrezabala (Baquè Cycling Team), Toon Vandebosch (Alpecin-Deceuninck DT), David Per (Adria Mobil). A questi si aggiunge prima Matteo Zurlo (Zalf-Fior) e poi, dopo il primo dei tre passaggi sotto il traguardo, altri cinque: Bryan Olivo (Cycling Team Friuli), Giosuè Epis (Carnovali Rime Sias), Davide Toneatti (Nazionale Italiana Ciclocross), Tommaso Nencini (Hopplà Petroli Firenze) ed Emiel Vestrynge (Alpecin-Deceuninck DT). Intorno al km 70 di gara il nuovo drappello di 10 battistrada vanta 1'34" di vantaggio sul gruppo. Davvero sfortunato il friulano Olivo, fermato da problema meccanico che perde le ruote dei compagni di fuga e viene poi riassorbito dal gruppo.

A COLLOREDO DI MONTE ALBANO Giosuè Epis si aggiudica la seconda tappa del Giro del Friuli Venezia Giulia 2022

Prosegue, invece, l'azione dei nove fuggitivi che vanno ad incrementare il proprio vantaggio fino a 1'56". Siamo quasi arrivati al km 90 e alle spalle dei battistrada, esce dal gruppo, un drappello di inseguitori molto pericolosi: il leader della corsa Nicolò Buratti (Cycling Team Friuli), con lui il compagno di squadra Fran Miholjevic, coppia anche della Biesse Carrera con Anders Foldager ed Andrea Garosio, Timo Keilic della Alpecin Deceuninck Development Team e Samuele Zambelli della Work Service. Questi ultimi vengono ripresi qualche chilometro più avanti. A poco più di venti chilometri dall'arrivo restano in otto a condurre la gara. Il belga Vandebosch scollina per primo all'ultimo GPM di Moruzzo. Tutto si decide in volata nel rettilineo d'arrivo verso il castello di Colloredo di Monte Albano, dove Giosuè Epis ha fatto esplodere la sua gioia.

Dai riscontri effettuati, è emerso che non è partito Jonas Rapp, il tedesco del Hrinkow Adwarics impostosi lo scorso anno. Vanificato dunque, almeno per ora, l'eventuale suo sogno di centrare un magico bis vincendo anche stavolta il Giro del Friuli Venezia Giulia. Del resto si tratta di exploit riuscito solo a cinque in quasi sessant'anni della corsa: Giovanni De Franceschi, alla prima e terza edizione rispettivamente nel 1962 e nel 1964; Alessio Peccolo nel 1969 e 1972; Gilberto Simoni, nel 1991 e nel 1993; Rodolfo Ongarato, nel 1996 e 1997; Ruslan Pidgornyy, nel 2001 e 2003. Il Giro non si è corso nel 1976, causa terremoto, nel 2016 e 2017 per problemi organizzativi.

Oggi risulta programmata la terza tappa, da più parti se non in modo unanime come decisiva per svelare chi sarà il vincitore finale. A incoronarlo lo Zoncolan, la montagna carnica "scoperta" nel 2000 da Enzo Cainero che l'ha fatta inserire più volte nel Giro d'Italia per professionisti trasformandola in un classico da aggredire. Al riguardo il manager udinese tiene a precisare che «l'arrivo questa volta è fissato al rifugio Moro, a quota 1300 metri, restano tagliati fuori i quasi quattro chilometri finali verso la vetta che poi sono i più duri. Comunque - aggiunge confessando l'emozione che proverà vedendo risalire per i tornanti dei talenti emergenti e non atleti professionisti - anche prima non si scherza».

«Credo - conclude - mi farà un bell'effetto constatare che, con lo Zoncolan è stato fatto qualcosa per i giovani e per la Carnia. Quel monte rappresenta un bel veicolo promozionale. E non manco di rivolgere il mio sincero apprezzamento ai bravi attuali organizzatori di questa gara». Ai girini attesi alla prova suggerisce che «la affrontino senza timori reverenziali, esprimendosi al meglio. Lo Zoncolan sa fare di loro atleti più forti e crescere la rispettiva autostima personale».

L'odierna giornata inizia verso mezzogiorno a Pavia di Udine, dove in via Buttrio è fissata la partenza. Seguono 160 chilometri per Pozzuolo, Codroipo, Spilimbergo, Pinzano, Osoppo, Tolmezzo e Sclans di Somplago, Ravascletto. I primi arrivi dovrebbero apparire al traguardo verso le ore 16, presumibilmente incitati da gran folla a bordo strada.

Paolo Cautero

Una corsa per Under 17 che da Trieste conduce alle porte di Udine

CICLISMO

È iniziato il conto alla rovescia per la 29. "Trieste-Udine", programmata per domani mattina. Questa volta sarà intitolata a due noti appassionati ciclofili di Cussignacco: Carlo Fantini e Luciano Zamò. Nella piazza Giovanni XXIII della "contea" a sud di Udine ci sarà infatti l'arrivo poco dopo mezzogiorno, mentre la partenza avrà luogo dal triestino Porto Vecchio (alle ore 10). In gara giovani appartenenti alla categoria Under 17, circa un'ottantina in buona misura austriaci, spesso e volentieri al via e con buona cadenza anche vincitori. Il più rinomato rimane il carinziano Marco Haller, impostosi nella edizione del 2006 e che adesso va facendosi parecchio valere fra i Professionisti.

Della "Trieste-Udine" si fa carico il Ciclo Assi Friuli, società sessantenne, che da tempo di distingue per organizzazione di gare riservate sopratutto alle categorie giovanili. Suo presidente è Mauro Masotti ma fortemente trainante risulta Aldo Segale, figura popolare e stimata negli ambienti ciclistici del Friuli Venezia Giulia e che, a ottantanni di età, conserva intatte grinta e passione. Lui stesso ricorda come questa competizione, ormai considerata una classica del settore, ha avuto origine: «Da un incontro fra amici triestini, tra cui l'indimenticabile Giordano Cottur e Marino Capponi, e noi del Ciclo Assi. Volevamo creare un asse coinvolgente capoluogo regionale, zona dell'Isontino e Udine. Anche per fare fronte, ma senza amor di polemica, con Pordenone dove il ciclismo rimane sport trattato con i guanti».

Segale non manca di mettere in risalto le difficoltà lievitate in questi anni per proporre regolarmente la corsa in linea Under 17. «I problemi – sottolinea con forza - scaturiscono non tanto dagli ostacoli burocratici quanto dalla mancanza di cultura verso questo nostro sport, che da noi non c'è. I costi maggiori, fino al 90%, derivano dalla sicurezza da garantire agli atleti: motostaffette, ambulanze, medici, transenne da collocare in particolar mondo in prossimità di partenze ed arrivi. Servirebbe, al riguardo, maggiore appoggio da parte degli enti locali, che adesso non c'è».

Dopo una breve carriera da agonista fino agli Juniores, poi ha cominciato a frequentare gli ambienti del ciclismo friulano diventando per un periodo anche tecnico federale. A metà degli anni '90, responsabile del settore femminile, ha contribuito alla conquista di due titoli italiani su strada fra le Esordienti di Tamara Versolatto. Successivamente è stato nominato commissario regionale ed è risultato fra gli artefici del campionato tricolore Allievi 1998 vinto a Catanzaro da Andrea Pitton di Casarsa della Delizia, con Edy Salvador suo direttore tecnico. A seguire, 12 anni da presidente del comitato federale della provincia di Udine. Adesso si dedica anima e corpo al Ciclo Assi.

P. C.

Cultura & Spettacoli

IL COMPOSITORE

Luigi Nono scrisse le musiche dell'opera "I Turcs tal Friul" nel 1976. Gli spartiti, bruciati nell'incendio de La Fenice, sono stati ricostruiti da Daniele Zanettovich

Il complesso porterà in tour in tutta Italia il progetto "Mio fratello partì in un mattino muto...", diretto da Cristiano Dall'Oste tratto da "I Turcs tal Friûl", con le musiche di scena scritte da Luigi Nono andate perdute nell'incendio del Teatro "La Fenice"

CORO DEL FRIULI VENEZIA GIULIA La compagine regionale ha eseguito oltre 400 concerti, suddivisi in un centinaio di produzioni diverse

Coro del Fvg in tour con i fratelli Pasolini

MUSICA

Il Coro del Friuli Venezia Giulia, eccellenza musicale e culturale regionale, dà il via al corposo programma dedicato a Pier Paolo Pasolini, nell'anno del centesimo anniversario dalla nascita dell'intellettuale di origini friulane, portando in tour in tutta Italia il progetto "Mio fratello partì in un mattino muto...", toccando alcuni fra i più importanti festival e rassegne nazionali.

Sotto la direzione di Cristiano Dell'Oste, con Anna Molaro (violoncello), Mauro Zavagno (contrabbasso), Michele Montagner e Aaron Collavini (percussioni), Matteo Andri (pianoforte) e le voci narranti di Monica Mosolo e Massimo Sonaglino, il progetto esordirà, domenica, al 61° Stresa Festival. La tournée proseguirà, martedì, al Festival Internazionale dell'Isola d'Elba e mercoledì 7 settembre nella Sala degli Specchi del Teatro Valli di Reggio Emilia. Giovedì 8 l'ultimo appuntamento di questo breve, ma intenso ciclo, con il rientro in Friuli Venezia Giulia, ai Colonos di Villacaccia, per il quindicesimo e ultimo appuntamento dell'edizione 2022 della rassegna Musica in Villa.

I TURCS

"Mio fratello partì in un mattino muto..." rappresenta l'archetipo della poetica pasoliniana. Il progetto prende l'avvio da "I Turcs tal Friûl" nella versione del 1976, con le musiche di scena appositamente scritte da Luigi Nono per coro e strumenti a percussione, commissionati dal Teatro La Fenice di Venezia, musiche andate perdute nel rogo della Fenice del 1996 e ricostruite da Daniele Zanettovich. In quello spettacolo, realizzato dalla Compagnia del Piccolo Teatro Città di Udine, con la regia di Rodolfo Castiglione, e che tanta fortuna ebbe nelle stagioni teatrali successive in Friuli, le percussioni delle musiche di Nono continuavano a richiamare le scosse di terremoto che, in quell'anno, avevano devastato la terra friulana.

FRATELLI

Nello spettacolo "Mio fratello partì in un mattino muto..." si è scelto però di "esportare" il progetto anche al di fuori dei confini regionali, come un omaggio alla terra friulana, alle radici e alla lingua. Si è scelto di declinare alcuni aspetti di natura storica, da un lato, e modulare una rilettura che focalizzasse i tratti più forti di quell'opera: il rapporto tra i due fratelli protagonisti dei Turcs e il rapporto tra i due fratelli Pasolini nella vita reale. Indagare un rapporto, quindi, partendo dal contemplativo Pauli e dal ribelle Meni del dramma del 1944, per arrivare a Pierpaolo e Guido, impegnati in due modi diversi nella lotta di liberazione. Ne nasce uno spettacolo multidisciplinare con musiche strumentali, corali e una lettura drammatica ad opera di due voci recitanti, Monica Mosolo e Massimo Somaglino. La trama si avvale di un'impostazione drammaturgica, che si dipana tra le musiche originali di Luigi Nono e altre musiche di compositori prediletti da Pasolini, fino a comprendere nuove composizioni commissionate espressamente per il progetto.

Giovedì 8 settembre il progetto chiuderà la rassegna Musica in Villa ai Colonos di Villacaccia, importante e significativo appuntamento promosso e organizzato dal Progetto integrato Cultura del Medio Friuli, in collaborazione con l'Associazion Culturâl Colonos.

LO SPETTACOLO È UN OMAGGIO ALLA TERRA, ALLE RADICI E ALLA LINGUA DEL FRIULI

CORO FVG

Il Coro del Friuli Venezia Giulia è nato nel gennaio 2001 e, dopo quasi vent'anni di attività, può annoverare oltre 400 concerti, suddivisi in un centinaio di produzioni diverse. Caratterizzato dalla gestione modulare del suo organico, composto da molti coristi provenienti da tutta la regione, che gli consente di passare dal piccolo gruppo ristretto fino ad arrivare al grande coro sinfonico, è una delle realtà musicali più attive e versatili del panorama culturale.

Viene costantemente inserito nei cartelloni dei più prestigiosi teatri e festival. Collabora con rinomati interpreti della musica antica, classica, contemporanea, jazz, pop e numerose orchestre europee: la Capella Savaria in Ungheria, i Solamente Naturali di Bratislava, la Venice Baroque Orchestra, l'Ensemble La Chimera e l' Orchestra barocca San Marco di Pordenone per la musica antica, la FVG Orchestra, l'Orchestra della Radio Televisione Serba, l'Orchestra della Radio Televisione e la Philarmonica di Ljubljana , la Junge Philarmonie Wien, l'Orchestra Toscanini di Parma, l'Orchestra Filarmonica della Fenice di Venezia, l' Orchestra di Padova e del Veneto, l'Orchestra Giovanile Luigi Cherubini e molte altre per il repertorio sinfonico.

Oltre a una ragguardevole attività in Friuli Venezia Giulia, è stato ospite dei più prestigiosi Festival e Stagioni concertistiche, tra cui spiccano il Festival Monteverdi di Cremona, il Teatro Comunale di Modena, Società del Quartetto di Milano, Soli Deo Gloria di Reggio Emilia, Emilia Romagna Festival, Musikverein di Klagenfurt, Stadttheater di Klagenfurt, Wien Musikwoche, Lubjana Festival, Ravenna Festival, Filarmonica Romana, Festival Mi.To., Mittelfest, Innsbrucker Alte Musik Festowchen, Les Concerts Parisiens ecc. Ha interpretato i più grandi oratori del repertorio barocco, classico e romantico. Ha preso parte a numerosi allestimenti di melodrammi della grande tradizione italiana.

ALTO RAPHSODY

Nel 2002 in diretta Eurovisione dal Monte Lussari, collegato via satellite con l'Orchestra Sinfonica di Pécs che suonava in Sala Nervi alla presenza di Papa Giovanni Paolo II, ha eseguito la Alto Rhapsody op. 52 di Brahms. Nel maggio del 2011 ha accolto il Santo Padre Benedetto XVI ad Aquileia. Uno dei progetti più ambiziosi del coro è quello di eseguire, nel corso degli anni, tutte le oltre 200 Cantate Sacre di J.S. Bach.

GIOVEDÌ 8 SETTEMBRE IL PROGETTO CHIUDERÀ LA RASSEGNA "MUSICA IN VILLA" AI COLONOS DI VILLACACCIA

"Affascinati dal cervello" riparte dal bello che cura la mente

▶Gli incontri si terranno tutti i giovedì dal 22 settembre al 13 ottobre

NEUROSCIENZE

Dal 22 settembre torna "Affascinati dal Cervello", la rassegna organizzata dall'Irse - Istituto regionale di studi europei del Fvg, dedicata alle neuroscienze e al benessere della mente. «In questa quindicesima edizione, - spiega la presidente Laura Zuzzi - abbiamo deciso di parlare di bellezza. Una pandemia, una guerra scoppiata alle porte dell'Europa, emergenze climatiche che si fanno di giorno in giorno più gravi: da tutto ciò emerge il bisogno collettivo di controbilanciare l'ansia e lo stress psicologico causati da questi complessi scenari, introducendo nella propria quotidianità maggiori occasioni di parlare di cose che fanno bene alla mente. Ma che cosa intendiamo con questa parola così generica? La bellezza che farà da filo rosso ai quattro incontri di Affascinati dal Cervello /15, è intesa non solo dal punto di vista estetico, ma come tutto ciò che possa costituire un qualcosa di buono, salubre e salutare per la nostra salute mentale: un'opera d'arte, uno spettacolo, il verde di una fitta foresta o il rumore di un torrente che scorre, ma anche l'umorismo che scatena in noi una risata». Insieme a Marcello Turconi, neuroscienziato e divulgatore scientifico, in conversazione con sette diversi ospiti, sarà ad esempio possibile scoprire in che modo arte, natura, sorrisi e animali fanno bene a qualsiasi età.

Il 22 settembre, Marta Calbi, ricercatrice dell'Università di Milano e fondatrice dell'Associazione Teatro e Scienza parlerà di arte, teatro ed emozioni nella relazione attore-spettatore. A seguire la speciale partecipazione di Spk-Teatro, con un reading di teatro contemporaneo a cura di Lisa Moras. Il 29 settembre Francesco Meneguzzo e Federica Zabini, del Consiglio nazionale delle ricerche, insieme ad Andrea Bariselli, psicologo, neuroscienziato e Ceo dell'innovativa azienda Strobilo, affronteranno il tema di come ritrovare benessere mentale nel verde della natura.

Il 6 ottobre vedrà protagonisti i benefici del ridere e sorridere, approfonditi da Alberto Dionigi, psicoterapeuta, docente, esperto di Psicologia positiva e umorismo, e testimoniati da Arianna Quadrini, clowndottora di Compagnia dell'Arpa a dieci corde. Infine, il 13 ottobre, Paolo Zucca, medico veterinario e psicologo, componente della Commissione per gli interventi assistiti con gli animali, della Regione Friuli Venezia Giulia, ci introdurrà al mondo della pet therapy.

La rassegna si tiene dal 22 settembre al 13 ottobre, ogni giovedì, dalle 17.30 alle 19.30, all'Auditorium di Casa dello Studente "Antonio Zanussi" di Pordenone. La partecipazione è gratuita, con prenotazione obbligatoria.

LISA MORAS L'attrice cura un reading dedicato alle emozioni del teatro

Torna in libreria la storica collana che impegna Fondazione Pordenonelegge al fianco di Samuele Editore per dare voce alle nuove generazioni dei poeti italiani, ospiti della rassegna

Gli autori della "Gialla" a Pnlegge

POESIA

Torna in libreria la "Gialla", la storica collana che impegna Fondazione Pordenonelegge al fianco di Samuele Editore per dare voce alle nuove generazioni dei poeti italiani, così come per celebrare autori che hanno un posto di rilievo sulla scena poetica del nostro tempo. Ecco dunque sei nuovi titoli 2022, tre in fase di uscita per la collana "Gialla" e tre per la "Gialla Oro", tutti disponibili in occasione della 23ª edizione di Pordenonelegge, in programma dal 14 al 18 settembre. Il progetto editoriale si è consolidato negli anni e rappresenta una tappa fondamentale del festival, attraverso gli incontri nei quali si presentano al pubblico le novità: si parte, venerdì 16 settembre, alle 21, nella Libreria della Poesia, a Palazzo Gregoris, con i nuovi autori della Gialla, in dialogo con i poeti Augusto Pivanti e Roberto Cescon.

Ciberneti, di Francesco Terzago, ci guida nei siti di produzione, dove si intersecano corpi umani e automi, l'occhio scompone le macchine nella loro materia e la natura è mediata dai gerghi e dalla lingua speciale in un verso lungo che gioca con gli elementi narrativi. *Scrusciu*, di Erica Donzella, arricchito da una sezione dialettale, ha un dettato "duro come corteccia" che fluisce in linfa e procede a fiotti potenti, ondate di luce sul buio per sentire "la magia dell'invisibile e del piccolo". E c'è poi il volume tripartito a firma di Letizia Gava, Andrea Cozzarini e Alessandro Stoppa. Contiene *Alla ricerca dell'evaso* (o quasi morto) di Letizia Gava, Giulia e altre poesie di Andrea Cozzarini e *Il nostro futuro è dove rimani* di Alessandro Stoppa.

Sabato 17, alle 21, sempre nella Libreria della Poesia, sarà la volta degli autori della Gialla Oro, che dialogheranno con il direttore artistico di Pordenonelegge Gian Mario Villalta e con il responsabile di Samuele Editore, Alessandro Canzian.

Tre firme autorevoli sono al centro delle nuove uscite 2022, per la Gialla Oro: a cominciare dal noto regista e autore teatrale Cesare Lievi, anche appassionato autore di poesia. Il suo nuovo volume, *Nel vortice. Il filo*, è il risultato di un grande lavoro con la parola "detta". Nella sua raccolta sono i dettagli a esaltare la materia, levitando verso l'astrazione. D'altra parte, materia e astrazione vivono nelle forme della cultura classica e della letteratura di lingua tedesca, alle quali Lievi si ricollega fin dalle sue prime opere, se pure in questo libro ne troviamo meno esplicita, più matura l'influenza, e l'autore più liberamente attraversa in modo originale i territori del desiderio e del lutto, dell'incanto e della disillusione. *Culo di tua mamma* (Autobestiario 2013 – 2022) di Alberto Bertoni fa riferimento al nome di un cavallo da corsa, menzionato da Charles Bukowski in una poesia di questo libro, dove scorrono ritratti, aneddoti, occasioni per mostrare che ancora oggi gli animali popolano la nostra vita, ma soprattutto il nostro immaginario. Un Autobestiario che, fra ironia, maestria e sapienza, ha il pregio di condensare in modo inatteso i temi della maturità poetica dell'autore. *Alfabeto Morse di novembre* conferma Marina Corona tra gli autori che più intensamente sanno porre in parola poetica il sentimento di "nostalgia preventiva": se il racconto di un'esperienza, di un incontro (anche con il sé), di una presenza, avviene con lo stendersi del ricordo sulla pagina, già prefigura – nello svolgersi – il proprio svanire. Ed è dal senso di perdita che trae origine l'atto poetico di Corona: un tentativo di eternizzare quel momento, quel luogo, quell'incontro e di farlo vivere oltre il tempo.

Andrea Cozzarini

Cesare Lievi

Marina Corona

Alberto Bertoni

Erica Donzella

SEI I NUOVI TITOLI CHE GLI AUTORI PRESENTERANNO NEL CORSO DELLA FESTA DEL LIBRO

Omaggio in Carnia a Pierluigi Cappello e Romano Marchetti

PASSEGGIATA

Week end conclusivo, quello che inizia oggi, per la seconda edizione di Vicino/lontano mont, che ha rinnovato la sua presenza tra le montagne del Friuli, portando nei molti comuni coinvolti eventi e momenti di incontro e riflessione.

Oggi, con partenza alle 9.30, dalla Stazione ciclistica di Chiusaforte, è in programma una passeggiata - a cura della Stazione - per rendere omaggio al poeta Pierluigi Cappello, prematuramente scomparso e unanimemente rimpianto, nato e cresciuto a Chiusaforte. Sotto la guida di Fabio Paolini i partecipanti potranno visitare i luoghi cari al poeta. Il percorso, con baricentro l'ex Stazione ferroviaria, occuperà sia la mattinata che, facoltativamente, il pomeriggio (per partecipare prenotarsi al 338.1359039).

Sempre oggi, a Maiaso di Enemonzo, alle 17.30, la piazza del paese sarà teatro di un altro omaggio, questa volta a uno dei "padri" della Carnia, Romano Marchetti (nella foto in basso), con la presentazione del numero 51 della rivista "Storia contemporanea in Friuli". Marchetti, scomparso nel 2019, all'età di 106 anni, fu esponente di spicco del movimento della Resistenza al nazifascismo e una delle personalità più importanti per la cultura, l'agronomia e la politica della Carnia. La rivista ospita, nel suo ultimo numero, una sezione a lui dedicata, frutto di un convegno organizzato a Paluzza nel 2020. La pubblicazione verrà presentata da Euro Marchetti, Marco Lepre, Renato Martin e Sandro Menegon nel paese natale di Romano Marchetti, dove il padre Sardo, ispettore scolastico, fu promotore della Latteria sociale.

A chiudere Vicino/lontano mont 2022, domani, alle 18, a Tolmezzo, sarà "La restanza dei cervelli in fuga", un "tolc sciò" condotto da Claudio Moretti, con la partecipazione degli altri due attori del Teatro Incerto, Fabiano Fantini ed Elvio Scruzzi, gli interventi musicali di Jvan Moda e il coinvolgimento di Jacopo Sforzi, ricercatore di Euricse, e di Massimo De Liva, autore di pubblicazioni sulle imprese e il capitale umano della nostra regione. Tutte personalità ben disposte a mettersi in gioco, tra storie di cervelli in fuga e ritorni, in un dialogo che intende semplificare e spiegare al pubblico più vasto le parole ostiche, tecniche e distanti - come la restanza - che spesso affollano il discorso sulla questione montana.

Esce "Paper plane", opera prima di Vattovaz

MUSICA

In epoca di denatalità la notizia di una nascita è sempre un buon viatico. La denatalità esiste, in quest'epoca, anche in campo creativo. Non perché manchino talenti, anzi. Perché il grande mercato della musica, già dagli anni '80 del secolo scorso, ha appiattito le spinte produttive. Chi produrrebbe e distribuirebbe ora, con modalità ampie e internazionali Frank Zappa? Sun Ra Arkestra? Cecil Taylor? Ma anche formule più semplici quali un jazz "Mainstream" eseguito da giovani e meno giovani di aree "decentrate" come la nostra regione?

In questo scenario, dunque, il "sogno" del giovane batterista "band leader" e pianista Francesco Vattovaz, di realizzare un'opera prima di decisa qualità, con la complicità dell'esperito sassofonista Giuliano Tull e la collaborazione di una vera "macchina sonora" quale il contrabbassista Alex Turchet e del raffinato, meditato pianismo di Francesco De Luisa, si concretizza con la recente pubblicazione del Cd "Paper Plane", registrato dal noto alchimista di suoni Stefano Amerio. Lo sforzo produttivo *indi* è foriero di questo primo risultato, che rappresenta anche un "esercizio di stile". Vattovaz, De Luisa e Tull escono, in tempi diversi, da quell'ormai storico laboratorio di formazione che è il dipartimento Nuovi linguaggi del Conservatorio "Tartini", fra i primi a creare una sezione di studi jazzistici in Italia, oltre vent'anni fa. Turchet vanta oltre 90 collaborazioni discografiche con musicisti di grande spessore, come Franco Feruglio e Marc Abrams. Dieci brani (due a firma di Vattovaz e sette di Tull più uno a quattro mani) costruiscono un disco pensato e interpretato nel solco della tradizione "Mainstream", dove però emergono momenti di improvvisazione che tende ad essere sempre più libera e "pensante". Immancabile un tributo a Parker con "Charlie's Bop" e assai intrigante il lancio del contrabbasso in "Mystic Affair", in un "One to one" di sapore "Latin" sono di eccellenza i soli di De Luisa e di Tull al sax soprano. L'opera, iniziata con un rassicurante "Come with me", trova maggior atmosfera "sospesa" - come accennato in una breve e significativa lirica di Nicola Gottardo in risguardo di copertina - nel pezzo dal ritmo asimmetrico "Eight Days a Year". La seducente "Benny call me" - magnifico l'assolo di Turchet - anticipa un brano il cui "calembour" annuncia un tributo a Coltrane: "A Love Soultrane". "Princess Van Van", "Paper Plane" e la bonus track "How long Mr. Robert" siglano questo primo "aereo di carta", reso in copertina dalla grafica elegante di Elisa Caldana e Paolo Cervi Kervischer, lanciato con giusta lievità nel mondo della fresca creatività jazzistica di alcuni dei migliori musicisti della scena attuale. Fa piacere osservare che, anche la scelta dei titoli, non è dimentica di citazioni e riferimenti alla grande tradizione internazionale, nel segno di un Jazz colto e consapevole.

Marco Maria Tosolini

Musica

Laboratorio di liuteria al Conservatorio Tomadini

A partire dal prossimo autunno, con la partenza del nuovo anno accademico, il Conservatorio Statale "Jacopo Tomadini" di Udine attiverà per la prima volta, all'interno della propria offerta formativa, un laboratorio dedicato alla costruzione e al restauro di strumenti ad arco. Si tratta di una novità di particolare prestigio per l'istituto superiore di studi musicali, sede primaria di alta formazione, di specializzazione e di ricerca nel settore artistico e musicale del capoluogo friulano, che diventa così il solo Conservatorio in Italia, accanto al Santa Cecilia di Roma, ad offrire la possibilità ai propri studenti di apprendere e sperimentare una tecnica antica e ricca di fascino. Nella giornata di oggi, il Conservatorio rimarrà aperto al pubblico per permettere ai giovani e alle famiglie di conoscere più da vicino la struttura e l'offerta didattica rivolta a studenti e studentesse.

STRUMENTI AD ARCO Laboratorio

Pierino e il lupo I quadri al Tartini

MOSTRA

Evento pubblico al Conservatorio Tartini di Trieste, martedì, alle 16, nell'Aula Magna, dove sarà celebrata la donazione di 7 dipinti della pittrice triestina Annamaria Ducaton, realizzati su ispirazione della nota opera di Sergej Prokovief "Pierino e il lupo". «Si tratta - spiega il musicologo Marco Maria Tosolini, docente al Conservatorio Tartini - di sette dipinti a forme "deformate" che permettono di intuire frammenti di strumenti musicali, attraverso linee morbide e avvolgenti tratti plastici». L'autrice ricorda: «la mostra intitolata "Idee scenografiche per l'opera di Prokofiev" uscì a Trieste e a Salisburgo. Trattenni personalmente i sette quadri dedicati a Pierino e il lupo, avendo interpretato i vari personaggi come strumenti musicali».

Hobbiton porta al Paff! "Il Signore degli anelli"

CINEMA

La XXVII edizione di Hobbiton è in programma oggi, a Pordenone, al Paff! (Palazzo arti fumetto Friuli), nella sede di Parco Galvani, in viale Dante, a Pordenone. Il programma della giornata vedrà, alle 10, l'inaugurazione della rassegna, con la partecipazione delle autorità cittadine. Alle 10.30 Paolo Paron terrà una conversazione sul tema "Tolkien e la Terra di Mezzo: rifugio e stimolo per i giovani di tutte le età". Alle 11 Francesco Spizzamiglio, dell'Associazione Aulùs Doppiaggio illustrerà il progetto del "Tolkien in Friulano, emozioni e difficoltà", con la presentazione, in anteprima, della rivista e dell'associazione.

LA RIVISTA

Alle 11.30 Alessandro Stanchi presenterà il nuovo numero della rivista Minas Tirith, della Società Tolkieniana. Alle 12 l'incontro con il direttore del doppiaggio della serie Amazon "Il Signore degli Anelli - Gli Anelli del Potere", Francesco Vairano, che converserà con Paolo Paron e Gianluca Comastri. Nel pomeriggio, alle 15.30, Manuel Massimilano Laplaca parlerà di "Tolkien e Dante: una porta sull'Infinito". Alle 16.30 Mauro Toninelli interverrà sul tema "Colui che raccontò la Grazia". Alle 17.30 Gianluca Comastri affronterà il tema "Le lingue della Terra di Mezzo". Le conferenze si terranno all'interno del Paff! dove sarà allestita anche un'aula didattica, nella quale l'Aps Aulùs terrà delle lezioni sul doppiaggio, rivolte ai bambini e ai ragazzi e dove verrà proiettato, su un monitor, il film "La Compagnie dal Anel", doppiato in lingua friulana.

GANDALF Da ieri su Prime video la serie tv in lingua friulana

NEL PARCO

Nel parco verranno allestiti dei tavoli per far partecipare i visitatori a diversi giochi di ruolo, con una particolare attenzione al Signore degli anelli, a cura del Club Inner Circle. "La Compagnia dei Viaggiatori in Arme", intratterrà inoltre i più piccoli in combattimenti con spade in lattice. All'esterno sarà presente un'area, in cui verranno esposti libri e gadget a tema. Durante tutta la giornata, all'esterno della villa, sarà diffuso un sottofondo musicale in sintonia con il Mondo della Terra di Mezzo, a cura di Andrea Vittori. Grande interesse sicuramente desterà la presenza del direttore del doppiaggio della serie televisiva di Amazon: Francesco Vairano, visto che la prima puntata è andata in onda ieri sera.

Cinema

"Io sono visionario" ecco la nuova card

È scattato il nuovo tesseramento per le due roccaforti del cinema udinese: il Visionario e il Centrale. Due le possibilità: acquistare la sola Card "Io sono Visionario" al costo di 15 euro (con un primo ingresso a €3,50) oppure scegliere il pacchetto che al costo di 50 euro comprende la Card e 10 ingressi (consumabili sia al Visionario e al Centrale). Una volta esaurito il primo abbonamento, il successivo costerà 45 euro per altri 10 ingressi. E la nuova stagione riserverà anche quest'anno un'attenzione particolare per i giovani cinefili: la Card "Io sono Visionario" Under 26 (2023) costerà solo 7 euro e offrirà gli stessi benefici!

OGGI

Sabato 3 settembre
Mercati: Polcenigo, Pordenone, Spilimbergo.

AUGURI A...

Tanti auguri a .

FARMACIE

AVIANO
▶**Zanetti, via Mazzini 11**

AZZANO DECIMO
▶**Comunale, via Centrale 8 - Corva**

BRUGNERA
▶**Comunale, via Morozzo della Rocca 5 - Tamai**

MANIAGO
▶**Comunale, via dei Venier 1/a - Campagna**

PASIANO
▶**Romor, via Roma 90**

PORCIA
▶**Comunale, via Gabelli 4/a - Rorai Piccolo**

PORDENONE
▶**Comunale, viale Grigoletti 1**

SACILE
▶**Comunale San Michele, via Mameli 41**

SAN VITO AL T.
▶**San Rocco, via XXVII Febbraio 1511, 1**

SPILIMBERGO
▶**Santorini, corso Roma 40.**

EMERGENZE
▶**Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800 909060.**

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«CRIMES OF THE FUTURE» di D.Cronenberg : ore 15.15 - 18.00 - 20.45.
«ELVIS» di B.Luhrmann : ore 15.45 - 20.30.
«UN'OMBRA SULLA VERITA'» di P.Guay : ore 16.30 - 18.45 - 21.00.
«200 METERES» di A.Nayfeh : ore 19.00.
«IL PATAFFIO» di F.Lagi : ore 17.15 - 21.15.
«FIRE OF LOVE» di S.Dosa : ore 19.30.

FIUME VENETO

▶**UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«MINIONS 2 - COME GRU DIVENTA CATTIVISSIMO» di K.Ableson : ore 14.00 - 14.45 - 15.00 - 15.40 - 16.30 - 17.15 - 17.45 - 19.00 - 20.30 - 21.30 - 22.30.
«BULLET TRAIN» di D.Leitch : ore 14.10 - 17.15 - 20.05 - 21.50.
«BRIAN AND CHARLES» di J.Archer : ore 14.20 - 19.35.
«DC LEAGUE OF SUPER-PETS» di J.Levine : ore 14.30 - 15.15 - 17.00 - 17.30 - 19.30 - 22.00.
«TOP GUN: MAVERICK» di J.Kosinski : ore 16.40 - 21.00.
«MINIONS 2 - COME GRU DIVENTA CATTIVISSIMO» di K.Ableson : ore 18.40.
«BULLET TRAIN» di D.Leitch : ore 19.40.
«THOR: LOVE AND THUNDER» di T.Waititi : ore 19.50.
«CRIMES OF THE FUTURE» di D.Cronenberg : ore 22.30.
«NOPE» di J.Peele : ore 22.35.
«MEN» di A.Garland : ore 22.40.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Loris Del Frate

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Davide Lisetto, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

UDINE

▶**CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«UN'OMBRA SULLA VERITA'» di P.Guay : ore 17.45 - 20.00.
«MINIONS 2 - COME GRU DIVENTA CATTIVISSIMO MINIONS 2 (AUDIO DOLBY ATMOS)» di K.Ableson : ore 17.45.
«BULLET TRAIN - AUDIO DOLBY ATMOS» di D.Leitch : ore 19.45.
«BULLET TRAIN» di D.Leitch : ore 17.45.
«CRIMES OF THE FUTURE» di D.Cronenberg : ore 18.05 - 20.15.
«FIRE OF LOVE» di S.Dosa : ore 18.00 - 20.10.
«200 METERES» di A.Nayfeh : ore 20.00.
▶**MULTISALA CENTRALE**
via D. Poscolle, 8/B Tel. 0432504240
«GIORNI D'ESTATE» di J.Swale : ore 17.45 - 19.45.
«BRIAN AND CHARLES» di J.Archer : ore 17.50 - 20.00.

PRADAMANO

▶**THE SPACE CINEMA CINECITY**
Via Pier Paolo Pasolini n. 6 Tel. 892111
«MINIONS 2 - COME GRU DIVENTA CATTIVISSIMO» di K.Ableson : ore 14.30 - 15.20 - 16.20 - 16.50 - 17.10 - 17.40 - 18.45 - 19.10 - 20.00 - 21.30 - 22.00 - 23.40.
«CRIMES OF THE FUTURE» di D.Cronenberg : ore 14.35 - 19.30 - 22.05.
«DC LEAGUE OF SUPER-PETS» di J.Levine : ore 14.40 - 15.50 - 16.40 - 17.20 - 18.20 - 19.20 - 20.00 - 21.00 - 23.25.
«BULLET TRAIN» di D.Leitch : ore 15.10 - 17.00 - 18.10 - 19.10 - 20.10 - 21.10 - 22.10 - 23.00.
«THOR: LOVE AND THUNDER» di T.Waititi : ore 15.25 - 16.15 - 21.20 - 22.55.
«TOP GUN: MAVERICK» di J.Kosinski : ore 15.45 - 18.40 - 21.40.
«BRIAN AND CHARLES» di J.Archer : ore 18.20 - 20.30.
«NOPE» di J.Peele : ore 22.20.
«MEN» di A.Garland : ore 22.40.

MARTIGNACCO

▶**CINE CITTA' FIERA**
via Cotonificio, 22 Tel. 899030820
«MINIONS 2 - COME GRU DIVENTA CATTIVISSIMO» di K.Ableson : ore 15.00 - 16.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 20.00 - 21.00.
«DC LEAGUE OF SUPER-PETS» di J.Levine : ore 15.00 - 16.00 - 17.30 - 20.30.
«BULLET TRAIN» di D.Leitch : ore 15.00 - 18.00 - 21.00.
«THOR: LOVE AND THUNDER» di T.Waititi : ore 15.00 - 18.30.

Annunciamo con immenso dolore la perdita del nostro caro

Gianpaolo Breda

di anni 86

I funerali avranno luogo lunedì 5 settembre alle ore 10.30 nella Basilica di Santa Giustina.

Padova, 3 settembre 2022

IOF Santinello - tel. 049 802.12.12

Giovedì 1 settembre, è mancato all'affetto dei suoi cari

Dott.

Giuseppe Simonato

1930 - 2022

Ne danno il triste annuncio: la moglie Maria Teresa, la figlia Rosita con Michele e Marco.

I funerali saranno celebrati lunedì 5 settembre alle ore 16 nel Duomo di Piove di Sacco.

Piove di Sacco, 3 settembre 2022

S.F. Sartori - Piove di Sacco

RINGRAZIAMENTI

RINGRAZIAMENTO

La famiglia Martini ringrazia sentitamente quanti sono stati vicini con la loro presenza e in qualsiasi altra forma hanno voluto onorare la memoria del loro caro

Giacomo

Padova, 3 settembre 2022

Onoranze Funebri Pax Trevisi - Tel. 049.8806540

TRIGESIMI E ANNIVERSARI

03 - IX - 1997 03 - IX - 2022

Nel dolce ricordo di

Olga Fabris Gaita

(Sig.ra Olga del Belvedere)

Lido di Venezia, 3 settembre 2022

3-IX-2011 3-IX-2022

Bruno Vianelli

Treviso, 3 settembre 2022